

L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,50

n. 41 Anno CXIII 2 novembre 2024

ARTICOLI CREATIVI & HOME DECOR



- » ARTICOLI DA REGALO
- » COMPLEMENTI D'ARREDO
- » FAI DA TE CREATIVO
- » CANDELE E PROFUMATORI
- » TESSILE E CREAZIONI HANDMADE
- » FIORISTICA E DECORAZIONI NATALIZIE
- » ARTICOLI DEI MIGLIORI MARCHI

VIA D. G. RIGANELLI 6/8, FABRIANO TEL. 0732 282408 CELL. 327 3792171

Fabriano 9

L'enciclica del Papa con l'Intelligenza Artificiale

La nostra rubrica del Laboratorio delle Idee offre una riflessione sull'ultimo documento del Pontefice.



Fabriano 10

L'avventura in moto nel deserto del Sahara

Sauro Verdini ha affrontato nove tappe in undici giorni in Marocco per oltre 3.300 km. tra canyon e paesaggi rocciosi.



Matelica 19

La riapertura di Palazzo Ottoni dopo il sisma

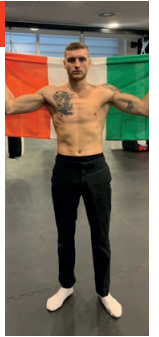
La sede comunale ritorna in piazza Mattei dopo il terremoto del 2016: presto i sotterranei saranno musealizzati.



Sport 30

Pugilato: Federico Stroppa torna sul ring

Il 30 novembre in Germania affronterà l'ungherese Gabor Detre per la semifinale del titolo tedesco dei "medi".



Investire sull'educazione

La rovina, il degrado di tanti strati della popolazione giovanile è davvero grande. È un dramma epocale. Una situazione inedita, ancora tanto sconosciuta. Colpisce il disorientamento, l'inconsistenza dei giovani, la fragilità esistenziale, l'abbandono, la trascuratezza; il timore, la passività, spesso la paura che mostrano verso le cose, verso le situazioni, il lavoro, le relazioni...

Piange il cuore a vedere tanti ragazzi e ragazze sminuirsi così, sporcarsi in questo modo, ferirsi, tagliuzzarsi... Non si alzano al mattino, non escono più di casa, aggrediti da una depressione cosmica. Palesano disimpegno e rassegnazione. I rave party, le baby gang, ad esempio, ne sono la dimostrazione e la conseguenza. Usano i social media come unico, drammatico, selvaggio strumento di relazione e di realizzazione.

Colpisce leggere sui giornali una frase pronunciata da un ragazzo durante un rave party: "Ci sballiamo fino a sfinirci!". Ormai l'accento, l'attenzione non va più posta sullo "sballo" ma sull'ultima parola: sfinirci. "Vogliamo sfinirci, cioè vogliamo, abbiamo deciso di finire, di terminare, di concludere... di farla finita". Perché i nostri ragazzi si immolano? A chi e a cosa hanno deciso di offrire la loro vita, così fino alle estreme conseguenze? A chi, a cosa danno il loro cuore, come fosse l'ultima volta, l'ultimo giorno? Che dramma sanguinante ed epocale, inedito... che sacrificio è mai questo? A che Dio innalzano e lanciano il sacrificio che offrono a nome di tutti noi, di tutto il mondo? Basti pensare ai fiumi, ai quintali di droga e di alcool che scorrono per le nostre città... Certo è difficile, forse per la prima volta nella storia siamo in un tempo pieno di incertezza e preoccupazione, di fragilità generalizzata, di continui e frequenti sconvolgimenti: guerra, pandemia, maltempo, instabilità politica, crisi dell'energia e del costo della vita. L'instabilità è entrata così profondamente nel sangue della vita che pensiamo di non riuscire più a vedere chiaramente il cammino, il sentiero da percorrere.

Colpisce, però, lo stato in cui i giovani sono lasciati da parte degli adulti, della scuola, delle Istituzioni. Eppure i giovani non sono mai (...)

(segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

Novità in vista per la stazione della città. Partirà la progettazione per l'eliminazione dell'attuale parcheggio ed inserire al suo posto una rotondina: tanti gli interventi in programma, tra cui un sottopasso e la realizzazione di un museo dei treni storici. Il tutto all'insegna della mobilità sostenibile.

Servizi a pag.3 de la Redazione, Marco Antonini e Balilla Beltrame



Esempi luminosi della santità

di DON ALDO BUONAIUTO

Il business commerciale di Halloween è ormai secondo solo a quelle delle festività di fine anno. Eppure, per noi italiani, si tratta di una ricorrenza priva di radici storiche e culturali, fondata esclusivamente su alcune leggende e quelle abili strategie di marketing che dal "mercato" anglosassone si sono estese a quello globale. Alla base del "fenomeno Halloween", come ho potuto approfondire nelle indagini condotte in alcuni miei libri, non ci sono valori né tradizioni, bensì il loro opposto. La banalizzazione della morte, per esempio, è l'esatto contrario delle bimillennarie celebrazioni cristiane dei santi e dei defunti. Un ribaltamento blasfemo del ricordo dedicato, fin dalle origini della cristianità, ai testimoni della fede e ai nostri cari che non ci sono più. Al vuoto valoriale di Halloween possiamo rispondere con la pienezza della spiritualità del popolo di Dio. Sta prendendo piede, infatti, in molti oratori e scuole la bellissima consuetudine di festeggiare il primo e il secondo giorno di novembre ricordando coloro che Papa Francesco definisce gli "esempi luminosi della santità". Nella nostra storia sono talmente numerose le figure cui ispirarci che la Scrittura parla di "una moltitudine immensa, che nessuno può contare, di ogni nazione, razza, popolo, lingua". È la Vergine Maria è la regina non solo dei santi conosciuti, ma anche di tutti quei santi anonimi che in silenzio, nella vita di ogni giorno, hanno praticato la pienezza del Vangelo. Tanto Halloween rievoca le tenebre, quanto Ognissanti è una festa che testimonia la speranza perché l'amore



ha il potere di trasformare qualunque individuo e collettività e di renderli migliori. La finzione del "dolcetto o scherzetto" viene smerciata come innocua mascherata generalizzata ma non tutti sanno coincide anche con la data più importante nel calendario satanico, inclusi riti ed - in casi estremi - crimini perpetrati anche nel nostro Paese. In ogni caso Halloween può restare per molti una semplice seconda carnevalata dell'anno ma in diversi contesti può veicolare disvalori e pratiche che si richiamano al paganesimo, dunque, totalmente inconciliabili ed estranei a quelli cristiani. Noi siamo chiamati a vigilare soprattutto verso i nostri bambini e ragazzi affinché il loro desiderio di divertirsi non venga utilizzato da personaggi senza scrupoli. Al contrario delle fantasie mistificanti di Halloween, i santi che abbiamo la ricchezza di poter rievocare sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra, hanno sperimentato la fatica quotidiana dell'esistenza con i suoi successi e i suoi fallimenti, trovando nel Signore la forza di rialzarsi sempre e proseguire il cammino. "La santità è il frutto della grazia di Dio e della nostra libera risposta a essa - inse-

gna il Pontefice-. E' una vocazione comune di tutti noi cristiani. I santi respirano come tutti l'aria inquinata dal male che c'è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista le Beatitudini che sono la mappa della vita cristiana". Al tempo stesso dobbiamo chiederci perché oggi anche in Italia ci sia un coinvolgimento di massa in una ricorrenza della quale, fino a qualche anno fa, nessuno conosceva neppure il nome. Ad una certa confusione di messaggi del fenomeno di Halloween si contrappone perciò la radiosa e incoraggiante festività dei santi. Non solo quelli del calendario, ma i tanti fratelli e sorelle "della porta accanto", che magari abbiamo incontrato e conosciuto. Così potremmo tutti trarre linfa spirituale da una festa di famiglia, condivisa da tante persone semplici e nascoste che in realtà aiutano Dio a mandare avanti il mondo. Francesco alla santità ha dedicato un'intera lettera apostolica: "Gaudete et exsultate". E non a caso la festa di Ognissanti precede di un giorno quella dei defunti, segno di "una comunità legata da profondi vincoli di spirituale solidarietà che uniscono i fedeli defunti a quanti sono pellegrini nel mondo".

Investire sull'educazione

(Segue da pagina 1)

quello che mostrano, sono sempre un grande bisogno, una grande attesa. L'emergenza più grande è quella educativa. L'allarme più grande è quello dei ragazzi che non hanno voglia di vivere. Prima della crisi economica c'è quella educativa: perché se i giovani non hanno forza, creatività, entusiasmo, energia, non lavorano, non si sposano, non fanno figli... Occorre tornare a educare: l'educazione è anche l'origine della pace. Aiutiamoci ad affrontare la sempre più drammatica situazione dei giovani, dei ragazzi della nostra povera Italia. Non è una povertà materiale, ma educativa, esistenziale, culturale, di motivazione, di scopo, di ragione. Sui quotidiani il tema è stato affrontato a più riprese, sulla scia di violenza e di rancore che caratterizza questo tratto della storia occidentale e che coinvolge, in forme e misure diverse, soprattutto giovani di latitudini e longitudini opposte che si trasformano in barbari assassini, privi di empatia e di pietà. Bisogna andare oltre e capire che cosa ci sia davvero in gioco e che cosa sia accaduto negli ultimi vent'anni. Domande complicate, ma che è possibile contestualizzare sia secondo una prospettiva più ideale, sia secondo un orizzonte più feriale e quotidiano, entrambi capaci di dipingere quel quadro di fondo necessario per tentare una sincera risposta. La prospettiva ideale, in primis, è tanto drammatica quanto semplice: la fine della cristianità occidentale ha portato via dall'educazione e dalle coscienze non tanto "Dio", quanto un approccio alla realtà che fungeva da vaccino e da cura a tutto il male che ci può essere nel cuore. Eliminando Dio, si elimina l'umano. Chiaramente un umano imperfetto, stigmatizzabile e "sporco", ma cercando le "mani pulite" e le libertà assolute, questo Paese ha progressivamente estirpato i legami sociali che tengono in piedi una società, nell'illusione che più diritti significasse più felicità. Lo vediamo anche ai nostri giorni; è questa la menzogna sulla quale si sta costruendo l'elettorato di domani e che, entro dieci anni, sarà maggioritario su tutte le questioni etiche e di coscienza: che esista un rapporto profondo fra diritti e felicità. Al contrario, esiste un rapporto profondo tra sacrificio e felicità. La caduta del cristianesimo porta con sé la caduta del sacrificio, del senso del cammino, della percezione del reale come promessa e del tempo come luogo dove abitare con pazienza e dedizione nell'attesa che il bene desiderato si compia. È la concezione del tempo, la prima grande conseguenza del cristianesimo nella storia: l'uomo non abita più sull'orlo di un baratro, ma dentro un abbraccio in cui - istante dopo istante - è felice perché conosce di più sé, perché prende sempre di più familiarità con il proprio umano. Educare oggi, invece che un'introduzione al destino di ciascuno, è diventato accompagnare i comportamenti individuali a una morale collettiva che è priva di ragione, lasciando sul campo conoscenze da macinare, competenze da coltivare e capacità da sviluppare. Eppure, nessuno sa perché fare tutto questo, tutto diventa un investimento sul futuro che non ha alcuna legittimità nel presente: studia, ragazzo, e togli il gusto del pomeriggio perché domani sarai felice; comportati bene, sii civico, ragazzo, perché un domani sarai un ottimo cittadino. In realtà si muore, cari professori. In realtà si muore, cari genitori. E vivere per essere felici domani, senza che il tempo di oggi diventi spazio di speranza lascia i ragazzi più soli, quasi come oggetti da misurare con mille sistemi di valutazione, ma con nessuno sguardo. Non può essere così.

Carlo Cammoranesi

La grande fuga dei giovani

di NICOLA SALVAGNIN

Non è facile quantificare di preciso l'entità della cosiddetta "fuga di cervelli" dall'Italia all'estero, cioè quanti siano quei giovani fino ai 34 anni che fanno le valigie e se ne vanno all'estero a cercare miglior fortuna. Comunque, secondo uno studio presentato al Cnel dalla Fondazione Nord Est, in tredici anni, dal 2011 al 2023, circa 550mila giovani italiani tra i 18 e 34 anni sono emigrati. Il problema vero è che una fetta consistente di questa gioventù era

assai ben formata: laureati di qualità (medici, ingegneri...) su cui il Paese aveva fatto un bell'investimento, ma i cui frutti saranno goduti da Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Francia. Queste le mete più gettonate. Altro problema: questa diaspora non è compensata da altrettanti arrivi dall'estero. Sempre quel rapporto segnala che arriva un giovane straniero con ottima formazione ogni 8 italiani espatriati. La ragione è chiarissima: non ci sono in Italia le condizioni migliori per sviluppare una carriera lavorativa. Né per gli italiani, né per gli stranieri. Retribuzioni iniziali

Non ci sono in Italia le condizioni migliori per sviluppare una carriera lavorativa. Né per gli italiani, né per gli stranieri

quasi offensive, zero spazio ai più giovani in azienda, carriere lentissime, tassazione asfissiante. Giusto quindi cercare fortuna laddove si sa valorizzare sia la competenza che la freschezza. E chiaramente ha poco senso per un neo-medico tedesco venire a lavorare qui in Italia - a Bolzano ad esempio - laddove guadagnerà la metà che a casa propria. Il tutto s'inserisce in una situazione che si sta facendo sempre più drammatica di semestre in semestre: mancano lavoratori nel Belpaese solitamente afflitto da disoccupazione cronica. Anche stimolando una maggiore partecipazione femminile al lavoro (già, ma con quali qualifiche?) o trascinando i celebri Neet (quelli che

per varie ragioni non stanno facendo nulla) in fabbrica o negli uffici, il rapporto segnala un buco di 120mila lavoratori ogni anno. E da qui al 2028 - dopodomani - la voragine sarà complessivamente pari a un milione 300mila addetti. Un'immensità. Il recente Decreto flussi ha aperto le porte a quasi mezzo milione di lavoratori stranieri in tre anni: il via libera più imponente da decenni, ma già valutato da subito come insufficiente. Ma qui stiamo facendo discorsi con lo spannometro: che tipo di lavoratori stranieri serviranno all'Italia del futuro? Di tutti i tipi: solo che badanti

e autisti in qualche modo si possono trovare o inventare. Infermieri e ingegneri no. E senza infermieri ad esempio non funzionano le case di riposo o l'assistenza domiciliare. In una recente selezione ai corsi universitari per infermieri in una città del Nord, su 98 posti disponibili si sono presentati 80 candidati: la selezione quindi è stata totalmente inutile, è passato anche chi aveva preso un punto su 100 alla prova d'esame. E poi non tutti gli 80 arriveranno alla meta. Speriamo quindi nella rapida invenzione di robot che sappiano fare iniezioni e medicazioni.

L'AZIONE
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Quinta testata di proprietà di
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Aut. Trib. Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Antonio Esposito

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19

e-mail: matelica.redazione@lazione.com
Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diaconia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1,50. L'Azione paga la tassa
per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 45,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario
IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'esplicitamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003. L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Nuovo look per la stazione

Con il 2025 parte il progetto con l'eliminazione dell'attuale parcheggio ed altro

L'amministrazione comunale è parte attiva sul versante del potenziamento che sta interessando la stazione ferroviaria, la quale rappresenta un nodo nevralgico della mobilità sostenibile in città e a livello interregionale per tutto il centro Italia.

È in atto un'interlocuzione con Rfi con cui si è giunti ad un accordo per la riqualificazione del piazzale antistante la stazione con l'obiettivo di abbellire l'area, incentivare la mobilità sostenibile, garantire la sicurezza per i viaggiatori e i pedoni.

Con il nuovo anno (2025) partirà la progettazione che prevede l'eliminazione dell'attuale parcheggio, che anche per ragioni di sicurezza sarà spostato nel grande spiazzo lato bar attualmente recintato; la realizzazione di una zona di rispetto per i viaggiatori e il trasbordo veloce di passeggeri; l'accesso dei mezzi di mobilità sostenibile (bus, bici e taxi). La rotatoria che verrà realizzata al posto del parcheggio consentirà una migliore immagine di Fabriano per il visitatore che arriva in stazione.

Nel 2027 partiranno i lavori. Il Comune conta di arrivare a questa data avendo già realizzato anche la rotatoria



davanti all'ospedale. "Abbiamo candidato - dicono in Comune - il progetto sull'edizione 2024 del bando regionale che ha finanziato la rotatoria della Pisana e siamo in attesa dell'esito. In questa maniera avremo la riqualificazione di tutto il viale Stelluti Scala, dalla Pisana alla stazione.

Nel frattempo abbiamo scritto a Rfi per proporre l'accesso al sottopasso ferroviario che attraversa il fascio binari dal piazzale antistante la stazione, consentendo ai passeggeri di andare direttamente al binario, come succede in altre stazioni della stessa tratta. Abbiamo anche chiesto il prolungamento

dello stesso sottopasso fino al Museo dei treni storici che si sta realizzando negli immobili dell'ex-serbatoio e degli ex-depositi". In tal modo, il sottopasso consentirebbe anche di collegare pedonalmente le due parti della città, dal piazzale della stazione a via delle Fornaci e viceversa. Ciò sarebbe funzionale per chi visita il Museo, pensiamo alle scolaresche, i cui bus potranno parcheggiare nelle ampie aree situate a ridosso di via delle Fornaci e accedere direttamente al Museo, ma anche per chi deve recarsi in stazione o arrivare nel centro cittadino. Questo collegamento sarebbe ancora più utile in vista della realizzazione della Pedemontana verso Sassoferrato che consentirà a chi viene da fuori di arrivare alla stazione evitando il centro urbano.

Attualmente la stazione di Fabriano è oggetto di interventi per un importo di oltre 4 milioni di euro che riguardano l'adeguamento antisismico del fabbricato viaggiatori, il rifacimento dei marciapiedi lungo i binari per garantire accessibilità e maggiore sicurezza, la realizzazione di una velostazione, etc. Sono interventi finanziati nell'ambito del Piano nazionale complementare per le Aree dei terremoti del 2009 e

2016 che ha previsto il restyling di diverse stazioni ferroviarie in area crateri, tra cui quella di Fabriano.

Oltre a questi interventi la Fondazione FS sta realizzando il Museo dei treni storici e intende riadattare a scopo espositivo alcuni manufatti per collocarvi esemplari di treni storici, dando così qualità e prospettiva all'intuizione coltivata da molti anni da Giancarlo Bonafoni, promotore del Museo della Vaporiera di Fabriano.

"Parliamo di un importante programma pluriennale - conclude la nota - di rigenerazione urbana che abbiamo voluto valorizzare segnalando al recente Festival della Rigenerazione Urbana che si è tenuto nel luglio scorso ad Ancona, organizzato dall'Associazione Mecenate90 di Roma, a cui ha partecipato l'assessore comunale alla Bellezza Maura Nataloni. Il progetto si coniuga bene con l'iniziativa di turismo culturale del treno Fabriano - Pergola che la Regione Marche ha voluto rilanciare e rispetto alla quale auspichiamo che si traduca in una effettiva riapertura del collegamento verso il nord della regione nell'ottica dello sviluppo della mobilità sostenibile nelle Aree interne a vantaggio di abitanti e turisti".

Orte-Falconara, via libera ad altri quattro chilometri

Raddoppio ferroviario, altro importante passo verso la realizzazione della grande opera. Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) fa sapere di aver aggiudicato la progettazione esecutiva e la realizzazione di 4 chilometri del raddoppio ferroviario della tratta PM228 - Albacina. "La gara - spiegano - ha un valore di 87 milioni di euro ed è finanziata in parte con fondi Pnrr. L'aggiudicazione è andata al raggruppamento temporaneo di imprese composto da Eteria Consorzio Stabile Scari e Salcef". I lavori includono la "soppressione di un passaggio a livello e la creazione di un sistema di viabilità con sottoattraversamenti". Previsto anche "l'adeguamento della stazione di Albacina per quanto riguarda il piano dei binari, l'adeguamento delle banchine con attrezzaggio delle pensiline e sovrappasso pedonale con abbattimento delle barriere architettoniche". Il raddoppio della tratta PM228 - Albacina - intervento prioritario dell'intero raddoppio della direttrice Orte - Falconara che si aggiunge al tratto tra Genga e Serra San Quirico già in via di realizzazione - spiegano da Ferrovie dello Stato - rientra nel più ampio piano di Rfi per il potenziamento e la velocizzazione della direttrice Orte-Falconara, che ha l'obiettivo di migliorare i collegamenti ferroviari tra i versanti tirrenico e adriatico, con riduzione dei tempi di percorrenza tra Roma e Ancona, miglioramento dei livelli di regolarità, incremento del numero dei treni e maggiore accessibilità al servizio ferroviario". Secondo il Consiglio di Stato le procedure di autorizzazione per il potenziamento e sviluppo della ferrovia Orte-Falconara, opera inserita nel Pnrr, sono regolari. Il 5 agosto il tribunale amministrativo ha respinto per la seconda volta, dopo il no del Tar Lazio, il ricorso presentato dal Comune di Serra San Quirico contro Rfi e Ministero dell'ambiente. L'amministrazione locale lamentava difetti nelle procedure di approvazione del progetto che però i giudici amministrativi non hanno riscontrato, condannandola così al pagamento delle spese legali. In particolare il Comune aveva contestato il progetto di fattibilità tecnica del lotto 2 Genga-San Quirico e "di non essere mai stato convocato per la conferenza di servizi e di non essere stato, di conseguenza, posto nelle condizioni di partecipare al procedimento e di interloquire all'interno del medesimo" e come la conferenza di servizi si sarebbe conclusa in modo "illegittimo, con la Via non conclusa". Per il Consiglio di Stato il Comune di Serra San Quirico ha scelto di non partecipare al procedimento che ha condotto all'adozione della valutazione di impatto ambientale.

Marco Antonini

Il completamento della ferrovia Ancona - Roma nel 1866 e la successiva costruzione della stazione di Fabriano nei pressi della porta del Borgo, furono importanti novità per la nostra città. Fin dai primi giorni del funzionamento, si sentì la necessità di collegarla, specie durante l'inverno e di notte, con un veicolo per il trasporto di merci e persone. Di treni non ne passavano molti: due al giorno. Al mattino per Roma, di sera il ritorno. C'era dunque un certo movimento sicché il Comune istituì un servizio pubblico di vetture a cavalli andata & ritorno. La delibera fu firmata dal sindaco Michelangelo Miliani il 28 maggio del 1867. Conteneva 21 articoli per regolare la circolazione di "legni" a due cavalli, ad un cavallo e l'omnibus, l'antenato del filobus. Stando alle regole, i legni dovevano avere tutti i permessi, essere in buono stato e puliti; il numero dei posti e quello di chiamata erano stabiliti dal Comune. Sulla figura del conduttore, proprietario della vettura, o del cochiere se dipendente, l'amministrazione era rigida. Ci teneva a far bella figura con i viaggiatori e non voleva avere grane con la Pubblica Sicurezza. L'articolo 17 è tassativo: "... se prestino l'opera loro per favorire il contrabbando di generi soggetti a dazio d'introduzione e consumo sarà loro ritirato il permesso...". L'evasione di dazi e gabelle era a quanto pare, ben florida. Una tentazione antica del po-

Carrozze, cavalli & vetturini

polo: gabbare il "potere". Il cochiere doveva avere la sua carrozza ben pulita, allineata in apposito spazio in "Piazza alta" in attesa del viandante stracco; aver compiuto 18 anni e incensurato; saper ben guidare i cavalli, essere ben vestito e di modi garbati; non poteva adescare i forestieri con grida e gesti, né fumare in servizio, né tantomeno, guidare in stato di ubriachezza. Quando percorreva la città "ove siavi concorso di persone" obbligato a guidare a piccolo trotto quindi, non gareggiare per velocità con altre, né far schioccare la frusta e al calar del sole, accendere i fanali. Dal forestiero prendere, ringraziando, soltanto la tariffa stabilita dal Comune e con fermo e cortese rifiuto, respingere le mance. Le tariffe variavano dai 25 centesimi a 1 lira e 20 cent. a seconda della classe della vettura. C'era un sovrapprezzo notturno da 35 centesimi a 1 lira, 30. Mica poco! Con 10 cent. ci compravano un chilo di farina non setacciata. L'immagine dei corrieri del West americano deve essere stata un incubo per il sindaco Miliani. Qualche emigrante l'aveva informato, oppure, aveva visto a Roma il Circo del famoso Bufali Bill. Un giorno, i dipendenti, sapendo della sua partenza per la Capitale, aspettarono il treno nei pressi del casello e o applaudirono. Chissà, se poi nella pratica, questo regolamento veniva rispettato. La tentazione dell'adescamento del cliente è troppo forte. Un viaggio in più alla fine della giornata voleva dire campare. Io, i cochieri me li ho sempre immaginati sanguigni, irrosi, attaccabrighe, superstiziosi, grandi mangiatori, donnaioi, sempre con quella puzza di stalla addosso, pronti però a

versar fiumi di lacrime per un malanno del cavallo e giù a frustarlo di santa ragione se non cammina.

Fra intemperanza e continenza in fondo, un uomo in altre parole.

Pietro il vetturino ... Quarant'anni fa partiva da questo mondo inquieto, con la carrozza e il suo vecchio cavallo parlante, "Pietro el vetturino", Pietro Bravetti. Fu l'ultimo dei cocchieri fabrianesi tra i quali, la memoria collettiva annovera tra gli altri: Michèra, Rosi, Minghino. Fu un personaggio importante nella mia vita, odiato quanto atteso. Era lui infatti, che, immancabilmente, accompagnava a casa mamma quando tornava da Roma per le feste importanti e sempre lui l'aspettava, come Caronte, per portarla alla stazione bagnata dal mio pianto. L'ultima volta, nel '58. Era già malata. Entrò nella carrozza senza voltarsi. Non avrebbe più rivisto Fabriano, la Portella e la sua gente: Micci il fonditore, Pericle il fabbro zoppo, Micheli e Tomaso i calzolari, Nella la fioraia, Papi il cacciatore silenzioso, poi Grifoni, Solazzi, Guglielma la magliaia, Celeste, Carletta... Già essa soffriva molto. La ricordavo invece allegra e sorridente, contenta di essere ritornata a casa. Era consapevole quanto noi, della sua fine imminente. Anche Pietro quel giorno, fu premuroso più del solito ed era commosso. Dura la sorte del migrante, morire lontano. Aspettavo ansioso invece, Palini il postino di Cancelli. Mi portava lettere e vaglia postali.



Pietro Bravetti

L'aspettavo seduto sul bancarello di casa, mi sventolava la busta in fondo alla strada. Correvo contento. Poi, la sua ultima: "Caro Lilli..." (scriveva il mio nome sempre così, anche quando avevo più di vent'anni e stavo per sposarmi), - "oggi ho un po' di febbre, speriamo non sia niente...". Pietro l'ho sempre rispettato. Un giorno sonnecchiava alla stazione mentre il cavallo mangiava fieno da un sacco legato alla testa. Per farmi riconoscere snocciolai la parentela. Ricordava tutti. Negli ultimi anni, sedeva silenziosamente fuori dal portone di casa del Corso vecchio. Lo salutavano tutti. Lui rispondeva senza però riconoscere che troppo era ormai lo sforzo per ricordare il passato. Sono poi usciti dalla nostra vita anche Pietro, il cavallo e la carrozza. La sua morte, che sempre ci stupisce, ha sturato questi ricordi.

B.Beltrame



Diasen, la via per un'architettura moderna al Politecnico di Milano

Sassoferrato - Sono 145 i miliardi di metri cubi costruiti ad oggi sulla superficie terrestre e nei prossimi 15 anni, da qui al 2040, ne saranno costruiti altri 73. L'edilizia oggi è responsabile di circa il 30% del consumo energetico globale e fino al 39% delle emissioni di Co2 legate all'energia. Quella che viviamo è una fase di grande trasformazione e di responsabilità. Oggi un'architettura moderna, sostenibile e attenta non può prescindere dal legame empatico tra il benessere individuale e l'utilizzo di materiali naturali negli ambienti abitativi, lavorativi e sociali.

Sono alcuni dei temi emersi dall'incontro "Forme della bellezza: i materiali del benessere e l'architettura mediterranea" organizzato da Diasen, azienda leader nel settore della bioedilizia specializzata nella produzione di malte e pitture biofiliche e innovative, basate sulla sostenibilità dei materiali mediterranei e sulle virtù rigenerative del sughero, presso gli spazi del Politecnico di Milano e in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano.

All'incontro, moderato da Paolo Bovio, managing editor di Will Media, sono intervenuti Diego Mingarelli, CEO di Diasen, l'industrial designer Giulio Iacchetti e l'architetto Fabrizio Barozzi, co-fondatore dello studio Barozzi Veiga. Si è discusso dell'importanza dei contesti fisici, delle forme architettoniche, dei principi biofilici e dell'architettura Mediterranea, intesa come rielaborazione moderna della tradizione, mediata dalle nuove tecnologie. Per Fabrizio Barozzi, architetto italiano con base a Barcellona, i progetti devono coniugare la valorizzazione del contesto locale con una concezione di bellezza che integra funzionalità, estetica e prestazioni. Alla base dell'architettura c'è un'idea di autenticità, di continuità che ha in sé gli elementi della tradizione che, se messi insieme in un certo modo, possono svelare qualcosa di nuovo, un nuovo paesaggio. Giulio Iacchetti, due volte Compasso d'Oro, ha rilanciato il "diritto al tatto", l'importanza dell'impatto multisensoriale delle superfici, assicurato dal ricorso a materiali naturali. Per lui la forma deve fare un passo indietro in favore della "pelle", cioè il rivestimento di un organismo abitativo, che è la prima cosa che si percepisce nell'esperienza dell'architettura.

Diego Mingarelli ha introdotto il concetto di CorkPhilia, la sfida biofilica lanciata da Diasen, in cui il rapporto empatico tra uomo e natura viene mediato dai materiali a base di sughero progettati e realizzati dall'azienda. "Anche



grazie alla scoperta dell'architettura biofilica, abbiamo capito che i materiali hanno un elemento di correlazione profonda con il benessere degli spazi. Avendo incentrato la nostra idea di architettura sul sughero, abbiamo adottato la CorkPhilia come elemento che ci caratterizza, che fa vivere l'emozione sensoriale del contatto con la natura, creando un benessere reale" ha dichiarato Diego Mingarelli, CEO Diasen. "Mettere il sughero al centro dell'architettura riprende e attualizza la sapienza del Costruire Mediterraneo perché è un materiale rinnovabile, dalle proprietà termiche, deumidificanti e acustiche, che alimenta un habitat irripetibile e concorre a tutelare e mantenere un delicato ecosistema". Agli interventi è seguita una tavola rotonda su Forme della bellezza: empatia e materiali dell'architettura mediterranea, a cui, oltre ai tre relatori, ha preso parte anche la professoressa Ingrid Maria Paoletti, docente di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC) del Politecnico di Milano, esperta di materiali con una particolare attenzione all'innovazione tecnica nel progetto di architettura e all'uso di nuove tecnologie e strumenti informatici per coniugare ideazione e realizzazione. La correlazione tra benessere e natura sembra essere la via per reinterpretare in chiave moderna una tradizione del passato. Il bacino del Mediterraneo può ambire a un recupero di centralità come spazio e metafora di un costruire confortevole e sostenibile. Come modello di saperi, culture e esperienze millenarie capaci di tenere insieme e fondere tradizione e modernità grazie a una storia di insediamenti umani, civiltà architettonica e risposte efficaci alle grandi sfide ambientali di un'area climatica soggetta a cambiamenti destinati a modificare il modo di vivere di milioni di persone.

Più fondi per l'ospedale Profili

La Cabina sisma, presieduta dal Commissario alla Riparazione e Ricostruzione Sisma 2016 Guido Castelli, ha raggiunto l'intesa su una serie di ordinanze che vanno ad aggiornare i finanziamenti programmati per importanti opere di ricostruzione pubblica nei Comuni di Fabriano, Sant'Angelo in Pontano, Monte San Giusto e Venarotta. "Di intesa con il Presidente Francesco Acquaroli, e grazie al puntuale lavoro dell'Ufficio speciale ricostruzione e dei sindaci, siamo riusciti a bilanciare le risorse necessarie per rendere possibile l'avanzamento e la cantierizzazione di alcune opere strategiche, come l'ospedale di Fabriano, edifici residenziali, municipi e scuole" - commenta il Commissario Castelli.

Il dettaglio degli aumenti. In particolare, per quanto riguarda Fabriano è stato approvato un incremento di 20,6 milioni di euro per il progetto "Ospedale DH e altri reparti", portando il totale a 21,2 milioni di euro. **L'ospedale di Fabriano.** Il progetto, approvato nei giorni scorsi dall'Usr, prevede una palazzina su tre livelli distinti. Al seminterrato troveranno posto funzioni prettamente tecniche e logistiche con 6 locali tecnici ed il prolungamento del tunnel esistente che lo collegherà all'ospedale. Al piano terra, ecco le seguenti aree funzionali: diagnostica di emergenza costituita da un locale Tac, un locale esami radiologici e un locale per esami ecografici;



locale rianimazione con 7 posti letto comprensivi di un posto isolato e 2 ulteriori posti di terapia subintensiva; aree di supporto costituite da spogliatoi per il personale ed area logistica con i 7 depositi di materiale sterile e materiale sporco con relativi collegamenti verticali (due montacarichi distinti) completati con locale lavaggio/disinfezione, confezionamento e sterilizzazione. Il primo piano sarà dedicato in modo esclusivo al blocco operatorio con 4 sale chirurgiche, completate dai rispettivi locali di preparazione/risveglio/lavaggio chirurgici e dai locali di supporto all'area chirurgica (spogliatoi, area logistica dedicata a depositi e locali tecnici); tale livello è collegato al resto del presidio attraverso una passerella di quasi quattro metri di altezza. L'ultimo livello tecnico posto sulla copertura dell'edificio sarà delimitato da struttura leggera in carpenteria metallica, all'interno del quale saranno inserite le componenti impiantistiche principali a servizio dell'edificio. L'area sarà dotata di un parcheggio dimensionato per accogliere 192 stalli per le auto.

7° edizione dei presepi artigianali al Gonfalone

Il presepe è per la cultura italiana la semplice rappresentazione della Natività che, in essa, incarna i valori profondi e significativi della famiglia che si tramanda nel cuore di ognuno di noi. La scena della Natività invita a meditare sui valori dell'umiltà, della compassione e dell'amore universale e offre un'opportunità unica per esprimere la creatività individuale e



collettiva, con la sua unicità e il suo fascino particolare danno vita a vere e proprie opere d'arte. La creazione del presepe è spesso un'attività che coinvolge l'intera famiglia e questo momento di condivisione rafforza i legami familiari e permette la diffusione di tradizioni da una generazione all'altra. Per questa 7° edizione della "Rassegna presepi artigianali artistici", nella meravigliosa cornice dell'Oratorio del Gonfalone di Fabriano, si invitano tutti coloro che desiderano partecipare a realizzare una Natività con le seguenti misure: lunghezza 50, profondità 40 cm, con qualsiasi tecnica e materiale. Nelle precedenti edizioni la creatività, la bellezza e il profondo significato del presepe hanno conquistato i cuori dei tanti visitatori che hanno apprezzato i lavori esposti. Anche quest'anno al centro della sala verrà installata una magnifica opera d'arte, una sorpresa che verrà svelata nelle prossime settimane e che darà un valore aggiunto alla mostra che aprirà domenica primo dicembre. Si anticipa che i presepi si devono consegnare dal 23 al 30 novembre. Come nei due anni precedenti verrà stampata una cartolina ricordo, un biglietto da visita per i tanti turisti che nel corso dell'anno 2025 entrano all'Oratorio del Gonfalone. Per informazioni e adesioni chiamare il 339 5408075.

Sandro Tiberi

LA TERRAZZA DELL'ARCIPRETE

Il bello, il brutto, e il cattivo

"La bellezza salverà il mondo": questa frase ormai la conoscono tutti, anche se viene usata spesso in modo indiscriminato (anche per pubblicizzare una crema solare o un paio di mutande "fashion"...). Tutti cercano la bellezza. Tutti cercano la verità, magari solo nella sua forma semplice di lotta alle fake-news. E il bene, il buono, è un'aspirazione comune specie in questi tempi di guerre e massacri. In effetti la bellezza è strettamente legata al bene e al vero. E il desiderio della verità, del bene e del bello è ciò che caratterizza l'uomo, ogni uomo. "La bellezza salverà il mondo" perché porta con sé il vero e il bene. Che soli realizzano il desiderio del cuore dell'uomo. Ma allora: se "la bellezza salverà il mondo", la bruttezza lo perderà. Perché porta con sé il falso e l'odio. A nessuno verrebbe in mente di fare una festa per celebrare l'odio, oppure di scegliere un momento in cui si afferma la falsità... eppure da qualche tempo si celebra la bruttezza, l'orrido, il pauroso. Questo è ciò che avviene ad Halloween: si vogliono immergere i bambini nella bruttezza. Così non mostrando niente di bello, non si propone loro niente di vero e niente di buono. Si educano i ragazzi e i bambini al male, al falso, all'odio. I bambini hanno bisogno di bellezza, non di bruttezza, perché hanno bisogno di bontà, non di cattiveria. Ma questo vale anche per noi adulti. Se abbiamo un'idea di paradiso, lo pensiamo come luogo in cui regna la bontà e tutto è bello. All'inferno, dove regna l'odio e la falsità, tutto è brutto. E nessuno sano di mente ci vuole andare.

Seguendo il gusto del brutto, dell'orrido, mettendolo allo stesso livello del bello, ci si orienta al male. Si scivola pian piano verso il male.

E il diavolo lo sa.

Come sa che in Dio si trovano il vero, il buono e il bello.

Come sa che Gesù, che è Dio, è la verità, la bontà e la bellezza.

E sa anche che la Madonna e i Santi riflettono questa bellezza.

Orientare alla bruttezza vuol dire orientare in opposizione al buono, al vero. In fondo: in opposizione a Dio.

Se la bellezza salverà il mondo, la bruttezza lo perderà: e questo vale sempre, ogni giorno, non solo ad Halloween.

Opporsi alla bruttezza vuol dire orientarsi al bene, al vero. Affermare la bellezza nella nostra vita, anche solo cominciare ad ammirarla: questo ci incammina verso la pienezza della vita, verso Dio che è questa pienezza. La bellezza ci sostiene nel cammino.

Riflettiamo sulla bellezza, in questa settimana in cui la Festa di Tutti i Santi ci ricorda una bellissima antifona delle lodi: "Contemplerò ogni giorno il volto dei santi, per trovare riposo nei loro discorsi".

L'Arciprete

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello antiviolenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
 Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo
 Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivailarosa@gmail.com
 Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 **Tel.0732.627280**

CRONACA



Per una città poliedrica

Serve una rilettura dei luoghi: più spazi aperti e confortevoli

**servizio a cura di
ALESSANDRO MOSCÈ**

Nell'incontro dal titolo "Fabriano Polyedricity", coordinato dal Comune presso il Palazzo del Podestà, sono emersi aspetti di indubbio interesse nell'ambito di specifiche strategie. Il rispetto del territorio, la protezione e la valorizzazione delle caratteristiche distintive disegnano il nuovo modello cittadino e comprensoriale. Prendiamo in esame il nucleo fondante del cambiamento che è già in atto da tempo.

LA COMUNITÀ'

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da una notevole recessione economico-imprenditoriale che ha cambiato il volto di Fabriano: la città dovrà acquisire una vocazione poliedrica e duttile alla ricerca di un "inedito benessere". La speranza è che la capacità di promuovere progetti lungimiranti possa consentire alla comunità l'accrescimento dello spirito di appartenenza per evitare un ulteriore spopolamento. La crisi climatica, l'esaurimento delle risorse non rinnovabili e l'emergenza sanitaria dimostrano l'importanza di rimodellare Fabriano in modo tale da garantire una certa autosufficienza. La concezione di smart city, del resto, si è evoluta verso l'adattamento degli spazi urbani un po' ovunque. Vanno considerati il rapporto di equilibrio tra uomo e ambiente anche nelle aree rurali, lo studio e la tutela della biodiversità, la promozione delle produzioni agro-alimentari e il contrasto al dissesto idrogeologico.

L'ARCHITETTURA

Come affermato da Alessandro Tessari dell'Università di Ferrara, la mutazione organizzativa del lavoro nei luoghi urbani, orientata sempre di più verso la definizione di "scambi creativi", comporta il bisogno di una riflessione sui termini in cui l'architettura risponde al cambiamento, con azioni aperte al dialogo tra il manu-

fatto e la rete cittadina. Lo spazio del lavoro produce una rilettura e una reinterpretazione in una traiettoria di transizione. Fabriano ha molti capannoni vuoti, ex aree produttive di realtà metalmeccaniche che occupano spazi considerevoli e che oggi costituiscono luoghi di criticità da ridefinire e da riconvertire.

L'UTILE E IL BELLO

Il gruppo di ricerca del dipartimento di Ingegneria Civile ed Edile dell'Università Politecnica delle Marche, di cui è responsabile Gianluigi Mondaini, ha offerto un repertorio di idee partendo da una ricognizione dello stato di fatto degli edifici nella loro consistenza fisica e nel rapporto urbano: a tal proposito sono state recepite istanze utili a ideare spazi di rigenerazione. Attualmente una città è materia, un meccanismo tra sostenibilità fisiche, formali e sociali. Va ricercata la qualità nel bene pubblico e le parole chiave risultano "utile" e "bello". Una città sostenibile non può permettersi di consumare il suolo per una progressiva espansione, ma deve rivedere le sue dimensioni attraverso operazioni che "costruiscono sul costruito". Si tratta di ristrutturare gli edifici pubblici, di demolire gli edifici abusivi, di avere più servizi volti alla socialità, di promuovere attività culturali e sportive negli spazi recuperati. Inoltre vanno ridotti i fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale e migliorata la qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Il tentativo, per Fabriano, sarà di costruire una città più resiliente e sostenibile, con infrastrutture moderne e a misura d'uomo, che riducano al minimo l'inquinamento. Si dovranno offrire più spazi aperti, confortevoli, ombreggiati e verdi, che mitigino il

microclima urbano. Nell'architettura della pluralità saranno fondamentali il colore, la forma, la struttura e i materiali con cui costruire la città poliedrica.

IL DOMANI

Si chiama Neom e si trova in Arabia Saudita. Punta ad essere la prima città al mondo completamente high tech e suscita una grande curiosità. Verrà alimentata da fonti rinnovabili, la connessione internet sarà libera e ultra veloce in tutte le zone della città, i trasporti utilizzeranno la tecnologia driverless con mezzi a guida autonoma. Neom scommette sulla smart mobility, sulla connettività, sui droni, sul rispetto dell'ambiente. Per portare innovazione utilizzerà big data, intelligenza artificiale e riconoscimento facciale. Il tutto in un'area trenta volte più grande di New York. Nei prossimi decenni si arriverà a far sì che anche a Fabriano

mo che nelle città intelligenti sono diffusi i mezzi pubblici full electric e le automobili che rendono agevoli gli spostamenti con tali mezzi. La sicurezza all'interno delle smart cities raggiunge livelli alti grazie all'utilizzo di sensori dislocati su tutta la superficie urbana che permettono di creare un ambiente più sicuro, nonché di ridurre il tasso di criminalità. Per lavorare nell'industria 4.0, infine, occorre aggiornare le competenze. Ecco due esempi di professionalità ricercate: gli analisti del business digitale e gli esperti di cybersecurity, soggetti preziosi per riconvertire le aziende esistenti secondo i canoni del digitale e dell'industria connessa. Nel 2024 sembra difficile immaginare una Fabriano punto di incontro tra imprese, startup, istituzioni, venture capital e acceleratori. Cioè un luogo in cui sia resa possibile la nascita di iniziative e attività per il miglioramento della vita di tutti. Le aree prescelte per i focus progettuali,



l'energia provenga solo dalle fonti rinnovabili? Sarà messo in funzione il trasporto a emissioni zero? L'acqua sarà riciclata fino all'80%, come già avviene in alcune parti del mondo? La gestione dei rifiuti raggiungerà il riciclo al 100%? La città verrà ripensata utilizzando il cemento a basse emissioni di carbonio e usando gran parte dell'alluminio riciclato? Come interverrà l'intelligenza artificiale? Il legno sarà un protagonista della Fabriano di domani per conferire agli edifici efficienza energetica e per garantire resistenza statica? Ricordia-

che costituiranno 12 masterplan e 28 progetti, includono l'area est, l'ingresso della città, il quartiere di Santa Maria e la cittadella dello sport; il centro storico e il quartiere di Porta Pisana; l'ingresso ovest e il quartiere di San Giuseppe Lavoratore; l'area nord con la stazione e il quartiere del Borgo. Presumibilmente verrà realizzata una variante urbanistica per rivedere le proiezioni di espansione e insediamento produttivo del 1990, ora non più idonee.

Altro servizio a pag. 6

taccuino

FABRIANO

FARMACIE

Sabato 2 e domenica 3 novembre

PIANO

Via G. Miliani, 1
Tel. 0732 4959

DISTRIBUTORI

Domenica 3 novembre

Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE

Domenica 3 novembre

Edicola della Pisana P.le Matteotti
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Serraloggia Via Serraloggia
Bar Nuccio via Dante

CROCE ROSSA

Via Brodolini, 121

tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA

Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA

Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria

Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA

dal lunedì al sabato

dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30

domenica dalle ore 13.30 alle 19.30 - Tel. 0732.5345

Agenzia Viaggi del Gentile

Atrio stazione FS

dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30

sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso

tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063

www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24

lun/ven 10/12.30 e 16-18.30 sab/dom. chiusi

tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

Per far ripartire la città

Le quattro aree prescelte, i focus progettuali, il lavoro in atto

di DANIELE SALVI

Ripercorrere la storia recente della città di Fabriano con lo sguardo rivolto alle sue trasformazioni urbanistiche può essere il valido complemento di una riflessione che s'interroga sulle sue prospettive culturali, economiche e sociali.

Gli ultimi 35 anni hanno disegnato una parabola che è interessante riassumere per cercare di capire le traiettorie a venire. Siamo aiutati in questo dal primo di una serie di incontri del progetto "Fabriano Polyedricity" che l'amministrazione comunale ha condiviso con il Dicaa (Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura) dell'Università Politecnica delle Marche.

Dopo le città di Ancona e Jesi, il gruppo di ricerca "Hub for Heritage and Habitat" dell'Università ha pensato bene di impegnare circa 150 studenti del Corso di laurea in Ingegneria Edile-Architettura in una serie di laboratori di progettazione rivolti a delle aree selezionate della città della carta.

La sala del Palazzo del Podestà gremita di giovani ventenni è stato il miglior battesimo dell'iniziativa che si protrarrà per diversi mesi con lezioni, sopralluoghi, incontri tematici e pubblici, fino alla restituzione di alcuni progetti di rigenerazione urbana che declineranno l'idea di Fabriano come "città poliedrica".

Dal 1990 ad oggi Fabriano è molto cambiata. L'anno dell'approvazione del Piano Regolatore generale ancora in vigore certificava una realtà in forte sviluppo economico e in espansione edilizia, che ambiva ai 40.000 abitanti e prevedeva aree per insediamenti produttivi anche nelle frazioni del Comune, in risposta alla fame di terra per capannoni. Lo sviluppo costante della grande industria favoriva la nascita di PMI e la crescita di nuovi quartieri, in linea con una stagione nazionale che alimentava la spesa pubblica tramite il gettito degli oneri di urbanizzazione.

Il 1997, anno del sisma Marche-Umbria, segna una prima battuta

d'arresto di questa espansione. La città è costretta a guardare al suo interno, a curare le ferite del sisma e a ricostruire, riqualificando edifici e spazi del centro storico e intervenendo nelle zone di completamento. All'espansione si sostituisce una introspezione fino ad allora poco coltivata, benché gli anni Novanta restino quelli dell'ascesa anche in termini politici della città, sia a livello nazionale che regionale. Le prime avvisaglie di crisi riguardano il mondo dell'impresa pubblica, coinvolta nella stagione delle privatizzazioni che a Fabriano si traduce nella ristrutturazione e poi cessione delle Cartiere Miliani dal Poligrafico e Zecca dello Stato al gruppo Fedrigoni (2002).

Nel 2007 la Città si dota di un Piano Strategico che, prendendo atto della monocultura produttiva del "bianco" e del tasso di occupati nella manifattura sensibilmente sopra media, prova a diversificare i settori dello sviluppo. Sono gli anni in cui a livello regionale si parla del "secondo motore dello sviluppo": turismo, cultura, ambiente, enogastronomia, come strategia di diversificazione di una traiettoria che aveva portato le Marche ad essere la regione più manifatturiera e tra le principali a livello europeo. Fabriano ne è la quintessenza. Ma siamo alla vigilia della grande crisi.

Il 2008 è l'anno della crisi dell'Antonio Merloni. Uno shock produttivo, occupazionale e politico che investe non solo la città, ma un ampio territorio tra Marche e Umbria con effetti occupazionali pesantissimi e inediti (circa 2.500 persone) e crea un enorme vuoto anche urbanistico. I tentativi di rivitalizzazione dello stabilimento di Santa Maria e il silenzio del Maragone diventano emblematici.

I vuoti e i non luoghi, di cui si prende coscienza traumaticamente, diventano l'oggetto nel 2012 del Dost



Questo piano può aiutare a realizzare una variante urbanistica che riveda le proiezioni di insediamento del 1990

(Documento Strutturale) che cerca di ridare un senso ad una città mai prima di allora percepita così plurale e interpretata come un insieme di "micro-città" su cui operare delle suture, riqualificando e riconnettendo. La spinta nella ricerca di prospettive di sviluppo all'insegna della diversificazione si accelera. Nel 2013 Fabriano, dopo un percorso avviato con il Piano Strategico del 2007, ottiene il riconoscimento Unesco di Città Creativa per Crafts and Folk Art. Seconda in Italia dopo Bologna. In linea con la sua storia industriale, artigiana e manifatturiera, ma all'insegna della cultura e dell'innovazione come nuove leve di sviluppo. Nel 2014 l'Indesit viene venduta a Whirlpool e un altro pezzo della grande industria fabrianese non ha più la testa sul territorio. A cavallo degli Anni Dieci del nuovo secolo Fabriano perde la leadership economica, riconosciuta non solo a livello regionale, ma internazionale.

Dalla leadership economica a quella politica il passo è breve. La crisi della finanza locale degli anni 2009-2013 si fa sentire sulla capacità d'investimento pubblico e pubblico-privato, i processi di de-industrializzazione diventano evidenti, si arresta la crescita demografica e la città da luogo di immigrazione lavorativa diventa luogo di emigrazione di ex-immigrati che in zona non trovano più lavoro stabile e di giovani che tentano altrove il proprio futuro.

Dopo la grande espansione e gli shock della grande crisi il disorientamento è palpabile e le risposte effimere. Il sisma del 2016 lambisce la città, ma acuisce il senso di insicurezza. Gli Accordi di programma per la re-industrializzazione, l'appartenenza alle Aree di crisi complessa non hanno garantito un effettivo rilancio degli investimenti e resta la necessità di ripensare non solo i luoghi della produzione, ma anche quelli della formazione e dei servizi (sanitari), ricucendo le slabbature di un tessuto urbano in cui produttivo, residenziale e terziario non si sup-

portano più vicendevolmente. L'elaborazione del Pums (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) nel 2018 prova a svolgere questa funzione sul terreno della mobilità, incrociando i temi emergenti della mobilità lenta e della sostenibilità.

La Città Creativa tocca l'acme di una traiettoria più legata alla qualità degli eventi che alla programmazione e progettazione di interventi di sviluppo sostenibile e rigenerazione urbana con l'Annual Conference dell'UCCN del giugno 2019, dedicata proprio alla "Città ideale". La pandemia del 2020, però, mescola ancora più in profondità le carte; il tema dell'abitare, degli spazi pubblici e aperti si prende la scena.

La città scende sotto i 30.000 abitanti, soglia psicologica collettiva del timore di perdere oltre alle leadership economica e politica, anche quella territoriale in un entroterra sempre più periferico. I grandi contenitori, amplificati dal lockdown, finiscono per campeggiare come i simulacri di un'economia che non tornerà più. Prossimità, contatto con la natura, stili di vita e di lavoro diversi pongono il tema della qualità dei quartieri, dei servizi digitali e dell'importanza dei piccoli nuclei abitati (frazioni). Aspetto sottovalutato in una città che è cresciuta come un continuo mix produttivo-residenziale-terziario e che ora si trova a fare i conti con calo demografico, invecchiamento della popolazione, centri decisionali emigrati altrove e smaterializzazione dei processi che incidono sul tessuto commerciale e del centro storico, ma anche sulle filiere produttive e la divisione del lavoro.

Fabriano ha bisogno di riallineare urbs e civitas per contrastare il declino che si riaffaccia nella forma di nuove crisi occupazionali e alimentare un'ambizione territoriale, anche a servizio di uno spazio urbano policentrico, appenninico e interregionale. La redazione in corso da parte dell'amministrazione comunale del Documento di posizionamento strategico di Fabriano, città

allargata e città appenninica, senza avere l'ambizione di Piani strategici, faraonici e costosi si pone l'obiettivo di capire il punto in cui siamo e quel che pragmaticamente è possibile fare, non smarrendo il ruolo limitato dell'ente locale e al contempo l'imprescindibilità della visione.

Alcuni positivi sviluppi possono aiutare a individuare percorsi di rilancio. L'infrastrutturazione del Quadrilatero che va a completamento, ma che preoccupa se pensiamo alla mancata prosecuzione a nord nel tratto Fabriano-Sassoferrato, rispetto al quale vengono privilegiati senza coerenza logica altri segmenti. Gli investimenti finanziati dal Programma Next Appennino che incoraggiano l'idea di una Fabriano non post, ma neo-

industriale. Il rilancio della Città Creativa Unesco che consente di annoverare Fabriano alle medie città che svolgono un ruolo strategico in contesti territoriali complessi e connetterla alla sfida della trasformazione urbana sostenibile intrapresa dalle città più dinamiche del mondo. La città che si dirada e si svuota ha bisogno di una rigenerazione che faccia leva, innanzitutto, sulla mobilitazione di tutte le energie in termini culturali, imprenditoriali, sociali e di presidio attivo del territorio. La rigenerazione urbana, che ha potuto avvalersi di una stagione straordinaria di investimenti pubblici e a cui non basterà una nuova legge urbanistica regionale se si ritorna alle politiche di austerità, deve accompagnare un disegno che abbia la cultura, la socialità e il territorio al centro.

Gli ambiti scelti dal progetto "Fabriano Poliedricity" e cioè quelli dello sport-benessere-tempo libero, della creatività-innovazione-imprenditorialità e dell'accoglienza-multigenerazionalità-abitare sembrano allinearsi coerentemente con lo sforzo che a livello amministrativo si sta compiendo per "far ripartire" Fabriano.

Le 4 aree prescelte per i focus progettuali, che restituiranno 12 masterplan e 28 progetti, facendo tesoro della precedente elaborazione del Dost, riguarderanno: l'Area Est (Ingresso della città, Quartiere Santa Maria e Cittadella dello Sport), il Centro storico e il quartiere Porta Pisana, l'Ingresso Ovest e il quartiere San Giuseppe Lavoratore, l'Area Nord oltre la stazione e il Quartiere Borgo. Si tratta di un lavoro che potrà aiutare anche l'intenzione dell'amministrazione di realizzare una variante urbanistica che riveda le proiezioni di espansione e insediamento produttivo del 1990, divenute anacronistiche e non idonee ad usi diversi, ed elabori un piano energetico comunale. Fabriano, che è già di per sé una "città dei 15 minuti", come teorizzato da Carlos Moreno, credo che potrà giovare proficuamente di questa collaborazione, arricchendo un percorso di elaborazione non episodico e intrecciando utilmente il lavoro socioeconomico e culturale con quello urbanistico-territoriale, inteso ad alcuni progetti-cantiere funzionali al rilancio della città pivot dell'entroterra regionale, tra valli e Appennino.



CALENDARI / AGENDE 2025

LASCIATI
ISPIRARE

PER TUTTI
I GUSTI

DI TUTTI I
FORMATI

ORDINA I TUOI
PREFERITI

Da muro



cod. 40828 / € 3,00

Da muro



cod. 40826 / € 3,00

Da tavolo



cod. 40825 / € 2,00

Liturgico



cod. 8665
€ 1,00

Da strappo



cod. 8710 / € 9,00

Calendari

Liturgica - Per i sacerdoti



cod. 40821 / € 12,00

PregAgenda



cod. 40822 / € 10,00

Giornaliera



cod. 40827
€ 7,00

Settimanale



cod. 40823
€ 7,00

Settimanale



cod. 40824
€ 7,00

Agende

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE. Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su amazon



Whatsapp

36 66 06 16 00

(solo messaggi)



Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!

Viaggio nel mondo del vino

di SARA PANDOLFI

"Assosommelier" fa tappa a Fabriano

Negli ultimi anni, stiamo assistendo ad una vera e propria rinascita dell'attività di sommelier: quello di esperto di vino, della sua lavorazione e dei suoi abbinamenti con il cibo, è uno dei lavori che sta maggiormente tornando in auge tra i giovani del territorio, anche alla luce del livello qualitativo che ormai tutti i produttori di vino hanno raggiunto. A dimostrazione di ciò, come ci racconta Fabio Ciarlantini di Assosommelier, una delle maggiori associazioni d'Italia in questo specifico ma, al contempo ampio ambito, una presenza sempre più importante di giovani prende parte ai corsi da sommelier, che si suddividono su

tre diversi livelli in base al grado di approfondimento dello stesso. Con un corso di primo livello, ci racconta Ciarlantini, che parte dalle basi e punta a fornire un percorso attraverso la storia, la vigna, la produzione del vino nelle sue diverse espressioni che fornisce un bagaglio culturale tale che, a conclusione dello stesso, si ottiene la capacità di valutare e dare un punteggio ai vini. È la porta di ingresso sia per coloro che vogliono intraprendere un primo passo verso una vera e propria specializzazione professionale, sia per coloro che hanno semplicemente intenzione di sviluppare una maggiore consapevolezza, per cultura personale. I corsi di secondo e terzo livello, invece, sono

finalizzati al raggiungimento di gradi di certificazioni che comprovano la professionalità dei sommelier. Il corso di secondo livello può essere considerato un vero e proprio viaggio, in quanto approfondisce le conoscenze dei vitigni italiani e delle loro produzioni, passando poi per quelli europei e concludendo con una panoramica sul resto del mondo. Il corso di terzo livello, invece, è invece interamente dedicato all'abbinamento vino-cibo, alla ricerca del perfetto connubio, al termine del quale, previo il superamento di un apposito esame, si potrà ricevere la qualifica professionale di sommelier. L'associazione, con sede a Terni, conta più di 19.000 soci ed opera su tutto il territorio naziona-

le; dal 2019 ha introdotto anche a Fabriano i suoi corsi di formazione, permettendo alla comunità locale di accedere così a due corsi di primo livello ed almeno uno di secondo e terzo l'anno. Obiettivo principe dell'associazione, ci ricorda Ciarlantini, è quello di diffondere la cultura del vino e, passando anche per corsi specifici dedicati, ad esempio, alla birra, ai distillati o allo champagne, vista la partecipazione attiva soprattutto del giovane pubblico locale che si avvicina ai corsi, di sviluppare il bere responsabile che contrasti le possibilità di sfociare in abuso e in un consumo che tenga conto dell'importante questione della qualità locale e internazionale.



Un progetto sulla risorsa "acqua" con trecento alunni

Presentazione in grande stile del progetto "Lo spirito del fiume" realizzato grazie al bando vinto dall'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, e finanziato dalla Fondazione Cariverona in partenariato con Legambiente Marche e la Coop.

Sono stati Pietro Morelli, presidente della "Collina della Vita", il presidente dell'Unione Montana, Giancarlo Sagramola, gli assessori Maura Nataloni e Andrea Giombi per il Comune di Fabriano, la dirigente scolastica dell'"Allegretto" Linda L'Amante (foto in basso), il presidente dell'associazione "Borgo le Ginestre" di Castelletta con la piena collaborazione delle insegnanti del plesso scolastico che hanno guidato le oltre 16 classi, quindi trecento alunni, nel percorso allestito nel cuore del Centro Storico portando in scena, un vivace quanto caleidoscopico corteo che ha poi raggiunto il Loggiato dove è avvenuta la cerimonia



Trecento alunni dell'Allegretto in centro per "Lo spirito del fiume"

na di illustrazione de "Lo Spirito del Fiume". "Progetto - è stato spiegato - che vuole evidenziare l'importanza della risorsa acqua e in particolare l'importanza che il fiume ha avuto nei secoli per le attività della nostra città ad iniziare dalle lavorazioni dei

lanaioli a quelle dei fabbri e infine alla produzione della carta che da sempre è stata l'orgoglio di Fabriano. Allo stesso tempo vuole far emergere l'importanza che ha avuto da sempre per gli insediamenti umani, per la flora e la fauna e per l'agricoltura in generale, ma è una grande risorsa che se non va adeguatamente rispettata e tutelata può diventare un grande pericolo per le popolazioni che vivono sulle sue rive come succede troppo spesso in questi ultimi periodi".

"Un momento di alto valore educativo che valorizza i vostri lavori, piccoli capolavori d'arte" hanno sottolineato gli assessori Nataloni e Giombi, evidenziando che il progetto ha posto in risalto con fiori di carta azzurri il simbolo dell'acqua, il percorso del torrente Rio (o rivo) che da oltre la scuola Allegretto attraversava tutta la

città per confluire nel fiume Giano nei pressi del Ponte dell'Aera, nella zona della piazza bassa e che ora non vediamo più perché scorre in tubazioni sotto il manto stradale e sotto la piazza.

"A completamento di questa attività - ha aggiunto Morelli - organizziamo 'Fabriano in fiore ... di carta' un'attività per ricordare l'importanza della carta per Fabriano e per proseguire la manifestazione 'Fabriano in fiore' iniziata nel periodo primaverile in preparazione del Palio". Infine, lo ha chiarito ancora il presidente dell'Unione Montana: "Lo Spirito del Fiume" non è un semplice percorso di educazione ambientale ma un'esperienza formativa, aggregativa, di radicamento, di protagonismo dei giovani, di sistema educante. Partendo dai giovani (studenti della scuola primaria e secondaria, giovani di età compresa tra i 9 ed i 20 anni) per arrivare alle comunità, con 'Lo Spirito del fiume' si intende intraprendere un processo virtuoso di riscoperta, conoscenza rispetto, tutela, valorizzazione

della risorsa rappresentata dai fiumi. Una delle azioni previste dal progetto è il bando di sostegno alla micro-progettualità, pensato per raccogliere le idee degli studenti e, con l'aiuto e la supervisione di tutor under 35 e dei volontari degli enti coinvolti, dare loro la possibilità di sperimentare 'il fare' e percorsi di inclusione. La terza edizione sta per essere pubblicata e metterà a disposizione del territorio ulteriori 14.000 euro".

Daniele Gattucci



GRUPPO

ACCOLGIE IL TUO SILENZIO

dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Casa Funeraria

INFINITUM

Via Pietro Nenni, 1/c - 60044 Fabriano (AN) - Tel 0732 619698 - www.bondoni.com

Film da giovedì 31 ottobre a mercoledì 6 novembre

<p>BUFFALO KIDS Giovedì e venerdì 16.40 e 18.30; sabato e domenica 16.40 e 18.30; martedì e mercoledì 18 e 19.45.</p>		<p>VENOM: THE LAST DANCE Giovedì 19.50 e 22; venerdì 19 e 21.15; sabato 19.50 e 22; domenica 19 e 21.15; martedì e mercoledì 21.15.</p>
<p>PARTHENOPE Giovedì 17.30 e 20.15; venerdì 16.10 e 21.30; sabato 17.30 e 21.30; domenica 16.10 e 21.30; martedì e mercoledì 18.30 e 21.30.</p>	<p>IL ROBOT SELVAGGIO Giovedì, venerdì, sabato e domenica 17.</p>	<p>BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE Giovedì 17.45 e 20.15; venerdì, sabato e domenica 18.15 e 20.45; martedì e mercoledì 18.15 e 20.45.</p>
<p>FINO ALLA FINE Giovedì 20.10 e 22.30; venerdì 18.50 e 21.30; sabato 20.10 e 22.30; domenica 18.50 e 21.30; martedì e mercoledì 18.50 e 21.30.</p>	<p>HALLOWEEN NIGHT SMILE 2 V.M. 14 ANNI Giovedì 22.45.</p>	<p>TERRIFIER 3 V.M. 14 ANNI Giovedì 22.45.</p>

MULTISALA MOVIELAND FABRIANO Via B. Gigli 19 - tel. 0732 251391
www.movielandcinema.it

Nel ricordo dell'ingegnere

Inaugurati i nuovi locali dell'Its nel segno di Francesco Merloni

di DANIELE GATTUCCI

Inaugurati alla presenza di autorità, imprese e rappresentanti del mondo dell'educazione e lavoro, i nuovi spazi formativi (ambienti e laboratori) dell'Its Fabriano Academy. Significativo traguardo per questa realtà, unica della "montagna" e occasione per presentare le nuove strutture dedicate alla formazione tecnica avanzata, frutto del continuo impegno nel fornire agli studenti del comprensorio montano e non solo, un'istruzione di eccellenza, in linea con le esigenze del mercato del lavoro e dell'industria. A condurre questo importante momento, per la città ma anche per le Marche, dopo i saluti istituzionali tra i quali quelli del sindaco di Fabriano Daniela Ghergo e l'assessore regionale alla Cultura, Chiara Biondi, il giornalista Maurizio Socci.

Quest'ultimo, insieme al presidente dell'Its, Roberto Girolamini, oltre alla cerimonia del taglio del nastro, con la scopertura della targa e l'intitolazione a Francesco Merloni (imprenditore e politico marchigiano, che sin dagli esordi dell'Its, lo ha seguito da vicino, assicurando sussidio e totale supporto) ha gestito la tavola rotonda sul ruolo

strategico di una struttura che opera per la promozione di corsi ad elevato contenuto tecnico e tecnologico, in grado di delineare profili professionali di tecnici superiori, necessari all'apporto di innovazione e crescita alle imprese locali.

Tavola rotonda alla quale hanno partecipato Federica Capriotti, presidente Confindustria Fabriano e ispiratrice Campus Confindustria, Gabriele Comodi, docente universitario Univpm e vice sindaco di Fabriano, Florianne Formica, consulente risorse umane, Guido Torrielli, presidente rete Its Italy.

Its, come scuola dei talenti che possono toccare con mano il mondo

del lavoro e fornire competenze; valorizzare i giovani, dare loro fiducia, fornirgli consapevolezza sulle singole potenzialità e aspettative e al tempo stesso con gli stage la capacità dell'esperienza in fabbrica; mettere a sistema le forze delle quattro Fondazioni di partecipazione Its in quanto sistema al momento più flessibile ed agile nel fornire competenze formative al passo con l'esistente ed il futuro; lavoro di squadra, valore umano con determinanti riflessi sul sociale, quindi non solo tecnici ma anche persone; partecipazione sempre più attiva delle aziende partner. Queste e tante altre le indicazioni emerse da un momento di confronto e ascolto che oltre al

contributo dei relatori, ha avuto anche quelli di Gian Mario Spacca per la Fondazione Merloni, di Cristiana Carnevali, direttore dell'Its, con il presidente Roberto Girolamini che da uomo di impresa di lungo corso ha creato un team coeso e capace.

Il taglio del nastro, la svelatura della targa a ricordo dell'ing. Francesco Merloni, da parte della moglie Maria Cecilia Lazzarini e del nipote Valerio, la visita ai nuovi spazi laboratoriali, hanno concluso una nuova, fondamentale pagina dell'Its Fabriano Academy. La direttrice Cristiana Carnevali ha espresso la sua gratitudine a tutti coloro che hanno sostenuto l'Its Fabriano, affermando: "Ringrazio chi ha creduto nel nostro progetto e ci ha spinto a realizzare questo importante passo, certi che rappresenti un contributo concreto per il territorio di Fabriano, sia per gli studenti, che trovano occupazione qualificata, sia per le aziende, che beneficiano di personale



specializzato". Anche il presidente Roberto Girolamini ha condiviso questo entusiasmo, aggiungendo: "In questi nuovi spazi si darà vita ai progetti del futuro, non solo per i giovani e il territorio locale, ma con una visione che abbraccia il contesto regionale e nazionale. Gli Its devono diventare uno strumento collaborativo per rispondere alle esigenze di un mercato del lavoro sempre più ampio, garantendo competenze all'altezza delle sfide di un territorio allargato".

IA
intelligenza
artificiale

a cura de
**IL LABORATORIO
DELLE IDEE**

Lab.
DEE

**"ETICA E TECNOLOGIA:
ALLA SCOPERTA
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE CON L'AZIONE"**

Questa settimana è stata pubblicata un'enciclica papale che riflette sui profondi cambiamenti che attraversano la nostra società e sulla necessità di riscoprire valori autentici per promuovere un mondo più giusto e solidale. Abbiamo quindi chiesto all'IA di offrire delle riflessioni sui temi trattati nel documento, concentrandoci sul significato sociale della riparazione al Cuore di Cristo. L'intento è di mostrare come questo concetto possa tradursi in azioni quotidiane di amore e servizio, capaci di ispirare un impegno attivo per il bene comune. In questo spirito, è essenziale comprendere che la riparazione non è solo un atto simbolico, ma un percorso che richiede di guarire le ferite attraverso gesti concreti di amore, riconciliazione e impegno verso gli altri. Questi dieci punti, sviluppati dall'IA, sintetizzano i principali del tema trattato e offrono a voi lettori spunti di riflessione e azione che possono ispirare ogni credente a vivere una spiritualità più profonda e integrata, capace di abbracciare sia la dimensione personale sia quella sociale.

RIPARARE CON L'AMORE: I SUGGERIMENTI DELL'IA

Ecco 10 concetti chiave sviluppati da ChatGPT:

- 1. Civiltà dell'amore:** San Giovanni Paolo II affermava che costruire una civiltà dell'amore significa unirsi al Cuore di Cristo e lavorare insieme per superare l'odio e la violenza, creando un regno di pace e amore.
- 2. Peccato e danno sociale:** Ogni peccato ha conseguenze non solo personali, ma anche sociali. I peccati gravi creano una "struttura di peccato" che danneggia la società, rendendo necessaria una riparazione che vada oltre il singolo atto di pentimento.
- 3. Alienazione sociale:** La mentalità che giustifica l'egoismo e l'indifferenza conduce all'alienazione sociale, un fenomeno che impedisce la solidarietà e l'amore interumano. Riparare significa anche lottare contro queste strutture alienanti.
- 4. Spirito di riparazione e riconciliazione:** La riparazione cristiana richiede un'azione concreta di servizio, amore e riconciliazione, motivata e sostenuta dal Cuore di Cristo. Non si tratta solo di atti esteriori, ma di un cambiamento spirituale profondo.
- 5. Guarire i cuori feriti:** Riparare implica non solo correggere gli errori, ma anche guarire i cuori che sono stati feriti dai nostri peccati. È un processo di riconciliazione e di guarigione interiore.
- 6. Riconoscimento del proprio peccato:** Parte essenziale della riparazione è l'umiltà di riconoscere i propri peccati e chiedere perdono, un atto che rinnova e rafforza le relazioni umane e la connessione con Dio.
- 7. Offrirsi come canale di amore:** Santa Teresa di Gesù Bambino ha ispirato un modello di riparazione basato sull'essere canali liberi di ostacoli, attraverso cui l'amore di Dio possa fluire e diffondersi nel mondo.
- 8. Riparazione come cooperazione con Cristo:** La riparazione è vista come una cooperazione con l'amore redentore di Cristo. Anche se il sacrificio di Cristo è completo, noi possiamo partecipare al suo amore offrendoci per espandere il suo messaggio nel mondo.
- 9. Missione e amore per il prossimo:** Essere missionari dell'amore di Cristo significa vivere e diffondere l'amore del Cuore di Cristo, andando oltre la dimensione individuale per abbracciare una missione di giustizia, pace e fraternità.
- 10. Dimensione trinitaria della riparazione:** La riparazione non è solo un atto rivolto a Cristo, ma anche un'offerta al Padre attraverso l'opera dello Spirito Santo, in un movimento di amore che coinvolge tutta la Trinità.

Vocabolario IA "Explainable AI":

è un campo dell'IA che si concentra sullo sviluppo di modelli e sistemi che possano essere compresi e spiegati facilmente dagli esseri umani. A differenza delle "black box" tipiche di alcune IA avanzate, dove il funzionamento interno rimane opaco, XAI mira a rendere trasparente il processo decisionale delle IA, permettendo agli utenti di capire perché un sistema ha scelto una determinata risposta o soluzione. Questo aspetto può rivelarsi importante non solo per la fiducia e l'affidabilità dell'IA, ma anche per il suo utilizzo etico, soprattutto quando si tratta di compiti sensibili che hanno un impatto diretto sulle persone. Nella riparazione al Cuore di Cristo, l'importanza della trasparenza e della comprensione rispecchia il desiderio di un rapporto sincero e aperto tra l'essere umano e la divinità, dove ogni atto di riparazione è mosso da una chiara e profonda consapevolezza delle sue motivazioni e conseguenze.

Destinazione Africa

L'avventura in motocicletta del fabrianese Sauro Verdini



Sauro Verdini in sella alla sua moto (sopra) con la quale ha raggiunto il Marocco (a sinistra)

di **STEFANO BALESTRA**

Camminatore, biker, motociclista... È difficile trovare un termine che racchiuda, definisca e rappresenti la passione o meglio le passioni di Sauro Verdini, che in comune hanno uno spiccato senso di avventura. Un vero e proprio "iron man", per gli amici "the pelican"... Il suo palmares è ricco di avventure con diversi cammini, tra i quali il pellegrinaggio a Santiago de Compostela in mountain bike. L'ultima intrigante avventura del sessantunenne fabrianese è di qualche settimana fa e l'ha visto addirittura addentrarsi in un altro continente, l'Africa, destinazione Marocco questa volta in sella a una moto, la sua Benelli Trk 500X, il bicilindrico pesarese crossover. E così il nostro Sauro, al quale frullava in testa già da un po' di tempo quest'avventura, insieme con un amico di Gubbio che lo aveva invitato e ad altre moto con tanto di furgone con meccanico per l'assistenza, dopo l'imbarco a Genova e cinquanta ore di navigazione, ecco lo sbarco a Tangeri, la città dei due mondi, dove Atlantico e Mediterraneo s'incontrano, per il via dell'avventura. Nove tappe per undici giorni in Marocco in un susseguirsi di avvenimenti, incontri ed emozioni. E anche se in sella ad una moto è stata molto dura passare da una realtà a un mondo completamente diverso dal nostro. Il tutto in 3.380 chilometri di percorso affascinante, tra profondi canyon e



paesaggi rocciosi, con 25.880 metri di dislivello, passando dalle spiagge dell'oceano Atlantico fino ai quasi tremila metri sulla catena dell'Atlante, dai 41° del deserto del Sahara ai sette gradi nella gola di Dades, dove il nostro protagonista insieme agli altri compagni di viaggio, una ventina, si sono imbattuti addirittura in un'alluvione non prevista, dato che in quelle zone piove ogni 8-10 anni. Un evento atmosferico che conferma anche a quelle latitudini il cambiamento climatico in atto e che

ha messo a dura prova i viaggiatori con strada allagate, fango e sassi a volte quasi insuperabili per le moto oppure trovarsi a notte fonda sotto il temporale in località sperdute con visibilità quasi a zero, senza un posto per dormire non è da augurarsi nemmeno a peggior nemico. Il peregrinare della carovana è passato da villaggi con bambini gioiosi e felici per i regali ricevuti, ad altri, dove invece le persone l'hanno presa anche a sassate. Indimenticabile anche la magia del mercato di Mar-

rakech, città pulsante a tutte le ore del giorno, dove si poteva acquistare di tutto, tra giocolieri, mangiafuoco, incantatori di serpenti. Impossibile resistere alla tentazione di comprare un tipico tegelmut, per farsi immortalare in una posa da tuareg. Ma come tutte le avventure e Sauro ne sa qualcosa avendone affrontate tante, anche questa ha avuto anche un termine. "Cosa mi resta di quest'avventura? Aver conosciuto sicuramente compagni d'avventura fantastici con i

quali abbiamo condiviso tutto e di più e questa coesione è stata la nostra forza per superare ostacoli e imprevisti che sembravano proibitivi punto questo perché son convinto che volere è potere e la speranza di incontrarsi in altre circostanze della vita".

"Un'esperienza incredibile - dice Sauro - abbiamo fatto il pieno di avventura e natura, visto zone ricche di cultura, di sapori antichi, tutti quegli ingredienti che fanno la differenza, e ti fanno superare la linea tra fare i turisti e viaggiare. Un paesaggio spettacolare con alte montagne diventate studios hollywoodiani dove sono stati girati numerosi film colossal, profonde vallate, oasi, dune, palmeti infiniti, piccoli villaggi. Ma anche - prosegue Sauro dai cui occhi sprizza orgoglio e soddisfazione - case dai tetti spioventi e chalet come Ifrane a 1.700 mnm denominata la Svizzera del Marocco".

Sicuramente per raccontare tutta l'avventura, le sensazioni riservate al nostro intrepido Sauro in un paese splendido dal punto di vista paesaggistico e storico, ma anche seppur in forte sviluppo economico ricco di contraddizioni, dove si incontrano ricchezza e povertà, ci sarebbero volute parecchie pagine, ma a volte può essere sufficiente il racconto e gli occhi di chi ha vissuto questa magnifica possibilità.

Chiude il ristorante Francesco: diventerà biglietteria delle Grotte

Ha chiuso definitivamente le porte il ristorante Francesco, in via San Vittore, vera perdita per Genga ed il suo hinterland e più in generale per l'entroterra montano. Qui dal 1974 sono state servite pietanze marchigiane sia per menù turistici ma anche per matrimoni o convegni di rilievo internazionale, in uno spazioso locale con pareti colorate e rivestimenti di legno, dotato di tre sale, terrazza panoramica e tavoli all'aperto. Il titolare, Francesco Conti, che ha raggiunto ben oltre l'età della quiescenza ed è

Si conclude una storia iniziata nel 1974 dalla famiglia Conti

riuscito in cinque decenni, avvalendosi dell'importante collaborazione della moglie Giuseppina e in seguito dei figli Christian e Jonathan, a mantenere alto il prestigio di questa storica attività che ha servito almeno tre generazioni, con viva emozione, ci risponde; "Avevamo deciso di vendere l'immobile e di smettere l'attività già da diverso tempo, tra le varie proposte di acquisto ricevute, abbiamo scelto quella del Consorzio

Frasassi, il quale lo trasformerà nella nuova biglietteria delle grotte, così da assicurare a San Vittore ed a tutto il nostro territorio un continuo sviluppo turistico ed economico. Per noi sarà vero onore vedere San Vittore, già centro turistico di Genga, sempre più valorizzato e affollato di turisti". Ad aprire, nel 1974, è stato proprio Francesco con il supporto del padre Aldo. Da subito mette a frutto l'essenziale contributo della signora Giu-



L'esterno del ristorante Francesco a San Vittore di Genga

seppina e nel corso degli anni dei figli Christian e Jonathan, servendo, agli oltre 400 posti di cui ha disposto, piatti con diverse specialità come le pappardelle condite al cinghiale, sempre con la stessa dedizione e aumentando in maniera crescente la sua importanza storica e gastronomica in tutto il territorio e non solo. Del resto, il cibo è importante in Italia ed alcuni piatti, come in questo caso hanno letteralmente fatto la storia, il ristorante "Francesco", ne ha prodotti diversi, tra cui: le pappardelle al cinghiale, la polenta, il fritto misto alla marchigiana e la pizza, che rimangono dei capolavori serviti ai tavoli tra i tanti altri che hanno deliziato fino ad oggi i palati dei suoi avventori

con ricette tipiche. Non va certo sottovalutato che il locale accogliente e spazioso è stato tra i primi nati durante il periodo della scoperta delle Grotte di Frasassi, ed è stato gestito fieramente dalla famiglia Conti, che purtroppo ma come i "migliori" lasciano all'apice della loro carriera, dopo 50 anni di onorato servizio, smette l'attività e nel tempo la struttura si trasforma in un punto di riferimento per tutto l'entroterra ed i tantissimi turisti che affollano ogni anno Genga e le Grotte. "Ringraziamo calorosamente gli innumerevoli clienti che nel corso ci hanno scelto per mangiare le specialità del nostro stupendo territorio", è l'altra risposta che riceviamo a cui si aggiunge: "Ringraziamo anche

tutti i collaboratori di sala e di cucina che si sono susseguiti negli anni e ci hanno aiutato ad arrivare fino ad oggi con il nostro ristorante. Sono stati cinque decenni intensi, fatti di enormi sacrifici e di grandi soddisfazioni, ma per noi è davvero giunto il momento di andare in pensione. Un grandissimo ringraziamento è doveroso farlo anche a tutte le agenzie di viaggi ed i tour operator, che ci hanno scelto per far pranzare le migliaia di visitatori delle grotte di Frasassi. Grazie di cuore a tutti" concludono i figli Christian e Jonathan. Molto ma molto difficile riassumere un percorso di vita in un articolo, così come non si possono spiegare tutte le sfaccettature di una chiusura e le sue ragioni, certo è che la scelta di chiudere "Francesco" è stata ponderata a lungo e dopo aver compreso che è inutile essere roccia e opporsi al fiume, comunque, e questo lo abbiamo letto tra le righe del nostro incontro con il "team" di un progetto casa, famiglia, condivisione, passione e tanto lavoro che la propria vita ha un grande valore e va rispettata innanzitutto partendo da se stessi, dalla propria evoluzione tra persone speciali, in un luogo che è stato magico per tanti e non è mai stato solo un ristorante per chi ne ha capito l'essenza.

Daniele Gattucci

BREVI DI FABRIANO

~ UN PO' TROPPO... BEVUTO

Fabriano, 21 ottobre. I Carabinieri multano un automobilista 30enne e lo denunciano per guida in stato di ebbrezza, perché aveva alcool tra 0,5 e 0,8 g/l. Viene multato e denunciato.

~ ASSUNTORE DI DROGA

Fabriano, 21 ottobre. Un nord africano, che andava a passeggio, aveva in tasca un grammo di hashish e i Carabinieri lo segnalavano come assuntore di sostanze stupefacenti.

~ CHIEDEVA INSISTENTEMENTE DEL DENARO

Fabriano, 22 ottobre. Un 48enne italiano chiedeva ai passanti, con insistenza, del denaro presso la Cattedrale di San Venanzio. Gli agenti della Polizia di Stato lo fermavano e scoprivano che aveva precedenti penali e che era già stato allontanato da Fabriano nel 2022 con Foglio di Via Obbligatorio. È stato denunciato per inosservanza dell'allontanamento comminatogli dal Questore.

~ ESERCITAZIONE PER L'ESONDAZIONE DEL SENTINO

Genga, 23 ottobre, mattino. Presidiata dai Carabinieri, si è svolta l'esercitazione della Protezione Civile per la simulazione dell'esondazione del Sentino, fiume che attraversa Sassoferrato e San Vittore e che ha interessato zone di Fabriano, Sassoferrato e Genga. Verificata la stabilità degli edifici storici, delle imprese alimentari, nonché lo stoccaggio dei rifiuti e l'efficienza dei mezzi, materiali e apparati di telecomunicazioni. Hanno operato unità di Carabinieri tra ufficiali, sottufficiali, militari e volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Le Cartiere nel cuore, parola di Robuffo

Il racconto di chi ha vissuto 43 anni con le Miliani

di **EDOARDO PATASSI**

Spazio ai ricordi con la storia di Luciano Robuffo, pensionato delle Cartiere Miliani Fabriano, che ha desiderato raccontare ai nostri lettori uno spaccato della quotidianità vissuta in questa azienda storica che purtroppo in questi giorni sta vivendo, con l'annuncio della chiusura della società Giano, una vertenza che mette a rischio 195 posti di lavoro più l'indotto.

Luciano a che età sei entrato a lavorare in cartiera e per quanti anni sei rimasto in servizio?

Sono entrato in cartiera il 18 luglio 1977 e sono rimasto in servizio fino al 1° giugno 2020, quindi ho trascorso ben 43 anni di vita lavorativa con le Cartiere Miliani Fabriano, così desidero chiamare questo luogo di lavoro.

Cosa rappresentava per un giovane del territorio di Fabriano all'epoca trovare un posto fisso in cartiera?

Un bellissimo traguardo, soprattutto per chi come me si era diplomato perito cartai, significava continuità con il corso di studi intrapreso. La cartiera rappresentava la sicurezza lavorativa per la sua storia secolare e per la serietà dell'ambiente di lavoro. A Fabriano all'epoca o si entrava in cartiera o in ferrovia o presso le aziende di elettrodomestici.

In quale reparto della cartiera hai lavorato e con quale mansione?

Ho lavorato in diversi reparti, iniziando in produzione presso lo stabilimento F3 a Vetralla, passando in contabilità ed amministrazione per poi ritornare in produzione, prima in reparto e poi in ufficio sempre allo stabilimento F3.

Come era l'ambiente lavorativo all'interno delle cartiere?

Era un bellissimo ambiente,

c'era solidarietà tra gli operai, attaccamento all'azienda come se fosse stata la nostra azienda, che abbiamo difeso e protetto sempre in tanti anni. Non era semplice trovare un ambiente di lavoro così sano dove c'era rispetto per i lavoratori da parte delle maestranze e dei dirigenti. Ricordo con affetto dirigenti come Sandro Farroni, Carlo Bennati, Piero Chiorri, Guerrino Lasconi, l'ingegner Tomassini solo per citarne alcuni.

Quando pensi alla cartiera qual è il ricordo o l'episodio della tua vita lavorativa che ti viene subito in mente?

Ricordo con piacere la ricorrenza di Santa Maria Maddalena, patrona dei cartai, che era un appuntamento immancabile per la nostra categoria. Veniva sempre celebrata una Santa Messa nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore a cui seguiva una conviviale per tutti i dipendenti offerta dall'azienda. Era un'occasione per ritrovarsi tutti insieme tra dipendenti ed anche pensionati che partecipavano sempre con immensa gioia. Altra data presente nel nostro calendario era la festività della Befana, anticipata sempre al 26 dicembre, dove l'azienda Miliani distribuiva i doni per i figli dei dipendenti. Purtroppo questa usanza è svanita nel tempo con il subentro della nuova proprietà.

Per non dimenticare l'opportunità che le Cartiere Miliani mettevano a disposizione dei dipendenti con lo spaccio



aziendale che permetteva acquisti di generi alimentari e non solo a prezzi popolari.

Come stai vivendo da ex dipendente la tragica situazione in cui versano i lavoratori della ditta Giano?

Con molto dolore perché mi tornano in mente le due situazioni difficili vissute da noi lavoratori quando nel 1978 l'Ina (Istituto Nazionale Assicurazioni) voleva vendere l'azienda che fu salvata dall'intervento del Poligrafico dello Stato. Mentre nel 1999 lo stesso Poligrafico mise in cassa integrazione molti dipendenti, tra operai e impiegati, senza una certezza di reintegro. L'arrivo di Fedrigoni salvò in questo caso l'azienda. Sono vicino agli ex colleghi comprendendo il loro stato d'animo e la preoccupazione nel vedere a rischio il proprio posto di lavoro, soprattutto per chi ha figli a carico e magari impegni economici da affrontare, anche con mutui e finanziamenti accesi.

Conosci bene Fabriano, come potrebbe trasformarsi la città se dovesse perdere le Cartiere?

Le Cartiere rappresentano per l'immaginario collettivo un pezzo della nostra storia, fanno parte del dna di molti nostri concittadini. Intere generazioni si sono alternate nel lavoro in cartiera, spesso tramandato di padre in figlio.

Ipotizzare Fabriano senza la nostra cartiera è come snaturare la storia della nostra comunità cittadina e se dimentichiamo la storia diventa difficile progettare un futuro. E' necessaria un'unione di intenti tra i vari attori che possono avere voce in capitolo, soprattutto a livello politico locale, regionale e nazionale.

Confido nella capacità delle associazioni sindacali, voce dei lavoratori, che hanno il compito di non abbassare la guardia e di lottare fino alla fine per la difesa dei posti di lavoro. Rimango fiducioso, la speranza è l'ultima a morire.



IL LOGGIONE
DI GIAN PIETRO SIMONETTI

IL VUOTO A PERDERE DI UNA GENERAZIONE

Il combinato disposto tra la morte di Francesco Merloni e la crisi Giano/Fedrigoni ha colpito profondamente la città che non dispone più di una leadership attorno alla quale riunirsi e di cui accettare la guida. Ancora una volta torna attuale una questione di lungo periodo mai affrontata e risolta, ovvero l'assenza di una borghesia capace di aprire nuovi orizzonti economici, sociali e culturali alla nostra città. A Fabriano, infatti, esistono ceti abbienti consapevoli del loro status economico e sociale ma non c'è una borghesia illuminata, caratterizzata da una vocazione egemonica e dalla responsabilità politica e morale di diventare davvero classe dirigente. All'origine di questo deficit di élite esiste un drammatico elemento generazionale che, forse, ne spiega le ragioni. A metà degli anni Ottanta Fabriano ha vissuto in una straordinaria bolla di modernizzazione e di sviluppo fino a diventare il motore economico delle Marche e il luogo in cui si sperimentava un modello industriale esportabile e di successo, quello delle multinazionali tascabili. Trovare un'occupazione, in quel frangente, era quasi un automatismo e questa tumultuosa semplificazione dell'accesso al lavoro ha rappresentato, per almeno venti anni, una grande e irresistibile tentazione per molti giovani concittadini. Non a caso furono tanti i ragazzi di allora che finirono per compiere una scelta radicale rispetto al proprio futuro: lasciare gli studi per la fabbrica già dopo le scuole medie o accontentarsi, al massimo, di un diploma da periti meccanici o cartai per scalare rapidamente qualche posizione professionale più vantaggiosa. Questa corsa sbrigativa al lavoro – tipica di alcune aree del Centro Italia e del Nord Est che avevano conosciuto un forte radicamento mezzadrile - ha generato una ricchezza imponente, con famiglie che, in moltissimi casi, godevano contemporaneamente di tre o quattro redditi, garanzia di benessere, di agiatezza e di futuro. In questo quadro socio-economico di crescita dirompente arroverarsi troppo sugli effetti collaterali dell'ultra occupazione poteva risultare incomprensibile o sospetto. Fatto sta che quella scelta ha determinato l'abbassamento dei livelli di scolarizzazione dei nati tra il 1965 e il 1975, ovvero la generazione che oggi dovrebbe rappresentare il punto di coagulo della classe dirigente cittadina e l'élite in grado di orientare il futuro della comunità fabrianese. In questi giorni, di nuovo drammatici per la nostra città, appare evidente il vuoto a perdere di quella generazione; una generazione che latita nella discussione politica e sindacale. I nati a cavallo tra gli anni 60 e gli anni 70, tranne qualche rara eccezione, sono rigorosamente atoni e distanti da ogni dibattito pubblico e da qualsiasi riflessione di prospettiva sul futuro, fatta eccezione per le molte e lagnose colate di nostalgia di quando tutto era bello, sicuro e roseo. Con questo non voglio dire che il problema di Fabriano derivi integralmente da quanto accadde quaranta anni fa, ma di certo la città paga l'assenza di una borghesia degli studi, delle professioni e del terziario avanzato che è anche il frutto intossicato dell'ultra occupazione di allora. Ed è un problema di grande rilievo perché a Fabriano, in questo specifico passaggio temporale che riguarda il nostro presente, non si profilano staffette generazionali che possano rigenerare un ragionevole desiderio di futuro per la nostra comunità. Andare in fabbrica a 14, a 15 o a 16 anni fu, allora, una grande e comprensibile tentazione. Oggi, col senno di poi che è l'unico senno possibile, possiamo serenamente affermare che fu un dramma sociale posticipato, perché ha privato la città di intelligenze e visioni che avrebbero potuto lievitare proprio negli anni difficili che abbiamo attraversato. In fondo ciò che siamo e ciò che diventeremo è anche il risultato di quel che allora decidemmo di essere e di fare perché la lunga durata dei fenomeni e delle cose è quella che si impone e che vince sempre.

Mostra Micologica con oltre 270 specie

“Grazie alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli siamo stati in grado di esporre oltre 270 specie di funghi, una quantità mai raggiunta negli anni precedenti”. Questa la perfetta sintesi dell'esito avuto dalla 36ª Mostra Micologica Fabrianese, organizzata, come da tradizione, dal Gruppo Micologico Natura-

listico Fabrianese. Numerosi i visitatori, anche da fuori Fabriano, che hanno apprezzato la rassegna micologica nel suo insieme e l'ambiente in cui è stata allestita, anche questo un luogo che ne ha sempre ampliato la capacità espositiva: il chiostro della Cattedrale di san Venanzio, concesso dal parroco don Antonio a cui sono andati i ringraziamenti per la collaborazione. “Quest'anno – sottolinea - a disposizione dei visitatori, funghi più freschi, quindi con caratteristiche e colori molto più vicine a quelle dei funghi appena raccolti e come sempre arricchita dai bellissimi bonsai dell'amico Moreno Severi e dalla relazione del presidente micologo David Monno sui "Funghi della tradizione marchigiana". Altro elemento della Mostra Micologica Fabrianese, l'orario, ovvero l'apertura nel pomeriggio di sabato 26 ottobre dalle 15 alle 19 mentre domenica 27 dalla mattina dalle 9 si è arrivati alle 13 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19.

Daniele Gattucci



Nasce "Voices", grande band

Un progetto musicale di cui fa parte il fabrianese Giovanni Ceccarelli

di SAVERIO SPADAVECCHIA

Nuovo progetto musicale per il pianista fabrianese Giovanni Ceccarelli. "Voices", questo il nome della band e del disco è formato anche da altri tre grandissimi del panorama jazz tricolore: Andrea Dulbecco al vibrafono, Salvatore Maiore al contrabbasso e Paolo Orlandi alla batteria. Il disco, uscito il 25 ottobre tramite l'etichetta francese Parallels, è un viaggio nel mondo della musica e delle sue tantissime forme. Ispirazioni mediterranee, echi del Brasile e richiami alla tradizione colta europea per disegnare un disco pieno di intensità e forza emotiva. L'avventura musicale di Giovanni Ceccarelli da tempo si svolge in Francia, ma le origini sono fabrianesi. Comincia a suonare il pianoforte all'età di sette anni con Maria Grazia Trontino, poi con Nedda Spotti (storica insegnante di storia della musica e di pianoforte) con la scoperta della musica jazz prima di un giro del mondo a ser-

vizio della musica. Esplorazioni che hanno portato Ceccarelli, intorno al 2011 a Beirut, dove avvenne il primo incontro con il batterista Paolo Orlandi. «Mi trovavo a Beirut perché all'epoca mia moglie, ricercatrice di storia, aveva un posto in Libano – ricorda Ceccarelli – quando ad un certo punto vengo contattato da Paolo Orlandi che da New York si stava spostando a Beirut anche lui per esigenze lavorative della moglie. Ci siamo così conosciuti, una collaborazione e poi l'amicizia che prosegue pure oggi. Da questo primo incontro poi sono successe molte cose, compresa la formazione della band con Dulbecco e Maiore». Più "antico" il rapporto con il contrabbassista Salvatore Maiore e con il vibrafonista Andrea Dulbecco, già amici di Ceccarelli da fine anni '80, quando frequentavano i seminari di Siena Jazz come "palestra" per affinare le loro già grandi capacità sonore. «"Voices" è stata la prima occasione in cui ho potuto collaborare su di un disco con Dulbecco e Maiore.

Paolo Orlandi poi è arrivato in Francia, avevamo voglia di registrare qualcosa ed è stato lui a fare il nome di Andrea Dulbecco che a sua volta ha suggerito Salvatore Maiore. Ecco com'è nata la band». Poi la ricerca di un suono, della capacità di trovare una "voce" comune ad un progetto cercato con forza dal quartetto. Il progetto risale al 2019, con una serie di video poi pubblicati su YouTube ma poi con l'arrivo della pandemia si è bloccato tutto. Nel novembre dello scorso anno l'accelerazione con la registrazione dei brani e l'interessamento dell'etichetta Parallels con l'imminente pubblicazione. «Noi diamo molto spazio alla spontaneità – ha proseguito Ceccarelli – e la prima cosa è stata quella di incontrarci, di suonare e di capire cosa potesse emergere. Una cosa però era chiara: volevamo fare un gruppo che suonasse musica propria, originale. Poi tutto si è evoluto in maniera molto naturale, ed ognuno di noi ha portato un colore al suono del gruppo. Pezzi lirici, pezzi ritmici,



Il quartetto del progetto musicale "Voices"

dolci e spigolosi: alla fine siamo riusciti a creare una grande armonia e ognuno di noi è entrato nella musica dell'altro. Per questo è stato scelto il nome "Voices": ho pensato fosse un buon nome per una band perché

siamo quattro voci che dialogano e anche quando interpretiamo un brano diamo spazio espressivo a tutti. C'è un'idea di dialogo costante, non c'è uno strumento solista e c'è pari dignità per tutti».

Per tante persone, tra cui medici ed operatori sanitari, ospitati nella sala conferenze del Monastero di San Silvestro Abate, è stata una giornata di grande rilevanza, grazie al presidio medico-ambulatoriale di attività motoria e rieducazione funzionale "Cuore Salus", che ha organizzato e deciso di fare un passo in più per ampliare la capacità di offerta nei suoi servizi terapeutici, grazie all'utilizzo della tecnologia Taopatch, prodotto dell'azienda Tao Technologies di Vedelago (TV). La Fotobiostimolazione è terapia luminosa integrata con la Nanotecnologia (Quantum Dots o in italiano punti quantici) e risulta essere utile nei soggetti sani e/o sportivi per aumentare la performance, sia nei pazienti neurologici, affetti da Alzheimer, Parkinson, Sclerosi Multipla e pazienti reumatologici. Ancora una volta, quindi, il Centro Cuore Salus mette a disposizione una strategia di

"Cuore Salus" amplia l'offerta con la tecnologia "Taopatch"

prevenzione e cura innovativa, ampiamente riconosciuta dalla letteratura scientifica tanto da essere validata come dispositivo medico, per favorire il benessere della persona e migliorarne la qualità di vita. I dispositivi Taopatch indossabili possono portare alla diminuzione della quantità di farmaci assunti ed in alcuni casi, possono sostituire le terapie farmacologiche grazie

all'effetto benefico sulla produzione di energia delle cellule da parte delle frequenze di luce terapeutiche prodotte dai Quantum Dots. Ad illustrarlo, ai partecipanti all'evento sono stati Floriano Rossolini, co-titolare del Centro Cuore Salus che ha introdotto l'argomento della presentazione, il prof. dott. Giovanni Mazzotta, direttore sanitario del Centro Cuore Salus ed il dott. Giu-

liano Angeloni, medico odontoiatra, applicatore di nanotecnologia Taopatch, tutor supervisor

formazione Taopatch e direttore Centro Ufficiale Sinergia Posturale Roma Nord. "Non possiamo che ringraziare la Tao Technologies - commenta la dr.ssa Carmen Cimarossa, titolare del Centro "Cuore Salus - che ci permette di scoprire nuove tecnologie per il benessere della persona, che è nostro obiettivo primario e il ringraziamento va esteso a tutti i partecipanti, che sono intervenuti con interesse all'evento e all'Ordine Monastico dei Benedettini Silvestrini nella persona del suo Padre Priore Conventuale, don Vincenzo Bracci che puntualmente da "dietro le quinte" ci supporta in ogni nostra iniziativa". Info: 0732-880066.

Daniele Gattucci



Una masterclass con "FabriaJazz"

Dopo il grande successo di pubblico per il concerto di Peter Erskine a teatro, la marcia di FabriaJazz prosegue e rilancia la sua attività con la masterclass di Marta Capponi. «Grazie al nostro nuovo direttore artistico Michael Rosen, che ci ha presentato questa bravissima cantante jazz italiana – commentano da Fabriano Pro Musica, promotori della kermesse FabriaJazz - è nato questo progetto didattico. FabriaJazz sta diventando una realtà di formazione per la musica jazz di livello internazionale, grazie agli insegnanti che si avvicinano durante i corsi estivi e durante gli appuntamenti di formazione che realizziamo durante tutto l'anno. Il prossimo appuntamento darà la possibilità di apprendere nuove forme d'improvvisazione grazie alla bravura

ed alla professionalità di Marta Capponi». Il percorso formativo con la cantante si svilupperà all'interno del complesso del San Benedetto in tre giorni, da venerdì 1° a domenica 3 novembre. La prima giornata dalle 15 alle 18, la seconda dalle 10 alle 13 e poi dalla 15 alle 18 comprensiva anche di jam sessione serata e l'ultima giornata dalle 10 alle 12.30. Marta Capponi vocalist, compositrice, direttrice artistica, didatta, sviluppa la sua carriera tra l'Italia e l'Inghilterra, dove, dopo aver studiato presso il Saint Louis College of Music di Roma e il Conservatorio Licino Refice di Frosinone, si trasferisce e vive per molti anni, collaborando con i musicisti di spicco della scena inglese e diventando lei stessa un punto di riferimento nella scena Jazz del Regno Unito.

CASA FUNERARIA ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI

dal 1930 al servizio della comunità

*Vicini e solidali nel momento del dolore
e continuiamo ad aiutare la nostra collettività in ogni modo possibile*

*Nonostante gli eventi possano portare a cambiamenti, il nostro impegno e la nostra presenza nel territorio rimangono saldi e costanti,
per supportare voi e tutti coloro che ne hanno bisogno.*



Confermati in Regione eventuali interessamenti del Poligrafico

CRISI
GIANO SRL FEDRIGONI

Approvata all'unanimità una risoluzione sulla vertenza

di DOMENICO CARBONE

La vertenza Fedrigoni è approdata in Consiglio regionale. Cinque mozioni e due interrogazioni, poi trasformate in una Risoluzione approvata all'unanimità nel corso della seduta odierna dell'assise regionale. Nell'ambito della discussione in Aula, l'assessore regionale, Stefano Aguzzi, ha confermato che il presidente Francesco Acquaroli, in via informale, è in contatto con il Mimit per eventuali interessamenti da parte del Poligrafico dello Stato nei confronti della Giano srl, azienda che il Gruppo vorrebbe dismettere dal 31 dicembre prossimo, provocando 195 esuberi. Con la Risoluzione si impegna la Giunta regionale: a dare continuità e costanza al tavolo regionale per il lavoro quale sede deputata al confronto e alla concertazione, oltreché finalizzato all'individuazione di tutti gli strumenti attivabili per accompagnare la vertenza in atto verso il miglior esito; ad assumere la questione del distretto industriale fabrianese e del suo sviluppo come centrale per l'intera regione e fondamentale per la

tenuta delle Aree interne e montane delle Marche; a concorrere insieme alle Istituzioni locali alla programmazione di interventi finalizzati al rilancio del distretto industriale e dei servizi essenziali ai cittadini.

La risoluzione

Nel testo della risoluzione si chiede alla proprietà: di procrastinare le decisioni assunte in merito alla chiusura della società Giano Srl e di sospendere le procedure di licenziamento dei 195 lavoratori in vista degli esiti del tavolo di lavoro con il Governo la cui prima convocazione è prevista per il 4 novembre a cui sono invitate anche le istituzioni locali; di condividere questi passaggi con le istituzioni locali, regionali e nazionali e con le forze sindacali. Infine, si chiede al Governo nazionale e al Ministero del Made in Italy: di valutare tutte le opzioni che, vista l'importante storia cartaria di Fabriano, possono salvaguardare gli stabilimenti fabrianesi di cui viene minacciata la chiusura tramite l'interessamento di nuovi acquirenti, a partire dall'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, e il coinvolgimento della



Banca d'Italia; di assumere la questione del distretto industriale fabrianese come una questione nazionale, per la lunga storia che hanno le produzioni della carta e dell'elettrodomestico che, nonostante le crisi, continuano a rappresentare settori resilienti e giacimenti di saper fare artigiano e industriale; di supportare un territorio profondamente ferito prima dalla crisi del 2008-2009, poi dal sisma del 2016-2017, del cui cratere sismico Fabriano fa parte, e da una crisi industriale perdurante; a proseguire l'esplorazione di nuovi strumenti

dedicati al rilancio del comprensorio (con, oltre a Fabriano, Cerreto d'Esse, Matelica, Castelraimondo, Pioraco) già Area di Crisi Industriale Complessa e Area Sisma come corsi di formazione per diffondere una nuova cultura di impresa e incentivi per la creazione di nuove imprese, compresa la Zes, al fine di non disperdere conoscenze e competenze ancora diffuse sul territorio; a proseguire l'interlocuzione con il Governo Centrale per l'intercettazione di fondi e risorse utili al territorio del comprensorio suddetto.

Sono spiragli insufficienti

Si è tenuto la settimana scorsa l'incontro tra il sindaco di Fabriano Daniela Ghergo e il management del Gruppo Fedrigoni, rappresentato dal responsabile delle relazioni industriali Giuseppe Giacobello e dal responsabile stabilimenti area Marche Antonio Balsamo, sulla crisi industriale che ha portato la società ad annunciare il 3 ottobre scorso la chiusura del ramo di azienda Giano Srl ed il licenziamento collettivo di 195 lavoratori.

“Riguardo il mantenimento di posti di lavoro strettamente legati a Fabriano – dichiara il sindaco Ghergo – il management ha comunicato il ricollocamento di 48 addetti nello stabilimento di Fabriano Vetralla e di 10 lavoratori in quello di Rocchetta, oltre ad altre opportunità di ricollocamento in altre sedi che riguarderebbero altri 47 lavoratori. Verrà anche offerta la possibilità a 55 lavoratori di trasferirsi al nord. Questa manifestazione di disponibilità non è, ne può essere considerata, la soluzione. Il dato di fatto è che Fabriano comunque perderà la produzione di carta da ufficio, che lo stabilimento di Fabriano Rocchetta verrà sostanzialmente dismesso e che nella realtà a Fabriano le Cartiere offriranno 137 posti di lavoro in meno, a cui vanno aggiunti tutti i lavoratori con contratti di somministrazione e tutto l'indotto che prima lavorava per Giano Srl”. All'esito dell'incontro



avuto con Fedrigoni Group, il sindaco Ghergo ha riconvocato, di concerto con l'assessore regionale Aguzzi, il Tavolo sul Lavoro, martedì scorso alla presenza delle associazioni sindacali e di categoria e dei sindacati del territorio. Presente il presidente regionale Anci Marco Fioravanti per valutare la situazione e le iniziative da intraprendere in vista dell'incontro del prossimo 4 novembre con il Ministro delle Imprese Adolfo Urso. “Fabriano – prosegue il sindaco – non può perdere posti di lavoro legati alla produzione della carta ed è necessario intraprendere tutte le iniziative possibili per scongiurare quella che sarebbe una ferita mortale per il distretto fabrianese e per le aree interne che gravitano su di esso. Siamo al lavoro costantemente su questo tema di vitale importanza per il nostro territorio”.

Individuate 180 opportunità

Il 24 ottobre la direzione del Gruppo Fedrigoni ha incontrato a Fabriano le rappresentanze sindacali, nazionali e territoriali, per proseguire il confronto sulle misure da adottare per ridurre il più possibile l'impatto occupazionale sulle 195 persone coinvolte nella chiusura, a fine anno, della società Giano, che produce carta da ufficio. Giuseppe Giacobello, responsabile Relazioni Industriali del Gruppo Fedrigoni, ha aggiunto nuovi tasselli a quanto già illustrato nell'incontro dell'8 e 9 ottobre a Verona, soffermandosi sui posti di lavoro disponibili nell'area Marche e non solo.

“Al momento abbiamo individuato oltre 180 opportunità concrete, tra cui 105 posti di lavoro già disponibili nelle Marche e una ventina di possibili prepensionamenti a cui, se c'è interesse, verrà garantito un trattamento economico dedicato, e siamo al lavoro per identificare altri spazi - ha spiegato Giacobello -. In prima battuta, nell'ottica di mantenere il più possibile i livelli occupazionali nelle Marche, l'azienda ha deciso di potenziare il business delle carte di sicurezza, un segmento dove abbiamo già un know-how importante e dove vi è una concreta esigenza di mercato, legata ad un settore che ha visto gradualmente ridurre l'offerta disponibile sul mercato globale. Questa opportunità industriale creerà 48 nuovi posti di lavoro, a partire da inizio 2025, presso lo stabilimento di Fabriano (dove si continuerà a produrre anche la carta per il disegno artistico e i termoforanti in cellulosa per il packaging a marchio Éclose). La Regione Marche, in occasione delle interlocuzioni avute in queste settimane, si è detta tra l'altro disponibile a sostenere il piano di riqualificazione e formazione delle persone che andranno a lavorare in

quest'area. Inoltre, abbiamo deciso di investire sul potenziamento delle nostre carte colorate per il disegno artistico: le linee Fabriano Colore, Fabriano Digital White e Fabriano Digital Color. Queste tipologie di carta sono prodotte nello stabilimento di Pioraco e poi tagliate a Rocchetta. Grazie a questa decisione vi saranno altre 10 nuove opportunità di lavoro nel sito di Rocchetta, che rimarrà quindi operativo non solo con il magazzino e il centro logistico ma anche con il reparto di produzione e trasformazione. A questi si aggiungono 31 posizioni legate alla gestione dei servizi generali (spedizioni, manutenzione, gestione della centrale termoelettrica...), più altre 16 posizioni vacanti da coprire immediatamente. Sono dunque 105 al momento i posti di lavoro che riusciremo a offrire nelle Marche, a cui si aggiungono 55 posizioni aperte negli stabilimenti di Fedrigoni nel Trentino e a Verona, per cui sono già arrivate manifestazioni spontanee di interesse da alcuni colleghi di Giano. I lavoratori che, su base volontaria, volessero trasferirsi potranno contare su un interessante pacchetto di facilitazioni e benefit (contributo per l'alloggio per un anno, agevolazioni aggiuntive in caso di trasferimento con la famiglia, bonus a copertura delle spese di trasloco). Vi sono poi oltre una ventina di lavoratori marchigiani che hanno i requisiti per accedere al prepensionamento, qualora fossero interessati, e ai quali l'azienda è disponibile a garantire un trattamento economico dedicato. Sommando tutte queste opzioni, arriviamo a oltre 180 opportunità concrete e siamo al lavoro per identificare ulteriori spazi”. “Sono numeri importanti - ha concluso Giacobello - che dimostrano fattivamente come non vi sia alcuna

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ MERCHANDISER - FABRIANO

Target Italia seleziona un/una merchandiser per il punto vendita di Fabriano in Viale Dante Alighieri. Attività: allestimento parete dedicata seguendo le indicazioni del referente e del planogramma; compilazione report ad ogni fine attività inserendo informazioni e foto. Requisiti: esperienza in questo ambito, seppur minima; organizzazione e precisione; dimestichezza con l'uso del telefono; dimestichezza con lo scattare fotografie. Verrà effettuata formazione in videochiamata con un project manager a seguito dell'assunzione. Maggiori informazioni alla pagina del portale www.indeed.com dedicata all'offerta, dalla quale è anche possibile inviare la propria candidatura.

~ EDUCATORI/EDUCATRICI - CERRETO D'ESI

La Cooperativa Sociale Raggio di Sole Onlus è alla ricerca di educatori/educatrici per l'asilo nido comunale "Hakuna Matata" di Cerreto d'Esse. È richiesto il possesso della laurea in Scienze dell'educazione e della formazione L-19 o titolo equipollente (educatore professionale). Per candidarsi inviare il curriculum vitae europeo (massimo tre pagine) in formato .pdf alla mail cv@coopraggiadisole.it, indicando nell'oggetto "CANDIDATURA - EDUCATORE - CERRETO D'ESI".

~ LAVORO IN USA PER ITALIANI PRESSO IL WALT DISNEY WORLD DI ORLANDO

Patina Restaurant Group cerca italiani per coprire differenti figure presso il Walt Disney World di Orlando (USA). Partenza indicativa: luglio 2025. Requisiti generali: avere almeno 18 anni; essere in possesso di un passaporto italiano; essere disponibile a vivere negli Stati Uniti per 12 mesi; essere in grado di sostenere una conversazione in inglese; essere estroverso, entusiasta e flessibile. L'esperienza lavorativa prevede un contratto di 12 mesi. Tutte le informazioni sono disponibili alla pagina <https://en.internationalservices.fr/> > Programs in Florida > Italian Program: Patina on Walt Disney World", dalla quale è anche possibile inviare la propria candidatura.

Per ulteriori informazioni sulle opportunità presentate o su altre offerte, corsi, concorsi ed eventi, rivolgetevi al Centro Informagiovani dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi, Via Dante 268, Fabriano - tel. 0732.695238 (anche WhatsApp) - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it oppure visitate il sito <https://cig.umesinofrasassi.it>, seguiteci sulla pagina Facebook www.facebook.com/informagiovani.fabriano o unitevi al canale Telegram "Centro Informagiovani Fabriano" <https://t.me/centroinformagiovanifabriano>. Orario di apertura: lunedì, mercoledì, venerdì 9:00/13:00; martedì e giovedì 15:30/17:30 - è necessario l'appuntamento, da prenotare via e-mail, telefono, Messenger o WhatsApp.

intenzione da parte nostra di lasciare le Marche e come Fabriano, con i suoi otto secoli di storia, sia un marchio strategico nella traiettoria di crescita di Fedrigoni. Continueremo a investire sullo sviluppo dei siti produttivi sul territorio, come fatto abbondantemente negli ultimi 4 anni (60 milioni di euro investiti negli stabilimenti delle Marche rispetto ai 300 milioni di euro a livello globale). Intendiamo, inoltre, puntare sui prodotti iconici Fabriano, eccellenze del Made in Italy apprezzati in tutto il mondo, come le carte per l'arte e il disegno, i prodotti per la scuola e la cartoleria (i quaderni, gli album, la cancelleria e gli accessori) e le carte per la sicurezza (passaporti, ecc.). La carta da fotocopie, invece, è purtroppo un business in declino inarrestabile, che a livello globale registra da anni un calo strutturale di domanda e una riduzione drastica della produzione (-42% dal 2018 ad oggi) da parte dei principali produttori internazionali”.

CULTURA

La Pinacoteca Civica Bruno Molajoli presenta un nuovo ciclo di laboratori didattici dedicati agli studenti di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di promuovere una fruizione consapevole del patrimonio culturale locale. Le attività, attentamente pensate per ciascuna fascia d'età, offrono un approccio plurisensoriale e pluridisciplinare, con un focus sul "fare" e sulla creatività, stimolando la sensibilità artistica dei partecipanti. Quest'anno, la proposta didattica si arricchisce di nuovi percorsi come "Gli animali della Pinacoteca", una caccia agli animali nascosti tra le opere, e laboratori sulla bottega di Allegretto Nuzi, che coinvolgono gli studenti nella creazione di pigmenti artistici. I ragazzi avranno anche la possibilità di partecipare a "Quadri Viventi", ricreando le storie dei dipinti at-



Avvicinare i giovani all'arte

traverso il tableau vivant. Inoltre, la collezione contemporanea offre laboratori dedicati all'arte materica e informale, ispirati alle opere di Burri, Dorazio e Capogrossi. Tra le attività proposte troviamo anche "Un'esplosione di colore" e "Il mio colore non colore", che invitano gli studenti a sperimentare con tecniche pittoriche e materiali da riciclo per esplorare l'arte contemporanea in modo creativo e coinvolgente. Durante l'anno scolastico precedente, circa 400 studenti hanno partecipato con entusiasmo ai

laboratori, sottolineando il valore educativo e formativo di queste iniziative, che si confermano una risorsa per le scuole del territorio. Il sindaco ha dichiarato: "È fondamentale continuare a investire nella cultura e nell'educazione dei nostri giovani. I laboratori didattici della Pinacoteca Molajoli rappresentano un'importante opportunità per far scoprire alle nuove generazioni il nostro patrimonio artistico in maniera interattiva e coinvolgente. Il risultato positivo ottenuto finora ci spinge a proseguire

su questa strada con impegno".

Il costo del biglietto d'ingresso per i gruppi scolastici con più di 15 partecipanti è di euro 3 per studente, con ingresso gratuito per gli accompagnatori. Per le scuole di Fabriano l'ingresso è gratuito, mentre il costo di ogni laboratorio rimane di euro 5. Le attività si svolgono dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, previa prenotazione via e-mail pinacoteca.molajoli@comune.fabriano.an.it o via telefono 0732.250658.

La Pinacoteca Molajoli rinnova il suo impegno verso le scuole: ecco i laboratori didattici

Francesco Pannofino al Teatro Gentile

E' in arrivo il primo spettacolo "in abbonamento" della stagione teatrale 2024/25 del Gentile. **Domenica 3 novembre** (ore 17), il noto attore Francesco Pannofino porterà in scena "Chi è io?".

Si tratta di una commedia - scritta e diretta da Angelo Longoni - che attraversa tre piani narrativi: quello della realtà, quello metafisico e quello di una finzione di uno show televisivo.

Pannofino veste i panni di uno psichiatra che si interroga

su se stesso, all'interno di un testo intelligente e godibile che agisce su spettatori e personaggi, in modo realistico e visionario. Tutti abitiamo contemporaneamente la realtà, la fantasia e l'inconscio e tutti ci facciamo la stessa domanda: cosa conta davvero nella vita? Cosa siamo e cosa vogliamo? Forse semplicemente... amore e perdono. Biglietti in vendita on-line sul circuito Vivaticket o direttamente presso la biglietteria del Teatro Gentile dalle ore 16 alle 20. Info: 0732 3644, 0732 709223, 0732 709319, 071 2072439.



Il culto dei collamatesi per la figura di S. Silvestro

Ben visibile da Collamato il Monte Fano, su cui spicca candido tra il verde dei boschi il monastero di S. Silvestro, costruito dall'abate benedettino, fondatore della Congregazione dei Silvestrini e venerato come Santo dalla Chiesa. Nativo di Osimo, ammesso tra i canonici del Duomo, per contrasti col Vescovo si ritirava in una grotta prospiciente la Gola Rossa, dov'era poi raggiunto da altri chierici. La fama e la popolarità dello stesso preoccuparono Gregorio IX, che l'invitò ad entrare in un ordine monastico. Silvestro scelse quello di S. Benedetto e successivamente ottenne da Innocenzo IV, nel 1248, l'approvazione della regola Benedettina Silvestrina. L'aumento dei discepoli lo costrinse a spostarsi sul Monte Fano, dove "gli abitanti di Fabriano, Benedittolo e Vitale del fu Albertuccio, Rinaldo del fu Bernardo col consenso della figlia Maria, dona(va)no a fra' Silvestro sei stia di selva intorno a Fonte Verbrici, per la costruzione di un eremo". Essa fu patrocinata dal capitolo di

S. Venanzo, chiesa matrice di Fabriano, i cui canonici avrebbero dimostrato anche in futuro amicizia e stima verso il "Benedettino", invitandolo spesso a portare al popolo la parola di Dio. Autorità comunali e liberi cittadini erano conquistati dalla santità di vita dei monaci di Monte Fano, che vivevano del proprio lavoro e delle elemosine dei fedeli. Testimoni del tempo asserivano che frate Silvestro, come S. Francesco, avesse ammansito un lupo, che lo seguiva in ogni dove, vigilando sulla sua incolumità. La sua fama di santità colpiva la cittadinanza fabrianese e si spandeva in tutto il circondario. Si disse che al momento della sua dipartita, è come se la cima di Monte Fano avesse per un attimo preso fuoco. Sembra che confermarlo un frammento di dipinto ottocentesco, in un riquadro dell'abside della chiesa del convento, che raffigura il Beato Angelo di Attaggio mentre osserva Monte Fano illuminarsi nel momento della morte di S. Silvestro. Un ovale invece, tra quelli di sinistra sulla volta dell'abside stesso, raffigura la guarigione, dopo alcuni giorni di meditazione e preghiera, di due zoppi, uno di

Matelica l'altro di Collamato. L'uno e l'altro dipinti nel 1753, come altri in chiesa e nel chiostro, da Giovanni Ulisse Luzzi. Nell'estate del 1855 il fabrianese era colpito da un'epidemia di colera, che provocava parecchi morti, terrorizzando la popolazione e determinando un forte risveglio della religiosità. Fu allora che ebbe inizio la tradizione di recarsi a S. Silvestro nella terza domenica di maggio per chiedere la protezione del Santo. A piedi, attraverso mullattiere, da Attaggio, Valleremita, Collamato, Paterno, Belvedere, la stessa Fabriano, la gente saliva su Monte Fano e si raccoglieva in preghiera presso il monastero. Una tradizione, cui rimangono attaccati gli abitanti dei primi due borghi, mentre s'è persa per quelli di

Collamato. Oggi si sale in macchina e ci si ritrova nel piazzale sottostante, da cui si sale all'eremo seguendo l'erta della via Crucis. Anni fa, quando era parroco di Attaggio,

don Umberto introdusse la recita della via Lucis, un rito liturgico-devotivo con cui si ricorda la vita di Cristo dalla risurrezione di Gesù alla Pentecoste. Ma come ci dichiara lo stesso sacerdote, "non ci sono regole, dipende tutto da chi conduce il pellegrinaggio", come successe qualche anno fa, quando don Leopoldo Crocetti, percorrendo la via Crucis, invitava i fedeli a intravedere nella Passione la luce e bellezza della Resurrezione.



Silvestro guarisce gli storpi

Sergio Bellezza

Prospettiva

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di **Alessandro Moscè**

ANTEPRIMA

*La letteratura
e i sentimenti*

CLESSIDRA

*Angelo Ferracuti
è il figlio di Forrest Gump*

ZIG ZAG

*Le oniriche realtà
di Maurizio Cucchi*

MONDO ARTE

*La bellezza
della Fontana di Trevi*

GRILLO PARLANTE

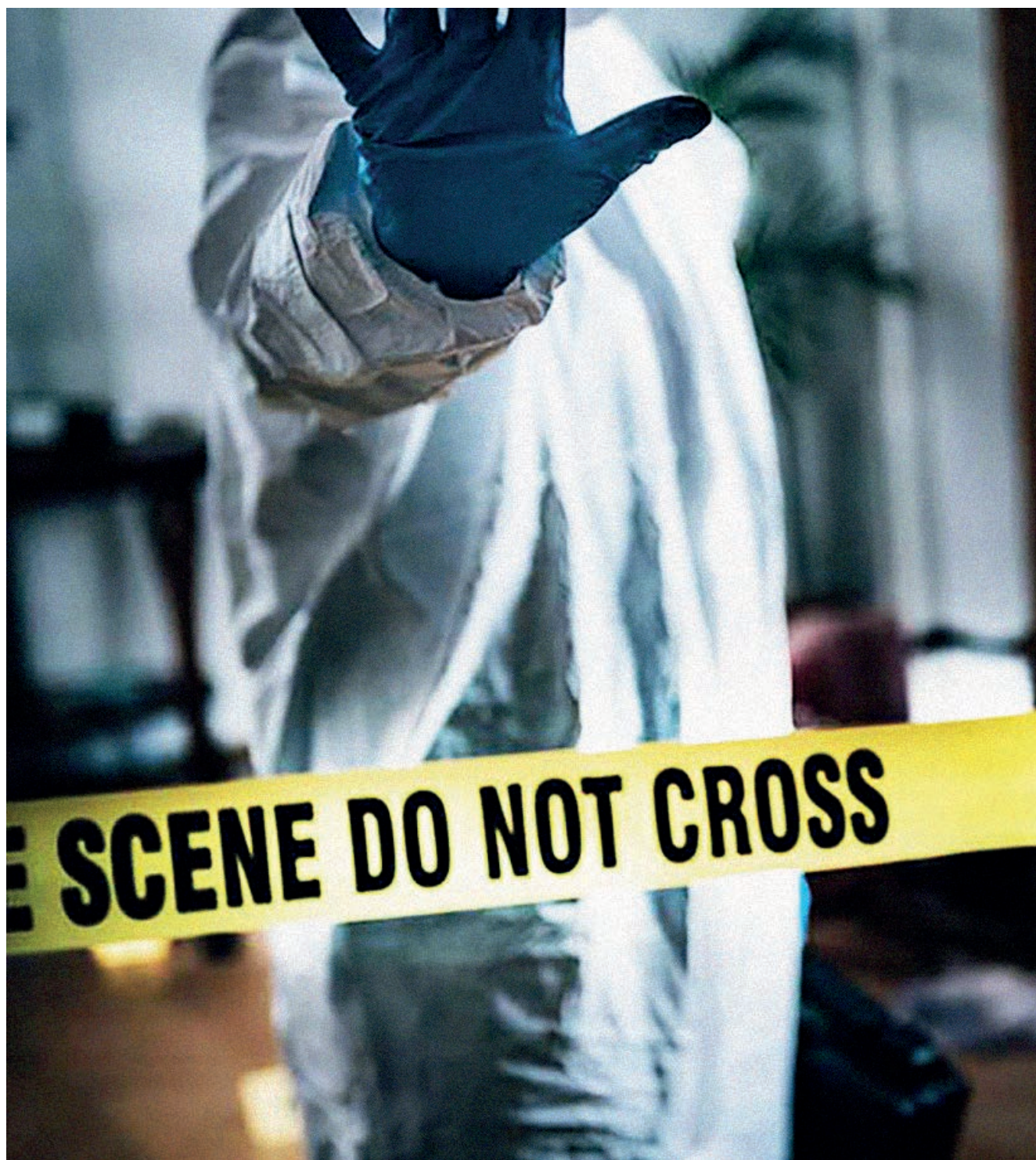
*Tra le stazioni
e le città*

ARCHIVIO

*Agenda di libri
e di mostre*

ANTEPRIMA

di **ALESSANDRO MOSCÈ**



DALLA VIOLENZA AL BENE

LA LETTERATURA CI INSEGNA A COLTIVARE I SENTIMENTI E LA CURA DI SÉ

Stigmatizzare il male attraverso i programmi televisivi rivolti a trattare i casi criminali più in voga e i cosiddetti *cold case*, aiuta ad annientare il male? Una certa spettacolarizzazione del crimine e dell'investigazione accentua la paura dell'altro o mette realmente in guardia dai pericoli specie le fasce giovani della popolazione? L'irrisolutezza degli omicidi e la caccia ai responsabili sono documenti d'indagine davvero utili all'utenza? Il demone è dietro l'angolo, può colpire chiunque appena usciti di casa. Se c'è qualcuno che insegna a difendersi psicologicamente dai malintenzionati, manca, invece, chi ci dica come coltivare i sentimenti e la cura di sé. Quale senso ha, ancora, il fattore educativo che a scuola veniva impartito con la richiesta di buona condotta che era perfino più importante del profitto? Sembra scomparso: in fondo il fascino dell'insubordinazione prevale un po' ovunque. In una società apatica è sempre più complesso distinguere il bene dal male, la bontà dalla cattive-

ria, la mitezza dalla crudeltà. Lo stesso malessere è qualcosa di evanescente, di celato. Non sappiamo più, nel vortice della quotidianità, chi c'è di fronte a noi, nella bolla evanescente delle relazioni umane e nell'aumento del virtuale che camuffa e dissimula. Quale società ci aspetta, procedendo di questo passo? Un mondo di fuorilegge, di malviventi? Una realtà sempre più delinquenziale? "Il criminale, nel momento in cui compie il delitto, è sempre un malato", diceva Fedor Dostoevskij. Vivremo sommersi in una diffusa malattia sociale, per cui la diffidenza e le precauzioni resteranno gli unici antidoti per non soccombere? Annientare l'altro sarà una prassi consueta come stringere la mano, come bere un caffè al bar? I modelli di riferimento diventeranno i criminologi, per non dire i criminali? Dicono che dovremo recuperare il senso delle istituzioni. E' notizia di pochi giorni fa che un quindicenne di Senigallia si è suicidato in seguito ad atti di bullismo da parte di aguzzini che lo hanno spinto a compiere il gesto.

Nessuno si era accorto delle vessazioni? Servono maggiori controlli soprattutto riguardo a quell'insieme di violenza e asocialità che contagia nei nuovi mezzi di comunicazione. Ma l'individuo può auto-assisterci: la letteratura, ad esempio, ci indica molte cose. I libri aiutano ad amare, a sopportare il carico delle delusioni, dell'insuccesso, a identificarci con l'altro piuttosto che a tentare di prendere il sopravvento. L'avvilimento è parte della vita di tutti, ma è la reazione che sta cambiando. Alla rielaborazione dell'angoscia si sta sostituendo l'azione, l'offesa, uno sfogo aggressivo e malsano. Charles Baudelaire, con *I fiori del male*, ci ha fatto intendere che dall'inferno, viceversa, si può addirittura estrapolare la bellezza. "C'è solo un modo per dimenticare il tempo: impiegarlo". Il viaggio negli inferi, in fondo, serve ad esorcizzare i nostri tormenti. Lo si può fare attraverso la creatività, l'immaginazione. Anche semplicemente scrivendo un diario, una lettera, un aforisma da inviare ad un amico.

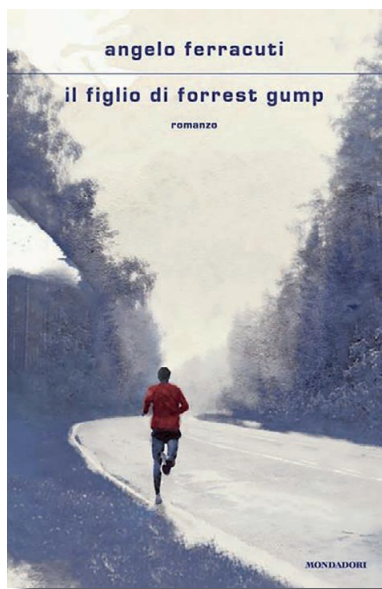
VIVERE PER CORRERE

ANGELO FERRACUTI È IL FIGLIO DI FORREST GUMP

Dopo Edoardo Albinati, Emanuele Trevi e Lidia Ravera, anche Angelo Ferracuti (nato a Fermo nel 1960), scrive un romanzo sul padre, a dimostrazione che gli affetti familiari sono tornati ad essere l'epicentro della narrativa italiana per i migliori autori di oggi. Una scrittura fluida, mai pletorica, rende scorrevole il racconto sulla presenza genitoriale lungo gli anni, seppure in conflitto con il figlio tendenzialmente ribelle e anarchico, ansioso e depresso. *Il figlio di Forrest Gump* (Mondadori, 2024) svela un assioma tipico dei letterati: "I morti hanno sempre parlato. Anche quando guardavo da bambino le foto durante le lunghe visite al cimitero, ogni volta era una storia, ogni vita un mistero". Potremmo parlare, in proposito, di una *novel non fiction*. Il padre Mario che non c'è più, un nonno morto suicida, la vecchia casa di famiglia, il mondo contadino scomparso, la formazione cattolica, la caduta del Muro di Berlino e il fortino democristiano contrastato dall'ideologia extraparlamentare di sinistra,

ristagnano nell'incomprensione tra un uomo abitudinario che ha deciso di darsi alla marcialonga dopo aver superato un tumore alla tiroide, e il figlio che infrange le regole della piccola città di provincia, specie l'ipocrisia nei rapporti sociali e il profitto come interesse indubitato. La casa dell'infanzia e dell'adolescenza con le poltrone del salotto rivestite di raso, con i tappeti, la carta da parati, gli specchi e i soprammobili, apre uno squarcio che fa

tornare indietro nel tempo, all'autarchia degli anni Settanta, quelli delle gite a Loreto, a Tolentino, nei luoghi di preghiera nelle grandi chiese, fino alla partita domenicale e del mercoledì di coppa della grande Inter di Helenio Herrera, il mago, vista in televisione tifando, sentendo la competizione. Scrive Ferracuti: "I nostri sguardi finalmente si incrociavano. Il tuo entusiasmo era il mio. Stavamo fianco a fianco, dominati da una stessa eccitazione. Il calcio scatenava sentimenti altrimenti impossibili, rarissime complicità, momenti di euforia". E poi di nuovo l'incomprensione con il padre, due universi paralleli che non si incontrano. L'unica somiglianza è nella stempiatura dei capelli, nel naso pronunciato e nelle labbra sottili. Mario, sedentario per natura, comincia a correre. Risulterà il terzo italiano di tutti i tempi per gare di maratona effettuate, capace di raggiungere le Alpi, le valli svizzere, i paesi fiamminghi, di tornare da New York o da Mosca "come non fosse mai partito". Eppure un punto di



Angelo Ferracuti

CLESSIDRA
di ALESSANDRO MOSCÈ

contatto sembra esserci tra il corridore e colui che diventerà uno scrittore affermato: "E' una caratteristica di entrambe le discipline il correre e lo scrivere, che sono discipline solitarie, fondate su lunghi periodi di dedizione e di concentrazione". Gli anni giovani dell'io narrante rappresentano le pagine più belle del romanzo confessionale, di un ex rivoltoso che si affida alla fantasia, alla violenza, all'alcool. "Ero un ragazzo che sembrava senza futuro, molto attratto dal suicidio". Ma

anche un ragazzo resistente al conformismo, come chi, purtroppo, è morto di eroina, come chi ha scontato la galera o ha fatto e continua a fare vari mestieri. All'epica della corsa Angelo Ferracuti assembla un romanzo di formazione, il sogno e la frustrazione di più generazioni. Il padre è un fantasma che continua a correre con i pantaloncini corti un po' ovunque, a non fermarsi mai. Ed è soprattutto colui che chiese al figlio di scrivere sul suo conto poco prima di morire.

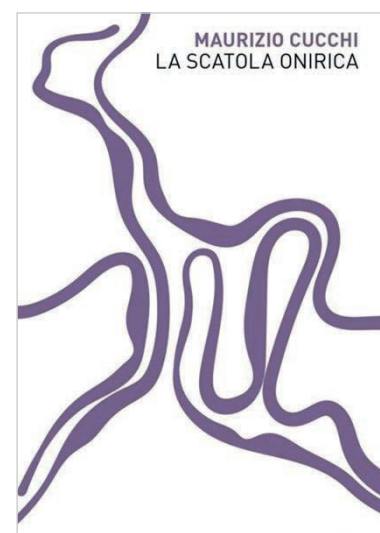
ONIRICHE REALTÀ

IL VIAGGIO TRA VEGLIA E SOGNO DI MAURIZIO CUCCHI

Maurizio Cucchi (nato a Milano nel 1945) ci ha abituato da quasi cinquant'anni ad una scrittura minimale, dove all'osservazione nuda corrisponde un sensore che cattura il particolare, di solito situato in un anonimo contesto urbano (sin dalla prova iniziale del 1976, *Il disperso*, edito da Guanda). Il luogo del camminatore si attaglia da sempre alle dimore della mitologia familiare, a tracce disseminate in più punti nebulosi o in un fondo oscuro riportato accortamente alla luce. Talvolta i versi si distendono in una dimensione surreale, di

veglia e sogno, che accompagna gli episodi rapsodici della memoria come emersi da un'acqua profonda. L'ultima raccolta poetica di Cucchi, dal titolo *La scatola onirica* (Mondadori, 2024), va proprio in questa direzione, catalizzando l'attenzione del lettore nella frammentazione episodica, più immaginifica che reale. Nella sezione d'apertura, un paese in provincia di Pavia, Casa Cucchi, apre la strada per il riconoscimento identitario dell'uomo, ma anche per la traversata a ritroso del lignaggio per scoprire possibili radici, similitudini tra antenati: forse allevatori,

possidenti, casari. Cucchi, aprendo la sua scatola, perlustra ciò che è successo nel passato e ciò che non è rimasto: i secoli rappresi in una "mentale escursione" mai del tutto nitidamente riformata, ma che si dirada in una visionaria coscienza. Definisce gli abitanti della città lombarda di confine "estranei a homo oeconomicus". "Ma quanta nascosta vita, allora, / rivive nei nomi dei luoghi e della gente, / nel lento e indifferente costruirsi / di legami e lignaggi. E neppure / ci pensiamo, ormai...". La macchina onirica, in questi componimenti, è proprio un mondo che appartiene di diritto al poeta: i sogni si dispongono nel passato e nel futuro, replicando Graham Greene nella frase inserita in esergo alla seconda sezione. Macchina del sogno che agisce per il poeta-spettatore assorto in un'atmosfera di attesa e di quiete: i dettagli si avvicendano come le persone tra indizi mai del tutto rinvenibili. Sono, al pari di chi li coglie, tanto lievi quanto labirintici.



ZIG ZAG

di ELISABETTA MONTI

Ecco alcuni tra i versi più belli che escono dalla scatola onirica, una lampada di Aladino che non esaudisce i desideri, ma che come l'oggetto magico svela il battito dell'anima: "Sono ancora qui, dunque, dedito / alla mia più nobile, vocazionale / occupazione, con umile adesione / e attesa: il sonno, a cui mi consegno / nei suoi vagabondi e arbitrari / intrecci onirici". La liricità narrativa si misura con il vagabondare che ricompone la quotidianità, un tempo incerto, in equilibrio tra la sparizione e il ritorno delle figure che appaiono in un "impasto informe". La visita di Giovanni Raboni, il padre, ne è un esempio, come l'eleganza della sua forma poetica e la celebre comunio-

ne (comunità) dei vivi e dei morti, messaggio che proviene da un aldilà inaccessibile e mai descritto. A differenza del destino umano, di un avvenire dubbioso per lo più inseguito nel ricordo degli scomparsi: "Gli amici sono spariti o sparsi: / il vento li ha portati via, / amici che il vento se li porta / e che soffiava davanti alla mia porta". Rimane il turbamento di qualcosa di non esprimibile con la sola parola, un disagio esistenziale elevato "nell'immenso mistero dello spazio" che un'opera di Lucio Fontana suggerisce nel suo "vorticare di energie". La poesia di Cucchi si salda anche nello spossessamento delle cose per abbracciare una dimensione aerea lacerata dai segni della distanza tra il conoscere e l'imponderabile, in un'andatura composta, fluente, ben leggibile nella colloquialità. "Vorrei passeggiare anch'io, forse stranito, / forse assorbito, tra quei sette palazzi / celesti o forse invece grigi per il mio povero / occhio, sotto un buio pervasivo".



Maurizio Cucchi

MONDO ARTE

di FRANCESCO FANTINI

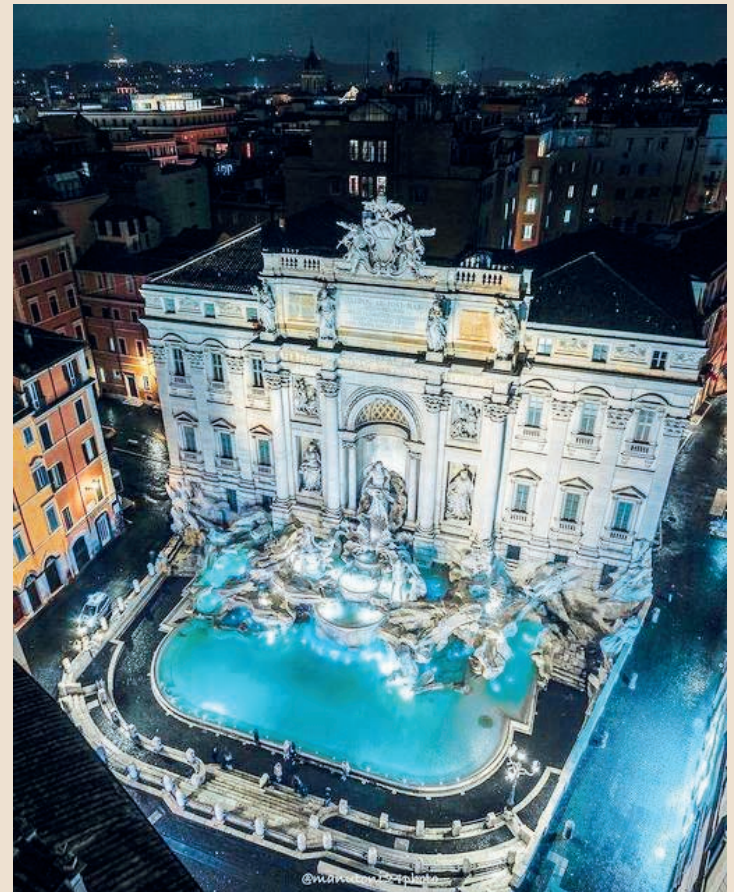
LA FONTANA/PALAZZO DI TREVÌ

La Fontana di Trevi

Quante volte sono stato di passaggio, come se fosse la prima volta, attratto da quel bivio dove la magnificenza di un palazzo/fontana di travertino appare quasi all'improvviso. "Il mondo è qui", perché da nessuna parte c'è qualcosa del genere, una tale bellezza e imponenza voluta dai papi. Turisti e visitatori si immergono completamente tra l'arte: la gente è rapita, vogliosa di conoscere la sua storia e perché no di fare il consueto gesto e rito della monetina. La tradizione suggerisce appunto di gettare una moneta nella fontana per poter tornare a Roma. La Fontana di Trevi splende nel suo travolgente barocco bianco grazie al restauro di qualche anno fa. E' anche il monumento simbolo del film *La dolce vita* (1960) dove Federico Fellini girò la scena immortale del "bagno" di Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Set di celebri pellicole come *Tototruffa* (1961)

di Camillo Mastrocinque, in cui Totò tenta di vendere la fontana ad uno sprovveduto e ignaro turista, scatenando una serie di divertenti gag ed incomprensioni. Il restauro, partito nel giugno del 2014, è stato finanziato dalla casa di moda Fendi con 2milioni e 180 mila euro sotto la supervisione tecnico-scientifica della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Oltre a restaurare il gruppo scultoreo, ha comportato la revisione e l'implementazione dell'impianto idrico, dell'illuminazione artistica led e della videosorveglianza. Nel 1730 Papa Clemente XII, della famiglia Corsini, indisse un concorso per il nuovo progetto della fontana. Sulla sommità del Palazzo Poli, dove venne costruita l'opera, troviamo lo stemma della famiglia del Papa. Vi parteciparono molti architetti, italiani e stranieri, i cui disegni vennero esposti nelle sale del Palazzo Papale al Quirinale. Clemente XII affidò la selezione di tre progetti ad una commissione di esperti e il bando venne vinto da Nicola Salvi. Iniziata

nel 1732 dall'architetto Salvi, che riprese idee architettoniche di Pietro da Cortona e di Gian Lorenzo Bernini, la fontana venne inaugurata nel 1735. La scena principale è dominata da una scogliera rocciosa, sopra la quale un cocchio a forma di conchiglia Rocaille è trainato da cavalli alati e tritoni. Venne eretta come terminazione dell'acquedotto romano *Aqua Virgo* del 19 a.C., realizzato da Marco Vipsanio Agrippa. L'acquedotto, costruito per rifornire le terme pubbliche a Campo Marzio, quattrocento anni dopo venne danneggiato dagli Ostrogoti e quindi abbandonato, costringendo i romani ad attingere acqua dai pozzi e dal Tevere. Nel 1751, alla morte di Salvi, successe l'architetto e scenografo Giuseppe Pannini, figlio del famoso pittore Giampaolo, nuovo direttore del cantiere, che concluse i lavori nel 1762. Venne creato il ciclo scultoreo sulla reggia di Oceano, costruito attraverso un palazzo/arco di trionfo da cui si affaccia la colossale figura barbata del dio trainato da due cavalli marini. Si tratta di



un effetto scenografico tendente al rococò. La fontana iniziò a chiamarsi "di Trejo" perché situata nella località detta "dello Trejo", in riferi-

mento al trivio, cioè l'incrocio di tre vie che corrispondeva all'attuale Piazza dei Crociferi. Il passo da "Trejo" a "Trevi" fu breve.

CAMMINANDO PER STAZIONI E CITTÀ ...E PENSANDO AL NATALE

GRILLO PARLANTE

di RENATO CIAVOLA

COME SE NON AVESSI MAI VISTO UN CLOCHARD.

NON TI AVEVA MAI COLPITO ALLO STOMACO IN QUESTO MODO, FA MALE. (.) QUESTE STATUE DI CARNE TI DISTURBANO I MOMENTI DI PACE.

SCENDI DALL'ALBERGO E IL BOTTIGNONE DI ROSSO È VICINO AI SUOI PIEDI, DORME COME UN UOMO, CON UN BERRETTO DI LANA FRA MILLE COPERTE. È FREDDO OGGI.

EPPURE CONTINUI A RIVOLTARTI E ROVISTARTI, E NON SAI PIÙ CHE CAVOLO FARE. IL CAFFÈ NON È RIUSCITO A SCIOLIERE LO STOMACO CONTRATTO. MENTRE GUARDI LE TUE DITA CHE STRINGONO LA PENNA, TI ACCORGI CHE QUALCOSA CAMBIA IN TE, ANNO PER ANNO, GIORNO PER GIORNO. E NON DISEQUI PIÙ ALLO STESSO MODO.

L'OCCHIO DIVERSO INDAGA, E TI MANDA UN MESSAGGIO, NON PUOI IGNORARLO, COME FAI?

CHI SCRIVE STA ROBA?

COME FANNO?

MEGLIO APPOGGIARSI AL BANCONE DEL BAR, CELIARE COL PRIMO AVVENTORE ORIGINALE È STRAVAGANTE, DA SEMPRE ABITA LA STAZIONE, NON SA NEANCHE DA QUANDO.

NOVEMBRE 2024 CIAVOLA

ARCHIVIO LIBRI

* Le classifiche sono rilevate da un campione di librerie

Narrativa Italiana

- 1. Dimmi di te**
Gamberale
Einaudi
- 2. Risplendo non brucio**
Tuti
Longanesi
- 3. La donna nel pozzo**
Pulixi
Feltrinelli
- 4. Se mi amassi davvero**
Bertoldi
Rizzoli
- 5. Alma**
Manzon
Feltrinelli
- 6. L'età fragile**
Di Pietrantonio
Einaudi
- 7. Una conquista fuori menù**
Kingsley
Newton Compton
- 8. La montagna nel lago**
De Michelis
Giunti
- 9. Lunario sentimentale**
Corona
Mondadori
- 10. La malacarne**
Salvioni
Einaudi

Narrativa straniera

- 1. La città e le sue mura incerte**
Murakami
Einaudi
- 2. Quanti miracoli**
Sparks
Sperling & Kupfer
- 3. La ragazza nascosta**
Riley
Giunti
- 4. Onda di tempesta**
Smith
HarperCollins
- 5. Quattro delitti prima di mezzanotte**
Benedict
Newton Compton
- 6. La maestra del vetro**
Chevalier
Neri Pozza
- 7. Il canto dei cuori ribelli**
Umrigar
Pienogiorno
- 8. Acqua scura**
Link
Corbaccio
- 9. Il codice delle ossa**
Reichs
Rizzoli
- 10. L'orfanatrofio sul lago**
Miller
Newton Compton

Saggistica

- 1. Il Dio dei nostri padri**
Cazzullo
HarperCollins
- 2. E voleremo sopra la paura**
Mastroianni
De Agostini
- 3. Grazie Occidente!**
Rampini
Mondadori
- 4. Il tempo del bosco**
Calabresi
Mondadori
- 5. Nexus**
Harari
Bompiani
- 6. Mordere il cielo**
Crepet
Mondadori
- 7. Sotto la febbre del mondo**
Fabbri
Feltrinelli
- 8. Fiamme del passato**
Mieli
Rizzoli
- 9. La fioritura dei neuroni**
Metteoli
Sonzogni
- 10. Oltre l'invisibile**
Faggin
Mondadori

BESTSELLER



1. Il Dio dei nostri padri
Cazzullo
HarperCollins
Fino al tempo dei nostri nonni, gli uomini erano convinti di vivere sotto l'occhio di Dio, e la sua esistenza era certa come quella del sole che sorge e tramonta. Oggi abbiamo smesso di crederci, o anche solo di pensarci.

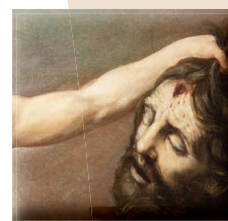


2. La città e le sue mura incerte
Murakami
Einaudi
Diciassette anni lui, sedici lei, il primo amore, il tempo di un'indimenticabile estate. Tra passeggiate lungo il fiume le speranze sono sussurrate su una panchina e i sogni affidati alle righe di una lettera.



3. Dimmi di te
Gamberale
Einaudi
Ci sono momenti, nella vita, che somigliano a una palude: andare avanti sembra impossibile, possiamo solo lasciarci affondare. Succede a Chiara, madre quasi per caso.

ARCHIVIO MOSTRE



PALAZZO DUCALE URBINO
Volponi Corporale
data di apertura: 18.07.24
data di chiusura: 06.01.25



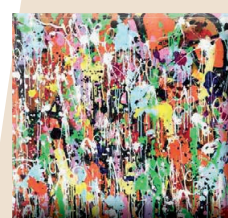
GALLERIA NAZIONALE UMBRIA PERUGIA
Omaggio a Dottori
data di apertura: 12.10.24
data di chiusura: 19.01.25



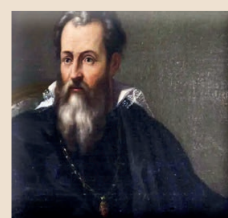
PALAZZO PALLAVICINI BOLOGNA
Luigi Ghirri. Zone di passaggio
data di apertura: 03.10.24
data di chiusura: 28.02.25



CHIESA SAN LORENZO CENTO (FE)
Guercino. Un nuovo sguardo
data di apertura: 21.09.24
data di chiusura: 25.12.25



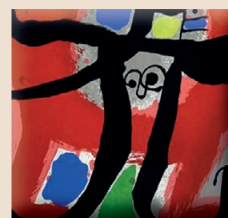
PALAZZO TARASCONI PARMA
Street Art Revolution
data di apertura: 28.09.24
data di chiusura: 02.03.25



MUSEO ARTE MODERNA AREZZO
Arezzo. La città di Vasari
data di apertura: 07.09.24
data di chiusura: 02.02.25



PALAZZO STROZZI FIRENZE
Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole
data di apertura: 27.09.24
data di chiusura: 26.01.25



MUSEO FANTERIA ROMA
Mirò, il costruttore di sogni
data di apertura: 14.09.24
data di chiusura: 23.02.25



PALAZZO MERULANA ROMA
Antonio Donghi. La magia del silenzio
data di apertura: 09.02.24
data di chiusura: 02.06.25

Riaperto Palazzo Ottoni

La sede comunale ritorna in piazza Mattei dopo il sisma del 2016

La sede comunale torna nel centro di Matelica. Dopo il sisma del 2016 e il trasloco nel plesso di via Spontini, gli uffici comunali tornano in piazza Mattei negli spazi di Palazzo Ottoni, "rimesso a nuovo" in seguito ai lavori di ricostruzione. Un "pezzo" della città che ritrova centralità e contribuisce a far rinascere la zona di piazza Mattei. Per l'occasione oggi pomeriggio (mercoledì 23 ottobre) si è tenuta una cerimonia alla presenza dell'amministrazione comunale e di molte autorità civili, militari e religiose, a partire dal presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, fino al commissario straordinario per la ricostruzione post sisma on. Guido Castelli e al Vescovo Mons. Francesco Massara che ha benedetto Palazzo Ottoni prima del taglio del nastro augurandosi che "questo luogo torni ad essere un bellissimo salotto per la comunità matelicese". Protagonista anche la banda cittadina che ha intonato l'inno di Mameli e l'inno della Città di

Matelica. Un momento solenne, ma al tempo stesso emozionante e gratificante per i cittadini e per tutti coloro che negli ultimi mesi hanno lavorato alla progettazione e al cantiere. L'intervento di riparazione dei danni ha visto il miglioramento del comportamento statico e sismico mediante interventi strutturali, che sono andati ad interessare le strutture portanti lesionate dal terremoto e quelle che presentavano stati di vulnerabilità sia nei confronti delle azioni statiche che sismiche. A tutto ciò è seguita la riorganizzazione degli uffici comunali con conseguente trasloco. I lavori hanno ovviamente tenuto conto dell'importanza storica e architettonica che questo edificio ricopre da secoli per la città. Come ha ben spiegato il giornalista e storico locale Matteo Parrini, Palazzo Ottoni ha una storia ricca e affascinante ed è stato testimone di momenti significativi per Matelica e per i matelicesi. La presenza di una lapide posta nello scalone di destra informa che la costruzione



dell'edificio risale al 1472. Il palazzo fu commissionato da Alessandro e Ranuccio Ottoni. L'originaria planimetria ad U, realizzata nella prima metà del XVI secolo, si apriva su un cortile porticato sui tre lati e chiuso sul quarto dalla splendida Loggetta aerea che scavalcava via San Filippo conduceva ad un'altra proprietà degli Ottoni. Della costruzione originaria, dopo i terremoti del '700, è rimasta solo l'ala destra e della Loggia solo quella parte che funge da prospetto posteriore del palazzo che si affaccia proprio sulla Loggetta aerea. A trasmettere la solennità del momento e a ringraziare tutti gli attori coinvolti nella ricostruzione di Palazzo Ottoni, è stato il sindaco Denis Cingolani: «Questa riapertura rappresenta molto di più di una semplice inaugurazione - ha esordito il primo cittadino -. È un segno di rinascita, di speranza e di unità, con le fondamenta ben salde nella nostra storia. Qui, nei prossimi anni, continueremo a lavorare per il bene della nostra comunità, accogliendo i cittadini, ascoltando le loro esigenze e promuovendo lo sviluppo di Matelica. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto,

dagli architetti agli operai, fino a chi ha creduto in questa opera e ha investito tempo e risorse nella nostra rinascita. A partire dal commissario straordinario per la ricostruzione post sisma on. Guido Castelli fino al presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, le maestranze, le ditte coinvolte, i tecnici comunali, la Sovrintendenza, l'Usr, il Prefetto e i nostri dipendenti che si sono dovuti adattare a ben due traslochi in questi anni. Questo lungo e complesso lavoro è stato reso possibile anche dalla caparbia del nostro assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini e al nostro caro Massimo Baldini, che con grande impegno ha dato forte impulso alla ricostruzione di Palazzo Ottoni, dal confronto con i progettisti, ai sopralluoghi mattutini per parlare con le maestranze. Oggi, riapriamo non solo le porte di Palazzo Ottoni, ma anche una nuova era per Matelica. Invito ciascuno di voi a venire a scoprire questo spazio, a sentirsi a casa e a partecipare attivamente alla vita della nostra città». Dopo il primo cittadino è stato l'ingegnere Roberto Ronci, responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, a snocciolare qualche

dettaglio in più sulla ricostruzione: 1 milione e 265mila euro la cifra dei lavori e soprattutto danni del sisma "contenuti", rispetto ad altri palazzi storici, grazie alle precedenti opere realizzate dopo il terremoto del 1997. Soddisfazione anche per il commissario straordinario Castelli: «Con i piedi per terra, ma finalmente registriamo diverse importanti inaugurazioni in tutto il territorio - ha riferito - Matelica è una città splendida e merita di riappropriarsi di questi spazi. La forza della ricostruzione è il gioco di squadra, qui a Matelica stiamo producendo buoni risultati tutti insieme». Di post sisma e di rinascita ha parlato il presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli: «C'è soddisfazione perché questo Palazzo riapre in un centro storico di una città importante come Matelica - ha detto il governatore -. Teniamo moltissimo al nostro entroterra, il futuro della nostra regione passa attraverso una ricostruzione completa, anche immateriale. Queste inaugurazioni sono le risposte di un grande lavoro e vi assicuro che c'è la massima volontà di rimettere in piedi le aree interne. La Pedemontana è un esempio di tutto ciò: un progetto fondamentale che collegherà le Marche interne da nord a sud. Noi crediamo nei borghi e ci stiamo puntando molto, dalla ricostruzione, alla cultura e all'enogastronomia. Questa strategia ha bisogno di diversi elementi dimostrati qui a Matelica: la resilienza, il coraggio e la determinazione». Terminata la cerimonia, presentata dal conduttore Marco Moscatelli, i numerosi partecipanti hanno visitato la sottostante Domus Romana ed i nuovi spazi dedicati agli uffici comunali. Non poteva mancare un rinfresco finale offerto a cittadinanza e autorità.

Fratricelli e martirio, un dibattito aperto al Vallato



Un racconto, quello dei 12 Fratricelli dell'opinione, fatto così, per caso, che è diventato, come l'autore stesso scrive, il focus di un libro, "12 Fratricelli martiri della fede e l'Inquisizione" con cui ancora una volta Igino Colonnelli ci stupisce e ci coinvolge, mettendo in luce la sua passione per la Storia locale, espressa in ricerche meticolose ed indagini approfondite che danno voce a personaggi umili, ingiusto definirli minori, che la Storia, la grande Storia, contribuiscono a costruirla e a renderla immortale. Un libro presentato il pomeriggio di sabato 26 ottobre, presso i locali della Fondazione Il Vallato a Matelica, che ha suscitato vivo interesse ed indubbia curiosità verso personaggi, alcuni più noti, altri meno, che nel territorio hanno lasciato traccia della loro presenza e un'impronta delle proprie vicende personali, ancora percepite in testimonianze storiche che hanno ripreso voce nel "dialogo" fra l'autore e lo storico Matteo Parrini, con cui si è voluto presentare il libro. Lo stesso sindaco di Matelica, dopo un breve saluto, si è detto stupito di un testo scritto in difesa di personaggi espressione di spiritualità, avendo l'autore abituato i lettori a storie legate a vicende per lo più attinenti a questioni politiche e sociali, soprattutto all'antifascismo ed alla Resistenza. Ma presto si è capito come anche agli accadimenti di cui i fraticelli si resero protagonisti, subendone le tragiche conseguenze, tortura e rogo, si può ben attribuire il valore di una resistenza al potere dispotico del tempo. Una resistenza ben rapportabile all'antifascismo! Le parole dei due storici hanno sottolineato come sia stato sempre pericoloso il rigore delle proprie idee, seguire e difendere con forza i propri convincimenti, soprattutto contro chi in essi vedeva una minaccia al proprio potere. Il potere, tanto ben espresso da una Chiesa diventata ricca e "mondanizzata", che respingeva ogni critica e rifiutava sdegnosamente qualsiasi richiesta di riforma, arrivando a definire eresie le opinioni non gradite, spesso condannando al rogo chi le sosteneva: come, appunto, i 12 fraticelli arsi vivi nella piazza del mercato di Fabriano nel 1449. Durante il tragico ventennio della storia italiana gli oppositori del regime rischiavano, e subivano, angherie e soprusi di ogni genere... La scelta della povertà, sull'insegnamento di San Francesco, per quegli umili seguaci di Cristo fu una terribile condanna! Insieme al racconto delle loro vicende abbiamo sentito aprire squarci sulla grande storia e sulle tradizioni locali, abbiamo udito fare i nomi di personaggi che sono il fondamento della nostra cultura, abbiamo visto slides che hanno illustrato come anche l'arte abbia dato un contributo enorme alla diffusione di idee ed accadimenti, abbiamo appreso come anche un grande predicatore, quale Giacomo della Marca, esprimesse tanto fanatismo da accusare umili rappresentanti di Cristo delle peggiori nefandezze, dipingendoli come assatanati lussuriosi: semplicemente per annientarne la fama di uomini acclamati e ben voluti. Un uomo che oggi, io ritengo, sarebbe improponibile definire "di chiesa", mosso da tanto fanatismo da vedere nel rogo che arse i corpi dei 12 fraticelli l'argine al dilagare di una visione della chiesa che fosse, questa sì, testimone dell'insegnamento di Cristo. E tanta crudeltà si perpetuò nel lasciare ai posteri il nome di uno solo dei fraticelli, Chiusi da Fabriano: ad imperitura memoria con l'intento, da parte di frate Giacomo, di svergognarlo, semplicemente! Come non essere d'accordo, dunque, sulla proposta di Igino Colonnelli di una lapide nella piazza di Fabriano che ricordi la tragica vicenda di 12 Fratricelli mandati al rogo solo per volere una chiesa che fosse degna di tale nome?

Lucia Tanas

Con il nuovo anno i sotterranei saranno musealizzati



Nei prossimi mesi i locali sotterranei di Palazzo Ottoni diventeranno a pieno titolo luogo di attrazione turistica, non solo per la presenza degli ambienti della domus patrizia con mosaici geometrici policromi, rinvenuta nel 1987, ma anche perché ospiteranno la ricca raccolta di mosaici, policromi e a tessere bianchi e neri, strappati da varie zone del centro storico cittadino e di recente restaurati. Alcuni di essi hanno una pregevolissima fattura, con rari esempi in giro per l'Italia ed il Mediterraneo. Lo spazio ha particolarmente colpito il commissario straordinario Castelli, il presidente Acquaroli, che si sono complimentati con il sindaco Cingolani ed il vice sindaco Procaccini per la scelta fatta e per la suggestiva atmosfera che offrono ai visitatori. Per il momento non ci sono date certe per l'apertura del nuovo museo, ma potrebbe essere già nei primi mesi del nuovo anno.

Lotta alla plastica, donate le borracce ai bambini delle prime

Lo scorso lunedì 21 ottobre, grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di Matelica, gli alunni della classe prima della scuola primaria M. Lodi hanno ricevuto una borraccia metallica, un passo importante per ridurre l'uso di bottiglie di plastica monouso. Questo gesto, che si è trasformato in una tradizione annuale, riflette la determinazione del Comune di Matelica verso una visione sostenibile e plastic free. L'amministrazione è attivamente coinvolta in diverse iniziative nelle scuole su questo fronte, come dimostra la recente distribuzione di kit di posate riutilizzabili per il pranzo, che ha permesso di eliminare decine di migliaia di posate usa e getta. All'evento di consegna erano



presenti il sindaco di Matelica, Denis Cingolani, il comandante della Polizia Locale, Giuseppe Corfeo e la dirigente scolastica, Roberta Carboni. «Promuovere la consapevolezza ambientale è fondamentale, e queste azioni concrete sono il nostro modo di farlo nelle scuole - afferma il sindaco Cingolani

- Anche se possono sembrare piccole azioni, il loro impatto è significativo. Il nostro obiettivo è rendere le scuole completamente plastic free, educando i bambini sin da subito a prendersi cura del nostro pianeta e a sviluppare un forte senso di sostenibilità».

Al via i lavori alla scuola: scadenza entro il 2026

Non c'è pace per l'ex scuola media realizzata nei primi anni '70, dedicandola alla memoria di Enrico Mattei. Infatti, mentre si continua ampiamente a parlare della gravità dei danni vandalici compiuti da minorenni nel corso dell'estate, la scorsa settimana sono iniziati i lavori per la demolizione dell'intero complesso scolastico, con successiva ricostruzione con adeguamento sismico entro due anni. Il gruppo di minoranza consiliare Scegliamo Matelica in merito ha già manifestato la propria preoccupazione «per le tempistiche estremamente compresse, dovute a questo ritardo iniziale, vista una consegna dell'opera che deve essere tassativamente entro il 2026, per non perdere il finanziamento del Pnrr. Questi tempi strettissimi portano con sé anche una ulteriore preoccupazione, che è quella legata alla prevedibile volontà della ditta appaltatrice di tagliare i tempi, cercando compromessi, con

il rischio che la nuova scuola non venga realizzata con gli standard più elevati. Non è il momento di discutere delle responsabilità del ritardo, che, come detto, ci preoccupa e che crediamo dovrebbe preoccupare, a maggior ragione, anche un'amministrazione responsabile, ma è quello di offrire al sindaco Denis Cingolani e all'assessore Rosanna Procaccini la disponibilità del gruppo di opposizione Scegliamo Matelica a lavorare insieme, nel rispetto dei ruoli, per il raggiungimento dell'obiettivo comune di garantire ai ragazzi e alle ragazze di Matelica e alle loro famiglie una scuola moderna, sicura e funzionale in tempi rapidi e certi». A rispondere in merito ai lavori è stata il vice sindaco e assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini, presente all'inizio delle opere. «Comprendo le difficoltà dell'opposizione – ha dichiarato la Procaccini – che a tempo debito (amministrazio-



ne Delpriori) non ha provveduto a partecipare ai bandi del Mit per l'adeguamento sismico delle scuole di Matelica, tutte con un indice di vulnerabilità sismica molto basso. Tra l'altro per l'asilo nido, costruito negli anni '70, non era neanche stato previsto l'affidamento del calcolo dell'indice di vulnerabilità. Per quanto concerne gli attuali allarmi che la minoranza vuole diffondere nella popolazione in merito ai lavori per il plesso scolastico di via Roma: li ritengo gravi e pretestuosi. Innanzitutto, bisogna sottolineare che si è proceduto nei tempi prestabiliti. Parlare di ritardo nell'avvio dei lavori è alquanto inopportuno in quanto in questo lasso di tem-

po si è provveduto a mettere in sicurezza le attrezzature e il cantiere in generale per poi procedere alle opere di demolizione. L'appalto dei lavori, come prestabilito dal codice degli appalti, è stato affidato a Invitalia che ha proceduto sia all'individuazione dei progettisti che alla ditta affidataria dei lavori. Che i tempi sono ristretti lo si sapeva dall'inizio dell'iter. Idem vale per la scuola materna e per le altre strutture: ma questa non è certo una lacuna dell'amministrazione comunale che sta vigilando costantemente su tutte le procedure. Parlare di terminare i lavori con una scarsa qualità è inadeguato e denigratorio nei confronti di una ditta privata. Le difficoltà ci sono in qualunque opera, specialmente in cantieri di grande rilevanza, ma se ci dovessimo fermare e avere timore ad affrontarle non si darebbero alla città le opportunità che questi tempi ci propongono. Opportunità che servono alla sicurezza e alla rinascita della nostra città».



Vandalismi alle medie, nei guai 21 minorenni

Ha generato un dibattito aperto la diffusione, nelle ultime due settimane, della notizia dei vandalismi perpetrati probabilmente per vario tempo nel corso della scorsa estate, ai danni della ex scuola media di viale Roma in procinto di essere demolita e ricostruita. Di fronte all'incredulità di tanta gente, che credeva si fosse trattato solo di una bravata, la diffusione delle prime immagini degli interni da parte dei Carabinieri ha definitivamente tolto ogni possibilità di equivoco. Tra i danni registrati e fotografati ci sono infatti infissi divelti, vetri frantumati, muri imbrattati, arredi danneggiati, cumuli di rifiuti ammassati in giro per le varie aule. Le indagini erano partite nel corso dell'estate, nel mese di agosto, a seguito di segnalazioni di residenti che nella notte sentivano urla e rumori all'interno dell'edificio chiuso, con tanto di divieti di accesso, essendo ormai prossimo alla demolizione. Il lavoro compiuto dai Carabinieri della stazione di Matelica, guidati dal comandante Christian Orrù ha condotto all'accertamento di responsabilità per 21 ragazzi minorenni, i quali sono stati deferiti alla Procura per i Minorenni di Ancona per il reato di danneggiamento. Tre degli indagati sono stati anche denunciati per furto aggravato, per avere asportato una consolle per videogiochi da una struttura annessa al plesso scolastico. Il fatto che protagonisti di tali devastazioni siano tutti ragazzi minorenni ha lasciato sgomento le stesse autorità pubbliche, aprendo un ampio



dibattito pubblico, trattandosi di un caso del tutto nuovo per la realtà cittadina. Messaggi rivolti alle famiglie sono stati lanciati da più parti e anche Roberto Ubaldi dell'Oratorio di Santa Maria ha sottolineato «l'esigenza di tenere un dialogo continuo con i nostri figli per evitare il perpetrarsi di episodi come quelli a cui stiamo facendo fronte ultimamente». Anche la politica non è rimasta fuori dalla discussione pubblica. Per la minoranza consiliare andrebbe fatta un'ulteriore analisi della vicenda. «Aldilà delle responsabilità materiali di alcuni ragazzi, che hanno fatto una grave stupidaggine – hanno dichiarato i consiglieri dell'opposizione –, riteniamo grave il mancato rispetto dei requisiti minimi di sicurezza da parte della ditta appaltatrice dei lavori ed il mancato controllo da parte dell'amministrazione comunale. Le scuole medie sono state definitivamente chiuse a fine giugno; i lavori di demolizione e ricostruzione sarebbero dovuti iniziare a luglio. Sono invece iniziati a metà ottobre. In questi tre mesi e mezzo di ritardo la struttura, a tutti gli effetti un cantiere, è stata abbandonata a se stessa, parzialmente circondata da una rete di plastica alta forse un metro, che qualunque malintenzionato avrebbe potuto scavalcare. La conclusione delle indagini dimostra che nulla nel cantiere era stato messo in sicurezza, tanto che decine di minorenni si erano potuti introdurre nella struttura, arrecando danni e rubando quanto rimasto dopo il trasloco della scuola. Fortunatamente nessuno si è fatto male».

m.p.

Aperto l'anno associativo per gli Scout

Una bella mattinata nel verde dei giardini pubblici Bigiaretti per il Gruppo Scout Matelica 1 che ha aperto l'anno associativo 2024/25. La scorsa domenica 27 ottobre tanti giovani si sono ritrovati nell'area verde matelicese per conoscere il mondo degli Scout e avvicinarsi a questa realtà che da tanti anni opera a Matelica



con la partecipazione di bambini e adulti (dagli 8 anni in poi). Per l'occasione era presente anche l'amministrazione comunale con il sindaco Denis Cingolani e gli assessori Filippo Maria Conti e Barbara Cacciari.

Approvato l'intervento per il recupero di S. Teresa

La Conferenza dei Servizi ha approvato l'intervento di riparazione danni e miglioramento sismico della chiesa di Santa Teresa nel comune di Matelica. La chiesa è situata nel centro storico di Matelica. La costruzione della chiesa ebbe inizio nel 1693 per volontà del Conte Valentino Pellegrini, successivamente i Carmelitani Scalzi ne divennero beneficiari e intorno agli anni '30 del 1800 la chiesa passò sotto la custodia dei Padri Silvestrini. A seguito del sisma del 1997 fu sottoposta ad un intervento di restauro, miglioramento sismico e consolidamento con realizzazione di un nuovo sistema fondale in calcestruzzo armato, di travature in acciaio e tirantature alla quota di copertura e con apposizione di tiranti all'interno dell'aula, in corrispondenza delle quote di imposta degli archi, mentre la zona absidale venne consolidata con trefoli in acciaio armonico tensionati. Inoltre, fu inserita una controventatura in acciaio nel vano di sottotetto soprastante la volta dell'aula. Nelle fasi immediatamente successive al sisma del 2016 è stato eseguito un intervento di messa in sicurezza con applicazione di profilati in acciaio e tiranti in acciaio armonico, a contenere il ribaltamento della parte superiore della facciata. La messa in sicurezza ha riguardato anche gli archi dell'aula, che risultano tutti puntellati, ancorché non si rilevano fenomeni fessurativi molto evidenti. Si evidenziano danni e lesioni alle volte all'interno dell'aula, danni agli archi di sostegno della cupola centrale, meccanismo di ribaltamento fuori dal piano della facciata



e soprattutto del timpano sommitale, lesioni alle murature ed alle volte del presbiterio ed altre lesioni varie a costituire un quadro fessurativo diffuso e rilevante. Si interverrà con una demolizione parziale della muratura di tamponamento con totale rimozione dei pannelli murari interposti tra pilastro e pilastro, spicconatura della muratura e taglio per realizzare un incasso di 5 cm tra il pilastro e la parete, riempimento del giunto con fogli di polistirolo, ripristino delle pareti di tamponamento, interventi su archi, volte dell'aula, del transetto, del coro, dell'abside e della sacrestia, su cupole e arcate, murature e sui pilastri, sulla facciata e sul campanile.

L'intervento ha un costo totale di 750.000 euro. «Proseguiamo senza nemmeno una sosta nel lavoro di recupero di strutture dal grande valore sociale e religioso che tutta la comunità attende da tempo e che adesso vedranno la luce grazie al cambio di passo che ormai la ricostruzione ha intrapreso - dichiara il Commissario alla Ricostruzione Sisma 2016 Guido Castelli - Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il contributo della Regione Marche guidata dal Presidente Francesco Acquaroli, della Diocesi di Fabriano-Matelica guidata dall'Arcivescovo Francesco Massara, del sindaco Denis Cingolani e l'Ufficio Ricostruzione guidato da Marco Trovarelli e tutti i tecnici. La sinergia tra istituzioni è fondamentale, solo tutti insieme possiamo portare a termine il nostro compito».

L'Ipsia "Don E. Pocognoni" di Matelica, con le sedi distaccate di Camerino e San Severino, anche per questo anno scolastico si conferma in prima linea per l'attenzione allo studio della lingua inglese come veicolo fondamentale per gli studenti. Dal 2009 l'Istituto ha vinto numerosi progetti e nel 2021 ha ottenuto anche l'Accreditamento Erasmus per sette anni, tra le prime scuole italiane a raggiungere tale importante risultato. Grazie al Programma Erasmus e alla cooperazione con l'Agenzia Internazionale Inap, quasi 500 studenti e neodiplomati hanno potuto usufruire in questi anni di borse-lavoro completamente gratuite in diversi Paesi Europei, dal Regno Unito all'Irlanda, dalla Germania a Malta ed ora nella nuova meta: Cipro. Per la terza annualità di Accredimento, dopo un primo flusso di 18 alunni partiti a maggio scorso per Valencia è ora la volta di altri 16 ragazzi partiti per Cipro il 17 ottobre insieme a 4 docenti accompagnatori. Cipro accoglie da poco studenti Erasmus e per la

L'Erasmus+ all'Ipsia con i tirocini all'estero



nostra scuola è la prima volta; davvero si è rivelata una meta molto attraente che unisce storia, culture variegate e stage altamente professionalizzanti per gli studenti, alloggiati in uno stupendo resort in riva al mare. Il dirigente scolastico, prof. Sandro Luciani, ha deciso di partecipare in prima persona, accompagnando il gruppo per Cipro. Ciò rappresenta un segno ancora più tangibile dell'attenzione dell'Istituto "Don Pocognoni" alla dimensione europea del curriculum, in linea con le recenti direttive dell'Ue e del ministro dell'Istruzione e del Merito: «La Commissione europea ha lanciato l'idea di uno spazio europeo dell'istruzione con la finalità di rendere l'Europa un luogo di attrazione per studiare, fare ricerca e lavorare nonché di creare le condizioni perché sia un continente aperto che consenta la mobilità degli studenti e dei lavoratori».

In tanti per Enrico Mattei

A 62 anni dalla morte, la città di Matelica ricorda e celebra la figura di Enrico Mattei. Come ogni anno Matelica si è fermata per ricordare il presidente dell'Eni, ucciso in un attentato aereo il 27 ottobre 1962. Il suo esempio è di fondamentale attualità ancora oggi, tant'è che lo stesso Governo sta portando avanti ormai da tempo il cosiddetto "piano Mattei", ovvero una politica internazionale rivolta all'Africa basata sull'esempio lasciato in eredità dal petroliere matelicese. Di questo e di altri importanti temi si è parlato domenica 27 ottobre presso il Teatro Piermarini di Matelica. È stata la Fondazione Social Economic Development Enrico Mattei a organizzare il IV Convegno dal titolo «Il Metodo Mattei: Non c'è Pace senza Comunità, non c'è Comunità senza Lavoro, non c'è Lavoro senza Impresa, non c'è Impresa senza Energia». Tanti i partecipanti di spicco del mondo istituzionale e imprenditoriale italiano ed estero. Il "metodo" Mattei aveva messo l'Italia al centro del settore

energetico mondiale in nome della competenza tecnica, della qualità del lavoro, ma, soprattutto, di un metodo che faceva la differenza fondamentale. Ancora oggi il sacrificio di allora non è stato vano. Prima del convegno grande partecipazione anche alla commemorazione presso il cimitero comunale, dove è stata deposta una corona d'alloro presso la cappellina della famiglia Mattei. L'amministrazione comunale ha partecipato ai vari momenti ricordando e onorando la figura del concittadino



Enrico Mattei. «Mattei è stato un pioniere, un visionario che ha saputo trasformare il panorama energetico italiano e internazionale – ha detto il sindaco Denis Cingolani -. La sua determinazione, il suo coraggio e il suo spirito innovativo continuano a ispirarci ancora oggi. La sua eredità va oltre i successi imprenditoriali; rappresenta un simbolo di passione per il progresso e di impegno per il bene comune. Ha sempre creduto nella forza della cooperazione e nella necessità di un futuro sostenibile, valori che oggi sono più rilevanti che mai. Qui, in questa terra che l'ha visto crescere, gli rendiamo omaggio. Promettiamo di onorare il suo ricordo, portando avanti i suoi ideali e lavorando per una comunità più unita e prospera. E a proposito di comunità, non possiamo dimenticare l'impatto positivo che Enrico Mattei ha avuto anche sulla nostra città. Le sue opere di bene e soprattutto il coinvolgimento dei matelicesi nelle sue aziende, hanno contribuito a migliorare la vita di molti concittadini. Ha creduto nel potenziale di Matelica, investendo nel futuro della nostra comunità e creando opportunità altrimenti inimmaginabili. È fondamentale che ora il suo esempio venga trasmesso alle generazioni future. Le scuole di Matelica e gli alunni matelicesi devono trovare in Mattei un modello da seguire: la sua passione, la sua dedizione al lavoro e il suo impegno per il bene comune sono insegnamenti preziosi per i nostri giovani. Vogliamo che i ragazzi comprendano l'importanza di sognare in grande e di impegnarsi per un futuro migliore. Oggi il "Piano Mattei" proposto dalla nostra presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, rappresenta una continuazione della tua visione. È fondamentale che la tua eredità venga portata avanti attraverso politiche concrete che possano davvero fare la differenza».

E' polemica anche sulle celebrazioni

La polemica politica sembra divampare ormai in ogni occasione. Non sono state immuni le celebrazioni per i 62 anni della morte di Enrico Mattei, con un acceso botta e risposta tra Pd e Lega. «Il Comune di Matelica controlla per il 51% la Fondazione Enrico Mattei – hanno ricordato i dem matelicesi –, un ente che potrebbe essere volano per moltissime attività culturali, sociali e imprenditoriali, ma che negli ultimi anni è servito a poco o niente, relegato a organizzare convegni e vetrine. Oggettivamente c'è un problema di fondi, perché la Fondazione ha un grandissimo patrimonio immobiliare, che però non è messo a reddito perché dato gratuitamente all'Università di Camerino per ospitare la sede di Medicina Veterinaria: una scelta per molti versi lungimirante, ma che mette sotto scacco la Fondazione Mattei e ne mina le attività economiche. È un dato, questo, che va letto senza polemica: è così e basta. Nell'ultimo cda è stato eletto presidente Ennio Donati, a cui va il nostro augurio di buon lavoro, e così il past president, Aroldo Curzi Mattei, a seguito di questo fatto ha dato immediatamente le dimissioni da consigliere: una scelta personale che non deve giustificare nessuno, ma che, evidentemente, segna una spaccatura tra lui (rappresentante della famiglia Mattei) e la Fondazione, quindi il Comune. La delibera n.117 del 3 ottobre 2024 della Giunta Cingolani però di fatto sconsiglia la Fondazione Mattei, perché il sindaco e i suoi assessori, per l'organizzazione della commemorazione della morte di Enrico Mattei dell'ottobre 2024, assegnano patrocinio e denaro alla "contro-Fondazione" di Curzi Mattei e la incaricano di fare un convegno e altre cose. Cioè: la giunta delibera di dare dei soldi alla Fondazione di Aroldo Curzi che si è appena dimesso da consigliere della Fondazione Mattei, di proprietà del Comune, per fare quelle attività che di solito faceva quest'ultima». La Lega ha subito risposto: «Al Pd matelicese non sta bene nulla. Se si organizza un evento contestano chi lo organizza e come, se invece non lo organizzano ti contestano perché non hai fatto nulla. Insomma ci dicessero loro come governare la città ma intanto cercassero di vincere le elezioni. Sulla questione della commemorazione dell'amato concittadino Enrico Mattei, che dovrebbe vedere tutti i matelicesi uniti nel ricordo, il Pd non trova meglio da fare che fare sterile polemica su chi organizza cosa. Ricordiamo a lor signori del Pd che la Fondazione Mattei ha scopi sociali di rilevanza per la società matelicese che non devono essere tirati in ballo dalla sterile polemica politica».



Aroldo Curzi Mattei

alle generazioni future. Le scuole di Matelica e gli alunni matelicesi devono trovare in Mattei un modello da seguire: la sua passione, la sua dedizione al lavoro e il suo impegno per il bene comune sono insegnamenti preziosi per i nostri giovani. Vogliamo che i ragazzi comprendano l'importanza di sognare in grande e di impegnarsi per un futuro migliore. Oggi il "Piano Mattei" proposto dalla nostra presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, rappresenta una continuazione della tua visione. È fondamentale che la tua eredità venga portata avanti attraverso politiche concrete che possano davvero fare la differenza».

Alla riscoperta delle antiche strade

Una serata dedicata al tema delle trasformazioni urbanistiche ed in particolare all'evoluzione della viabilità antica e moderna, si è tenuta lo scorso venerdì 25 ottobre al ristorante Secondo Tempo, organizzata dal Lions Club Matelica nell'ambito del service "Le Città che cambiano, ambiente e mutamento climatico". Come ha spiegato la coordinatrice del service distrettuale 2023-2024 "Tra passato e futuro. Immagini e ricordi della città che cambia", Patrizia Nicolaini, «si tratta di un service distrettuale 2023-2024 che era stato proposto lo scorso anno a livello locale, ma che il prossimo maggio verrà portato a Torino per farlo diventare un service nazionale. È davvero bellissimo che

in ogni città si vada a riscoprire le culture e le storie della propria comunità». Tra i cinque club promotori dell'iniziativa a livello nazionale appunto anche il Lions Club Matelica. Relatore della serata, dedicata nello specifico al tema "Tutte le strade portano a Matelica", è stato lo storico locale Matteo Parrini che ha trattato la questione della rete viaria che da millenni attraversa la vallata ed i monti circostanti. A fare gli onori di casa



sono stati il presidente Gian Marco Russo, affiancato dal cerimoniere Alberto Cardona. Hanno partecipato all'evento la coordinatrice degli Eventi distrettuali Matilde Amina Murani Mattozzi, l'officer Gst III Circostrizione Maria Gilda Murani Mattozzi, il sindaco di Matelica Denis Cingolani e l'assessore alle Politiche di Protezione Civile, Decoro urbano, Viabilità e Sicurezza Graziano Falzetti, il referente Lions Sciatori italiani Carlo Maria Conti.

Officina Materga, nascono i gruppi di lavoro

Nell'ambito del Progetto Roti, recentemente è stato costituito il primo laboratorio denominato "Officina Materga", che nasce come luogo assembleare di condivisione e collaborazione fra soggetti che hanno a cuore la rinascita dei borghi dell'area appenninica, a partire dal territorio di Roti. Lo spirito comunitario deve esprimersi nella costruzione e nella tenace ricerca del coinvolgimento e del dialogo con chi abita in questi territori verso i quali si deve operare con atteggiamento di ascolto e di empatia. Come richiamato dal prof. Catorci, dell'Università di Camerino, questo atteggiamento deve portare anche all'individuazione di momenti di discussione "filosofica", di crescita culturale e a momenti di con-

fronto con personaggi autorevoli che condividono l'importanza di porsi nella storia della civiltà appenninica (ad esempio Paolo Rumiz, Franco Armino, Erri De Luca, ecc...). Allo stesso tempo tuttavia la costruzione di progetti di filiera e di operazioni di contenuto tecnico ha imposto la costituzione di gruppi di lavoro che si occuperanno in modo specifico della definizione di vari temi. Per ciascun gruppo di lavoro è nominato un

referente temporaneo, utile ad essere riferimento per la libera aggregazione dei componenti attuali e futuri di Officina Materga, che si assoceranno liberamente seguendo l'attitudine e l'interesse verso uno più temi in particolare. Molti sono i professionisti che hanno dato la loro disponibilità alla collaborazione mettendo a disposizione le loro competenze per progettare e per discutere attorno all'obiettivo di fare dell'esperienza di ricostruzione di Roti un laboratorio specifico di ricerca creando un vero e proprio polo culturale e turistico. I gruppi di lavoro hanno tematiche specifiche mirate alla conservazione e tutela, nonché delle specificità dell'area preappenninica di Roti, che da subito si sono messi a lavoro studiando e visitando il territorio: gruppo di ascolto e partecipazione con la comunità locale e

censimento di immobili per possibili riusi come residenza temporanea, albergo diffuso o alloggio per nuovi lavoratori; gruppo per la realizzazione di un polo sulla cultura del recupero architettonico, con creazione di un laboratorio specifico all'abbazia di Roti; gruppo per una nuova modalità di gestione ecologica del bosco e del pascolo; gruppo per una "nuova" agricoltura di montagna, infine, un gruppo che coordinerà le attività artistico culturali: "civiltà dell'Appennino", le comunità energetiche e specificità delle aree montane.

Alcuni gruppi di lavoro sono già pronti a far partire i progetti, in quanto credono nel territorio e nell'opportunità che offre partendo dalla gestione del bosco, dei pascoli e nella nuova agricoltura di montagna in collaborazione con le università del nostro territorio. Un bel traguardo per chi fin dal 2015 ha creduto nell'attività di Roti e una bella soddisfazione, che sta proseguendo grazie all'appoggio e al sostegno dell'amministrazione di Matelica, che ha sempre avuto fiducia nel progetto e nel territorio in cui sarà realizzato.

Maria Cristina Mosciatti



Fuga di gas in via Marco Polo

Momenti di paura nel tardo pomeriggio di giovedì 24 ottobre scorso intorno alle ore 18, quando in via Marco Polo, nella zona industriale cittadina, c'è stata una grossa perdita di gas dalla condotta del metanodotto. L'odore forte ed acre del gas è stato subito percepito da chi lavorava in zona e dai residenti, che hanno provveduto ad allertare le autorità. Sul posto sono quindi subito giunti i Vigili del Fuoco di Camerino che hanno bloccato la strada e hanno lavorato per circa un'ora, per poi, una volta messa in sicurezza l'area, lasciare il lavoro ai tecnici della rete del metanodotto, che hanno sostituito il tubo che perdeva.

Pro Loco, tra Fuoco e Fiamme

Duello tra Fuoco e Fiamme sabato 26 ottobre. Le Pro Loco di Sassoferrato e Cerreto d'Esì con Cupramontana hanno sfidato in punto di forchetta le Pro di Monsano, Ripe ed Arcevia a Ripe di Tre Castelli nel Centro Polifunzionale. Dal nome si intuisce tutto il programma. L'evento si chiama "Ma (r)che Chef" ed è stato ideato dalla presidente del Comitato Provinciale delle Pro Loco di Ancona Loredana Caverni. Mette a confronto due menù ideati e realizzati da due squadre guidate da due chef-docenti dell'Istituto Alberghiero del Panzini di Senigallia. Quella del Fuoco raggruppava Monsano, Ripe ed Arcevia ed era condotta da Massimo Bomprezzi; quella delle Fiamme da Vittorio Serritelli che capitanava le Pro di Cerreto d'Esì, Cupramontana e Sassoferrato. Il risultato, una gara strepitosa giudicata da 300 buongustai venuti da ogni dove - molti a sostegno della propria Pro Loco - e una squadra di giudici tecnici dove spiccavano i presidenti dei Comitati provinciali delle Pro Loco di Ascoli-Fermo, di Macerata, Pesaro e Urbino e il presidente delle Pro Loco delle Marche con il supporto di due gastronomi. Con più di 800 voti ha vinto la Squadra del Fuoco, ossia Monsano con le mezze maniche col sugo del Palio, Ripe con il coniglio al forno e Arcevia con la Pizzambodida. Ma non erano da meno le proposte della squadra Fiamma con le penciarelle alla cerretese della Pro Loco di Cerreto d'Esì, il cinghiale con cipolline in agrodolce di Cupramontana e la Brustenga rivisitata di Sassoferrato, piatti che tutti hanno ottenuti più punteggi da parte della giuria di qualità. Insomma, un sabato sera pieno di delizia con l'ospitalità della Pro di Ripe e la conferma che i volontari delle Pro Loco sono quelli che sanno davvero cogliere e mettere a sistema la vocazione dei loro paesi ma non perché mettono in scena eventi per promuovere meglio borghi, quartieri, frazioni, comuni come da statuto, ma perché sono fedeli ed autentici testimoni delle tradizioni, delle usanze, dei sapori, delle memorie delle comunità. Il secondo dei tre round il 9 novembre a Polverigi.

Véronique Angeletti

Ps: Ero nella giuria di qualità e garantisco che il menù delle Fiamme ha reso contemporaneo lo spirito della gastronomia espressione della cultura marchigiana.

Una gara gastronomica che ha visto coinvolte anche Sassoferrato e Cerreto d'Esì: ma vince Arcevia



Le penciarelle che a Cerreto sono tagliatelle

Le penciarelle realizzate da Marcella, Edda e Anna sono uno strepitoso piatto riscoperto da una decina d'anni che, a secondo delle località, ha vari nomi. Chi le chiama pincinelle, monfricolili, surci, pence. Risale a quando si faceva il pane in casa e se ne teneva da parte per un po' per fare il lievito madre, un po' per farne degli gnocchi o dei bigoli che si cuoceva nella minestra o nel brodo. A Cerreto d'Esì, diventano tagliatelle.

Il Brustenga rivisitato dai tanti nomi

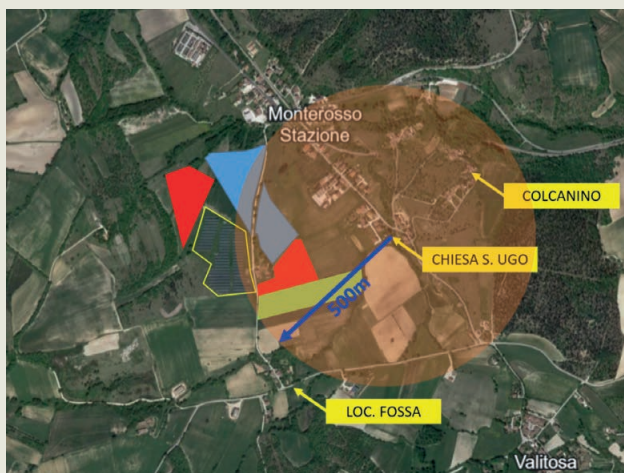
Il "Brustenga rivisitato" di Romina e Silvia è un dolce che nell'Appennino umbro-marchigiano ha tanti nomi. Fristingo, frostengo, pistingo, bostrengo. Un piatto povero (si realizzava con quello che c'era nella madia), a base di frutta secca che si recuperava nei boschi. Gli storici del gusto affermano che esisterebbe addirittura ben 22 varianti. La deliziosa versione proposta in gara contiene 17 ingredienti. 100 gr di mais sbollentato in 500 cl di acqua salata, 250 gr di farina 00, 200 gr di zucchero, 100 gr di strutto, 3 mele con cannella e 2 chiodi di garofano, 1 pera, 1 banana, il succo di 1 limone e di 1 arancia, 200 gr di fichi, 100 gr di uvetta, 50 gr di cioccolato a pezzi, 40 noci, 40 mandorle, 40 nocciole, 1 cucchiaino di miele, 2 a 3 cucchiaini di marmellata di prugne, 5 gr di lievito in bustina, tutto a pezzettini, impastare, infornare a 200 gradi per 1 ora e mezza.

Fotovoltaico: interrogazione in Consiglio

Sassoferrato - È ancora forte la preoccupazione dei cittadini per quanto potrà accadere, a Monterosso di Sassoferrato (zona "Dolciotti - Fossa"), nella zona D2/A, ancora definita di espansione produttiva sovracomunale (Sassoferrato, Cerreto d'Esì, Fabriano, Genga), classificata dal Ppar Marche come area di rilevante valore paesaggistico, ove vige il divieto di caccia, vicino a "Natura 2000", rete di siti per la biodiversità, per un problema salito all'onore della cronaca nell'ultimo anno di cui molto si è parlato per i molteplici progettati campi fotovoltaici con moduli ubicati a terra. È bene ricordare che il "Comitato Monte Strega", forte dell'adesione di 3.000 cittadini che hanno sottoscritto la loro contrarietà agli impianti, ha chiesto alle istituzioni pubbliche coinvolte, nel marzo scorso, quale fosse la natura di tale area, se industriale sovracomunale, che consentirebbe la costruzione in edilizia libera, oppure no. La risposta, fu detto, sarebbe arrivata successivamente, la qual cosa non è mai avvenuta e questo ci fa ritenere che esista qualche problema a definirla pienamente "produttiva sovracomunale".

La situazione attuale è questa: vi è un impianto realizzato tredici anni fa, nel 2011, tuttora funzionante, che crea disagi per l'aumento della temperatura e il rumore costante; ve ne sono due, su progetto della ditta "Solar Italy XII Srl", con permesso rilasciato in edilizia libera, i cui lavori non sono ancora iniziati; poi ve ne sono ancora due, denominati "Sassoferrato 1" e "Sassoferrato 2", con annesso elettrodotto di 4/5 chilometri ed esproprio o richiesta di passaggio per circa 50 proprietari di terreni, su progetto della Ditta "Solar Challenge 7", autorizzati questi ultimi due dalla "Conferenza dei Servizi", ente precedente la Provincia di Ancona, nel marzo 2024, i cui lavori non sono stati iniziati.

Vi è poi, nella stessa zona, un altro progetto, che ora preoccupa, anche questo in edilizia libera, presentato da una ditta locale, che avrebbe richiesto al Comune di poter realizzare un cavidotto, di circa m. 70, sul fronte stra-



Preoccupazione per un nuovo impianto in zona Fossa

dale, per connettersi con la Rete E-distribuzione S.p.A. Ma l'area in cui insiste quest'ultimo progetto, in zona "Fossa", sembra che non rispetti la distanza, stabilita in almeno m. 500, dal Bene storico tutelato e presente in un apposito catalogo del Ministero della Cultura, la chiesa di S. Ugo, patrono di Sassoferrato. Come pure sembra che non si tenga conto di un torrente limitrofo che richiederebbe di tenersi ad una congrua distanza. Come lo stesso "Comitato" ha più volte sottolineato nei documenti e comunicati-stampa, negli interventi di opposizione ai progetti, tutta l'area non può essere classificata come industriale, non essendo intervenuto il necessario, costitutivo Accordo di programma, ovvero lo strumento di espressione della volontà delle amministrazioni comunali interessate dalla previsione (Fabriano, Cerreto d'Esì, Genga), le quali, viceversa, hanno dichiarato per iscritto, su richiesta, che non esiste alcuna loro deliberazione consiliare in merito, di essere completamente ignare e di non aver mai esplicitato il proprio potere pianificatorio in un'area solo presuntivamente "sovracomunale". Tutto questo mentre alla Regione Marche, come alle altre Regioni italiane, è richiesto di adottare nelle proprie leggi sulle aree idonee, entro gennaio 2025, i criteri stabiliti nel decreto scaturito dall'Accordo Stato-Regioni per gli impianti a fonti rinnovabili (G.U., 2 luglio 2024, n. 153). Nel Decreto, i Ministeri dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministero della Cultura, fissano principi e criteri per l'individuazione delle aree idonee sulla base delle direttive europee e degli obiettivi di decarbonizzazione, ma con la necessità di ridurre gli impatti e i rischi ambientali, tenendo conto del Codice dei Beni culturali e del paesaggio e della necessaria tutela del patrimonio culturale. In particolare l'art. 7 recita così: le Regioni individuano come aree non idonee le superfici e le aree che sono ricomprese nel perimetro dei beni storici sottoposti a tutela, "stabilendo una fascia di rispetto di ampiezza differenziata fino ad un massimo di 7 chilometri". Intanto nella seduta del Consiglio comunale tenutosi, martedì 22 ottobre, è stata presentata, dal consigliere di opposizione Marco Artigiani, un'interrogazione in cui si chiede quale sia lo stato di avanzamento dei progetti "fotovoltaici" nella zona di Monterosso Stazione ed, in particolare, dell'ultimo sopra richiamato. Nella stessa seduta il sindaco ha dichiarato che avrebbe dato risposta all'interrogazione in un prossimo Consiglio comunale.



Chiesa di S. Ugo, Patrono di Sassoferrato

Contratti di solidarietà all'Electrolux: accordo tra sindacati e multinazionale

Cerreto d'Esì - Accordo sindacati-multinazionale svedese Electrolux per l'utilizzo dei contratti di solidarietà in molti siti italiani, tra i quali Cerreto d'Esì, dove si producono cappe di alta gamma. Da lunedì 21 ottobre sono partiti i contratti di solidarietà nel sito di Cerreto d'Esì. Coinvolti 106 lavoratori su circa 185 dipendenti complessivi. Per un anno, le tute blu oggetto dell'ammortizzatore sociale, lavoreranno 6 ore giornaliere per turno, invece delle attuali 8 ore. Ovviamente, ci sarà un taglio del 25% dello stipendio, nonostante l'integrazione statale. «È un accordo sicuramente importante in quanto il calo di lavoro del mercato dell'elettrodomestico rischia di generare un esubero di 18 persone nello stabilimento di Cerreto d'Esì», commenta Pierpaolo Pullini, componente

della segreteria provinciale della Fiom, nonché responsabile per il distretto economico-produttivo di Fabriano. «L'attivazione del contratto di solidarietà, con la riduzione oraria giornaliera dell'orario di lavoro, permette di assorbire questo esubero e l'ammortizzatore sociale sarà equamente spalmato tra le persone. Adesso risulta fondamentale che l'azienda mantenga gli impegni degli investimenti per rilanciare la fabbrica di Cerreto d'Esì: 2,4 milioni di euro, soprattutto in nuovi prodotti come da strategia aziendale, per poter garantire di essere in grado di conquistare quote di mercato e clienti, sia in questo momento di contrazione che nella fase in cui ci sarà una ripresa delle vendite», conclude Pullini.

Domenico Carbone

Altri servizi a pagina 4: La terrazza dell'Arciprete e l'evento della Diasen a Milano

ANNIVERSARIO



Non chiedermi come ho fatto a sopravvivere per tutto questo tempo senza il tuo sguardo, il calore dei tuoi abbracci, la gioia della tua risata, perché non lo so. Vado avanti come meglio posso, ma so che il mio amore e il mio affetto per te, non temono le distanze e nel tempo sono rimasti immutati.

Nel per sempre del mio cuore io continuerò a conservare tutto il meglio della nostra vita. Il nostro grande amore, la forza dei nostri sentimenti, le esperienze vissute.

In questo modo io continuo a vivermi, e non importa se sono solo ricordi, perché prendendone uno alla volta, giorno dopo giorno, è come se tu ancora mi accompagnassi.

Ti immagino camminare al mio fianco. Mi sei nel cuore e fin quando io ci sarò continuerò a scrivere e a parlare di te, amandoti sempre. Ciao Enrico.

Tua sorella, Sara

CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA
Mercoledì 6 novembre
ricorre il 36° anniversario
della scomparsa dell'amato

ENRICO LISANDRINI

La famiglia, i parenti e gli amici lo ricordano con affetto. S.Messa mercoledì 6 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN GIUSEPPE LAV.
A 11 anni dalla scomparsa
dell'amato,
MAURIZIO CAPODIMONTE

la famiglia lo ricorderà nella S.Messa venerdì 1 novembre alle 11. Si ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

ANNUNCIO



Mercoledì 23 ottobre, a 83 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**RENATA BALDI
ved. CAMILLI MELETANI**

Lo comunicano i figli Massimo e Fabrizio con Maura, i cognati, le cognate, i nipoti e tutti coloro che le hanno voluto bene.

Bondoni

ANNUNCIO



ROBERTO FAGGIONI

Ricordandolo con amore lo annunciano la sorella Cathy, il cagnolino Chewy, i nipoti Nico ed Alessio e gli amici più cari.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 19 ottobre, a 77 anni,
a Roma, è mancata all'affetto
dei suoi cari

TITO FUCSIA

Lo comunicano la moglie Lina Santilocchi, le figlie Chiara e Maria, i generi Massimiliano ed Andrea, i nipoti Caterina, Francesco, Federico, Giulio ed Elena, le sorelle Evelina e Maria Cristina, i cognati, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Giovedì 24 ottobre, a 94 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA MARIA ROMANDINI

Lo comunicano le nipote Giovanna, Serena e Valeria, il fratello Rodolfo e tutti i suoi cari.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 22 ottobre, a 82 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ENRICO BIZZARRI

Lo comunicano la moglie Galyna, le sorelle Marisa e Luciana, il fratello Otello con la cognata Benedetta, le nipote Melissa e Claudia, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Mercoledì 23 ottobre, a 80 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

**MARIA LUGIA PAOLUCCI
ved. BALDINI**

Lo comunicano le figlie Emanuela e Barbara, i generi Benito e Gianni, i nipoti Samuele, Matteo, Nicolò, Ginevra ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 25 ottobre, a 68 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

MARZIO CALDARIGI

Lo comunicano la madre Caterina, il padre Primo, la moglie Tiziana, il figlio Nicolas, la nuora Giulia, la sorella Tiziana, i cognati Rosangela, Lorella, Claudio, Beatrice e Tanzio, gli amici ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Lunedì 28 ottobre, a 88 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ALVIERO LACCHE'

Ne danno il triste annuncio la moglie Chiara Ferretti, i figli Giampiero e Romina, la nuora Barbara, il genero Stefano, gli adorati nipoti Alice, Agnese, Caterina, Michele, le sorelle Maria Luisa e Oriana, il fratello Luigino, le cognate, i parenti tutti.

Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **BIZZARRI** e **ZUBAK** commosse per la partecipazione di affetto tributata al caro

ENRICO

ringraziano quanti si sono uniti al lutto.

Marchigiano

ANNUNCIO

Sabato 26 ottobre, a 74 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

SERGIO ANDERLUCCI

Ne danno il triste annuncio la moglie Maura, il figlio Massimo, il fratello Alfio, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Belardinelli

*Gli annunci vanno
portati in redazione,
Piazza Papa Giovanni
Paolo II n.10 entro
il martedì mattina*

SERVIZIO CONTINUO
FUNERALI OVUNQUE

**ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO**

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità
da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani

Matelica (MC) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733

Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850

email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO

Bondoni

FUNEBRE - MARMI - FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI INTEGRATI - CASE FUNEBRI

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPREDITORI DAL 1890

MARCHIGIANO

di BARTOLINI

SERVIZIO CONTINUO

0732 21321
335 315311

FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI

Viale Europa 56 Matelica (MC)

www.pompefunebripittori.it

Tel. 0737.787547 Cell. 338.1541970

Casa del Commiato LE VELE a Matelica
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO

IMPAGLIA CAV.
PIERO

Santarelli

ONORANZE
FUNEBRI

Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero

**DISCREZIONE - SERIETÀ
PROFESSIONALITÀ**

339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507

60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

ANNIVERSARIO



CHIESA del COLLEGIO GENTILE

Gli ex giovani di S.Agostino sabato 9 novembre alle ore 16.30 faranno celebrare una S.Messa di suffragio per ricordare il loro assistente

**DON GIOVANNI BORIA
e gli
AMICI PASSATI a NUOVA VITA**

ANNIVERSARIO



Giovedì 7 novembre
ricorre il 7° anniversario
della scomparsa dell'amato

ROBERTO STIMILLI

La moglie Gizela e i fratelli lo ricordano con affetto.

ANNUNCIO



Mercoledì 23 ottobre, a 76 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ELIO FIORI

Lo comunicano la moglie Maria, i figli Fabio ed Elena con Emanuela ed i parenti tutti.

Belardinelli

CHIESA

Cammino sinodale: Roma, dal 15 al 17 novembre la Prima Assemblea con 1.200 delegati e vescovi a confronto sui Lineamenti

Dal 15 al 17 novembre si terrà a Roma la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, una delle tappe della "fase profetica", ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale. Nella Basilica di San Paolo fuori le mura si ritroveranno 1.200 delegati e vescovi per confrontarsi sui Lineamenti, il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche. Secondo quanto stabilito dal Regolamento, partecipano all'Assemblea i vescovi, i referenti diocesani (in proporzione al numero di abitanti della diocesi), i componenti del Comitato del Cammino sinodale, i direttori degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della Cei, alcuni esperti e invitati.

La Prima Assemblea sinodale è chiamata a lavorare sui Lineamenti per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 4 aprile 2025.

I Lineamenti si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi "narrativa" e "sapienziale", presentando i primi frutti della "fase profetica", alla luce della visione ecclesiologicala del Concilio Vaticano e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia.

"I capitoli si articolano attorno a tre nuclei - si legge in una nota della Cei -: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell'orizzonte missionario, nello stile della prossimità".

Il documento traccia le condizioni di possibilità perché "le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti".

Si è delineata, così, "la necessità di operare sul terreno della cultura e dei linguaggi, nell'ambito dell'iniziazione

cristiana e della formazione, sul versante della corresponsabilità e della trasparenza".

L'Assemblea si aprirà venerdì 15 novembre con gli interventi del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e di Erica Tossani, della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale. La relazione principale è affidata a Mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale. Sarà invece Pierpaolo Triani, della Presidenza del Comitato a presentare le modalità di lavoro. La giornata di sabato 16 sarà dedicata al confronto nei tavoli sinodali.

Alle 15 è prevista la Lectio sull'icona biblica a cura di don Dionisio Candido, responsabile dell'Apostolato biblico della Cei, mentre alle 18.30 è in programma la Celebrazione dei Vespri e la Preghiera per le vittime di abusi. Domenica 17, dopo la presentazione dei lavori dei tavoli sinodali, il card. Zuppi e Mons. Castellucci concluderanno l'incontro, affidando quanto emerso alle diocesi. Alle 12.30 si terrà la Celebrazione eucaristica. "Il tema del Cammino sinodale - spiega Mons. Castellucci in uno dei video che accompagnano la preparazione dell'Assemblea - è l'orizzonte missionario nello stile della prossimità. Abbiamo vissuto tre anni di lavoro nelle Diocesi attorno alla parola 'missione': non si tratta di ritoccare meccanismi interni, di rivedere spazio e tempi, ma di rispondere a ciò che ci viene chiesto dalla società. Siamo in una società pluralista, in un tempo particolare, usciti dalla pandemia che lascia ancora degli strascichi, in un momento in cui le persone perdono la speranza. Noi cristiani dobbiamo rispondere a chi ci domanda ragione dalla speranza che è in noi".

Riccardo Benotti



Foto Calvarese/SIR

CHIESA

Foto Siciliani - Gennari/SIR

Gli appuntamenti che vivremo come Diocesi per il Giubileo

1° gennaio 2025

Ore 16.30 ritrovo presso la chiesa di San Benedetto
Ore 17 pellegrinaggio a piedi verso la Cattedrale.
Ore 17.30 Santa Messa presieduta dal Vescovo.

5 luglio 2025

Pellegrinaggio con il Vescovo della Diocesi di Fabriano-Matelica presso l'abbazia di Sant'Urbano per vivere un momento giubilare tutti insieme.

13 settembre 2025

Giubileo della consolazione a Matelica, con il Vescovo, rivolto a tutte le fragilità.

In tutte queste date le Messe sono sospese per decreto episcopale in tutte le parrocchie della diocesi.

Ogni parrocchia, movimento o ufficio pastorale della Diocesi dopo l'11 gennaio potrà organizzare tutti gli eventi giubilari che desidera per le proprie comunità, gruppi e uffici, sia in diocesi che a Roma con pellegrinaggi mirati.

24 dicembre la Messa del Papa con l'apertura della Porta Santa

di M. MICHELA NICOLAIS

“**A**lle 19 del 24 dicembre, Papa Francesco presiederà la Santa Eucaristia in piazza San Pietro e a seguire procederà con il rito per l'apertura della Porta Santa”. Lo ha reso noto Mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le Questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo, durante la conferenza stampa di presentazione degli eventi culturali, concerti e mostre, in programma a Roma prima dell'apertura ufficiale del Giubileo. “Oltrepasserà per primo la soglia della Porta e inviterà a seguire il suo esempio a quanti giungeranno nel corso dell'Anno, per esprimere la gioia dell'incontro con Cristo Gesù, nostra speranza”, ha proseguito il vescovo, aggiungendo che l'annuncio dell'apertura della celebrazione sarà dato da un breve concerto di campane a opera della Pontificia Fonderia di Campane Marinelli. “Le campane sono il suono più caro al popolo e in questo caso diventano l'espressione dell'annuncio gioioso di un evento atteso da tempo e finalmente giunto”, ha commentato Fisichella. “Papa Francesco per primo intende farsi pellegrino di speranza e, in questo modo, come ha scritto nella Bolla, il

26 dicembre, Festa di Santo Stefano, sarà nel carcere romano di Rebibbia per aprire anche in quel luogo, simbolo di tutte le carceri sparse per il mondo, la Porta Santa, segno tangibile dell'annuncio di speranza”, l'altro annuncio giubilare. Per tutti gli eventi del Giubileo, è consultabile online, costantemente aggiornato, il Calendario giubilare generale - suddiviso in tre categorie: “Pellegrinaggio”, “Evento culturale”, “Grande evento” - oltre all'App e al portale dedicato. **I concerti.** Domenica 3 novembre, alle 18, nella sede dell'Auditorium di via della Conciliazione, si terrà il primo evento culturale di avvicinamento al Giubileo. L'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia eseguirà la Quinta Sinfonia del compositore russo Dimitri Shostakovich (1906-1975), diretta dal maestro Jader Bignamini, attualmente direttore musicale della Detroit Symphony Orchestra. Il 22 dicembre, alle 18, presso la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, si potrà assistere al secondo evento musicale. A esibirsi sarà il Coro della Cappella musicale pontificia “Sistina” che, sotto la guida del direttore, don Marcos Pavan, eseguirà diverse composizioni polifoniche di Palestrina (1525-1594; di cui il prossimo anno si celebreranno i 500 anni della nascita), Perosi e Bartolucci. **Le mostre.** Una mostra con la “Crocifissione bianca” di Chagall, una mostra di icone provenienti

dai Musei Vaticani e la tradizionale esposizione “100 presepi in Vaticano”. Sono i tre eventi espositivi presentati da mons. Fisichella. “Il prossimo 27 novembre sarà aperta al pubblico, fino al 27 gennaio 2025, la mostra con la White Crucifixion di Marc Chagall”, ha annunciato il vescovo: “Siamo riusciti a ottenere dal The Art Institute di Chicago l'opera così suggestiva e unica, che per la prima volta giunge in Italia, a Roma, e sarà ospitata nel nuovo Museo del Corso - Polo museale, nella sede di Palazzo Cipolla, con ingresso gratuito e libero, tutti i giorni dalle ore 10 alle 20”. Il secondo evento vede l'esposizione di alcune rare icone di proprietà dei Musei Vaticani che saranno esposte nella sagrestia del Borromini nella Chiesa di sant'Agnese a Piazza Navona, dal 16 dicembre al 16 febbraio 2025, frutto di due anni di lavoro tra gli esperti. Il terzo evento sarà la ormai tradizionale Mostra dei 100 Presepi in Vaticano, dall'8 dicembre 2024 al 6 gennaio 2025, quest'anno dedicata a Roma, in occasione del Giubileo.

La Santa Sede all'Expo di Osaka. Sarà la Deposizione del Caravaggio, in prestito per sei mesi dai Musei Vaticani, l'opera al centro del Padiglione della Santa Sede all'Expo 2025 di Osaka, in programma dal 13 aprile al 13 ottobre. Il Padiglione della Santa Sede, progettato dall'architetto Mario Cucinella, sarà ospitato all'interno del Padiglione dell'Italia, e avrà come tema, in sintonia con il Giubileo, “La bellezza porta speranza”. “È stato direttamente Papa Francesco a desiderare che l'opera rappresentativa dell'Expo fosse l'unica opera del Caravaggio conservata nei Musei Vaticani”, ha rivelato Fisichella. “Un'opera cardine, una delle più importanti del grandissimo maestro seicentesco”, ha detto Jatta a proposito del capolavoro caravaggesco: “Pensata per una cappella privata, legata all'ambiente degli oratoriani, ma che può bene incarnare il soggetto dell'Expo: la bellezza, anche nel dramma, che sottende la Resurrezione. È una delle opere più ammirate nei Musei”. Due gli Ambassador della presenza della Santa Sede in Giappone: gli scultori Etsuro Sotoo e Cecco Bonanotte, il direttore d'orchestra Tonomi Nishimoto e l'artista fumettista Kan Takahama. **La mascotte del Giubileo.** Al termine della conferenza stampa, è stato svelato il logo ufficiale di Expo 2025 della Santa Sede e la mascotte del Giubileo e di Osaka; Si tratta di Luce, nata dalla creatività di Simone Legno, è una pellegrina raffigurata con gli elementi tipici del pellegrino: il k-way giallo per ripararsi dalle intemperie; gli stivali sporchi di terra per la strada percorsa; la croce missionaria al collo; il bastone del pellegrino e soprattutto gli occhi luminosi, simbolo della Speranza del cuore.

La festa del Ciao, l'inizio del cammino Acr

Domenica 20 ottobre si è svolta, come ogni anno, la Festa del Ciao organizzata dall'Azione Cattolica ragazzi. La Festa del Ciao è una ricorrenza, che celebra l'inizio del cammino Acr, con un'agguerrita sfida tra 4 parrocchie della città di Fabriano, la Misericordia, San Giuseppe, San Nicolò e San Venanzio. Nonostante le condizioni meteorologiche sfavorevoli, gli educatori Acr non si sono dati per vinti, e sono riusciti a proporre un'alternativa che permettesse comunque la messa in atto della Festa, che ha visto partecipare numerosi ragazzi appartenenti



alle varie parrocchie. La sfida si è svolta durante tutta la mattinata, ed è proseguita nel pomeriggio dopo un pranzo al sacco tutti insieme, per poi concludersi con la proclamazione del vincitore. A trionfare in questa edizione è stata San Venanzio, dopo una sfida che si è rivelata aperta, e che non ha permesso di prevedere il vincitore fino all'ultimo istante. Gli appuntamenti con l'Acr continuano, e gli educatori delle varie parrocchie invitano tutti i ragazzi della 1, 2, e 3 media a partecipare agli incontri settimanali, che si svolgono ogni sabato.

VIVERE IL VANGELO di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 3 novembre dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,28b-34)

Una parola per tutti

Gesù interloquisce con uno scriba citando il libro del Deuteronomio e affermando che lo scopo della Legge è quello di condurre l'uomo ad amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima e tutte le forze. I comandamenti di Dio, il decalogo, sono le dieci parole sussurrate dal Signore all'orecchio e al cuore dei suoi figli. Nel corso della storia ebraica i precetti dei maestri della Torah erano diventati addirittura 313. I dottori della legge cercavano di trovare il comandamento che potesse riassumere tutti gli altri. I componenti del popolo giudaico sapevano bene che ogni ebreo era chiamato ad amare i suoi connazionali. Poi il comando fu esteso anche agli stranieri che abitavano in Israele. La novità assoluta operata dal Salvatore è la fusione dei due comandamenti in uno solo: amare Dio e il prossimo come sé stessi. “Con tutto il cuore” significa donarsi al Padre completamente, con il proprio modo di essere. “Con tutta la mente” vuol dire utilizzare intelligenza e creatività, contemplando Dio senza mai smettere. Chi ama “con tutte le forze” è

ricolmo di carità e pertanto mostra tale atteggiamento in ogni sua azione. “Amerai il prossimo tuo come te stesso” è il cammino di coloro che si adoperano strenuamente per gli altri, anche per chi fa l'impossibile perché non gli si voglia bene.

Come la possiamo vivere

- La serietà della nostra fede è dimostrata dalle opere: l'amore sincero al Creatore si esplica in quello al prossimo e nell'impegno di conformarci alla vita di Gesù.
- Il modello di comportamento del nuovo popolo di Dio è la carità, forza propulsiva dell'universo, in grado di compenetrare tutte le azioni umane. Cercare il bene l'uno dell'altro significa amare per primi, senza chiedere risposta, nella gratuità, anche chi ci sta antipatico e talvolta consideriamo un problema o un fastidio.
- La preghiera è la ricerca della relazione con l'Onnipotente, è un pensare al Signore desiderando di stare insieme a lui. È l'azione dello Spirito Santo che prega dentro di noi.
- Nella festa di Tutti i Santi, nostri unici modelli da imitare, e nella Commemorazione dei defunti comprendiamo come la nostra esistenza, impegnata nella fede profonda, nella carità operosa, nella speranza tenace, è già un anticipo della vita eterna: è il canto nuovo, la nuova creazione.

La dignità della cura, il tema della pastorale

La salute sta a cuore alla Chiesa: parla don Luigi Marini

di GIGLIOLA MARINELLI

Dal 2014 vicino ai malati ed alle loro famiglie quale importante sostegno nella preghiera nel suo ruolo di cappellano dell'Ospedale Profili di Fabriano ed assistente spirituale dell'Hospice, abbiamo incontrato don Luigi Marini, direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute della Diocesi di Fabriano e Matelica. **Don Luigi, un ruolo fondamentale quello svolto dalla Pastorale della Salute in aiuto agli ammalati ed ai soggetti fragili. Come si sostanziano di fatto le attività della Pastorale nel territorio diocesano?** La pastorale della salute è un ambito molto ampio e trasversale, che coinvolge diversi soggetti pastorali. Nella Chiesa, da quando nel 1992 San Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato, c'è stato un graduale sviluppo di questa pastorale, che inizialmente era circoscritta all'ambito sanitario e sociosanitario (ospedali, rsa, residenze per anziani, Residenze protette, ecc.), che rimane comunque un ambito fondamentale. Sul territorio la pastorale della salute si esplica anche nelle parrocchie, attraverso la visita delle persone malate e fragili a domicilio da parte dei parroci e dei ministri straordinari della Comunione. Ci sono poi i volontari di diverse associazioni (Attivamente-Alzheimer, Avulss, Cav, Società San Vincenzo de' Paoli, Unitalis), alcune delle quali operano nel terzo settore, che svolgono il loro servizio a favore di anziani, soggetti fragili e bisognosi in vari contesti e con varie modalità operative. C'è inoltre l'importante attività della Caritas diocesana che, dopo aver attivato un Emporio della salute per la distribuzione di alcuni tipi di medicinali da banco, recentemente ha anche avviato un Ambulatorio sociale per l'assistenza terapeutica di una fascia di popolazione che ha difficoltà ad accedere alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. In quanto direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute cerco di tenere il collegamento con tutte queste realtà associative ed ecclesiali attraverso il coordinamento della Consulta diocesana per la pastorale della salute, composta dai rappresentanti delle stesse.

Quello della salute è in pratica un ambito pastorale che afferisce la cura e il prendersi cura delle persone con i loro vari bisogni e che promuove lo sviluppo integrale dell'uomo.

La salute è il bene primario di ciascun individuo. Ammalarsi significa sentirsi fragili ed indifesi, quanto conta avere in questa delicata fase della vita un supporto ed una parola di conforto?

L'uomo è un essere relazionale per natura. Quando nella vita di una persona irrompe la malattia grave ne consegue l'assottigliamento del contesto relazionale quindi la persona malata patisce, non solo per le nefaste conseguenze fisiche causate dalla patologia, ma sperimenta anche una sofferenza esistenziale a motivo della progressiva esperienza di solitudine. In una società come la nostra, dove la popolazione invecchia sempre di più e di conseguenza

anche la percentuale della cronicità delle malattie incrementa, dove le famiglie mononucleari non sono più delle eccezioni, il rischio solitudine è molto alto. È scientificamente dimostrato che la solitudine non favorisce uno stato di salute, per quanto la salute non sia uno stato, ma un processo dinamico sempre in equilibrio. Per questo tutte quelle iniziative che permettono l'incontro e la socializzazione delle persone, il dialogo e la vicinanza costituiscono un toccasana che arreca un notevole conforto. A volte non servono neanche le parole, basta un gesto di premura, un tempo da dedicare per stare accanto alla persona per ascoltarla, uno sguardo, un sorriso. Questo vale per gli anziani, per i malati, ma anche per i giovani, che non di rado purtroppo sono anch'essi soggetti molto fragili.

La Pastorale della Salute è attiva anche attraverso convegni ed incontri volti a sensibilizzare sull'importanza di questo servizio. L'ultimo si è svolto a Fabriano e Matelica nell'aprile scorso. Possiamo fare una sintesi dei lavori del convegno per i nostri lettori?

I convegni organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute si prefiggono lo scopo di sensibilizzare la popolazione su temi particolari e molto attuali. Gli ultimi convegni, ai quali hanno partecipato qualificati esponenti del mondo della sanità e non solo, hanno trattato delle cure palliative, dell'umanizzazione delle cure e degli ambienti di cura, dell'etica della cura. L'ultimo convegno dello scorso aprile si è svolto su tre giorni (dal giovedì al sabato).

Nel Teatro comunale di Matelica il primo giorno, dove è andata in scena una rappresentazione teatrale a cura di alcuni studenti del Liceo Classico "F. Stelluti" guidati dai loro insegnanti, che hanno rivisitato in maniera bella e creativa il Filottete di Sofocle. Negli altri due giorni il convegno si è svolto a Fabriano nell'auditorium del Monastero di San Silvestro, dove rappresentanti del mondo della sanità, dell'università, della scuola media superiore e della chiesa hanno svolto le loro relazioni toccando i temi della cura, dell'etica, della spiritualità e dell'educazione. Il nuovo convegno è in programma per maggio del prossimo anno e tratterà il tema della dignità della cura. Il 2025 come sappiamo è anno giubilare e per questo è previsto anche un pellegrinaggio alla Basilica di Santa Prisca a Roma, riservato al mondo della sanità e agli ammalati organizzato a livello inter diocesano, che si effettuerà sabato 5 aprile.

Da quanti anni è in servizio come cappellano presso l'Ospedale "Profili" di Fabriano e che esperienza umana è essere così vicino a chi combatte quotidianamente contro la malattia o intraprende un percorso impegnativo di cura?

Ho iniziato a percorrere le corsie del Profili dieci anni fa, quando a settembre del 2014 arrivai a Fabriano dalla mia diocesi di provenienza (Fermo) per insegnare inglese in un istituto di scuola media superiore. In quel periodo ero ancora un sacerdote "pendolare" (il fine



settimana rientravo nel fermano per svolgere il servizio di amministratore parrocchiale in una piccola parrocchia). Allora Vescovo Mons. Giancarlo Vecerrica, al quale mi presentai per farmi conoscere, mi chiese di occuparmi dell'assistenza spirituale in Hospice durante la settimana quando non ero impegnato con l'insegnamento, poi cominciai anche a dare un piccolo aiuto in ospedale al cappellano dell'epoca, che era don Leopoldo Paloni. Nel 2020 fui ufficialmente nominato cappellano dell'Ospedale di Fabriano dall'attuale Vescovo Mons. Francesco Massara. Essere vicino ai malati in ospedale e, per quanto possibile, anche ai loro familiari e agli operatori sanitari è un'esperienza arricchente dal punto di vista umano e spirituale, che mi aiuta a prendere contatto anche con la mia personale vulnerabilità e a mettere in gioco tutte le mie risorse umane e spirituali.

Questo richiede dispendio di energie. Fu molto faticoso specialmente nei due anni del blocco pandemia, quando ero l'unico "esterno" a poter accedere ai reparti ospedalieri.

Da quando sono anche parroco la fatica è aumentata, ma grazie a Dio da circa un anno il Vescovo ha provveduto dandomi un collaboratore nella persona di don Claudio Capoccia, al quale sono grato per la sua disponibilità e amicizia.

La malattia, il dispiacere di lasciare i propri familiari, la morte spaventano più di ogni cosa i malati. Lei è anche assistente spirituale dell'Hospice. Quali parole tratte dalle Scritture o dal suo umano sentire rivolge a chi prova questi giustificati timori e quanto la Fede può essere un aiuto valido per affrontare questo doloroso passaggio della vita?

L'Hospice è un luogo che generalmente crea disagio a pensarci, poiché lo si associa con la morte imminente di una persona gravemente malata, inguaribile, ma non per questo incurabile. L'Hospice è infatti anch'esso un luogo di cura dove ogni operatore cerca di dare alla persona malata il meglio dell'assistenza, cercando di ricreare un

ambiente il più possibile familiare e dove agli stessi familiari dei pazienti hanno più facilità di accesso e di permanenze nelle camere di ricovero, che sono tutte singole, munite di poltrone letto e di televisore.

L'Hospice è il luogo del fine vita, ma io direi meglio che è il luogo del passaggio della vita, dove si incontra un'umanità composita, sia nelle persone malate ospitate che nei loro familiari. In quel luogo prima ancora di pensare a qualche passaggio biblico io cerco di ascoltare e vedere con il cuore le persone a cui mi approccio per coglierne i bisogni, le emozioni e cercare così di stabilire innanzitutto un contatto umano. A volte il bisogno spirituale non è esplicito e richiede tempo per manifestarsi, a volte invece è più immediato, poiché la stessa presenza del sacerdote lo evoca. Altre volte è negato, o almeno non esplicitato. Comunque la volontà della persona va sempre rispettata, mai forzata. A volte l'ostacolo maggiore sono i familiari degli assistiti, quando tendono ad assumere atteggiamenti di difesa, di protezione per nascondere l'evidenza, creando come una congiura del silenzio intorno al malato, poiché si vuole respingere l'idea della morte, che spaventa. Le persone che non riescono a sostenere la propria sofferenza causata dalla malattia irreversibile del proprio caro sono generalmente quelle che non facilitano la manifestazione del suo bisogno spirituale.

Eppure l'Hospice è un luogo di vita e di speranza, dove si ha la preziosa opportunità di ripensare la propria vita e di ciò che è veramente essenziale. L'Hospice è il luogo dell'ultimo viaggio verso la mèta. Il primo Hospice fu istituito a Londra da Cicely Saunders nel 1967, la quale in un suo libro racconta come gli fu dato il nome di St. Christopher (San Cristoforo, che è il patrono dei viaggiatori). Fu una giovane paziente a darle il nome, Barbara Galton, la quale le disse: "Hospice? Un luogo di riposo per i pellegrini? Lo dovete assolutamente chiamare St. Christopher". Pellegrini di speranza è anche il tema del Giubileo del 2025.

Due Sante Messe per ricordare i defunti

Le parrocchie della città pregano per i loro defunti per la festività di novembre. Sono previste due Ss. Messe presso il cimitero di S. Maria venerdì 1° novembre alle ore 15 e sabato 2 novembre sempre alle ore 15.

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- Mon. S. Margherita
- ore 8.00: - Collegio Gentile
- S. Luca
- ore 8.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 9.00: - Mad. del Buon Gesù
- S. Caterina (Auditorium)
- ore 16.00: - Cappella Ospedaliera (giovedì)
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- S. Maria in Campo
- Sacra Famiglia
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò (martedì Oratorio)
- Melano
- Oratorio don Bosco

FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.45: - S. Nicolò (Messa dei ragazzi)
- ore 16.15: - S. Maria in Campo
- ore 17.00: - Colleggioni
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- Sacra Famiglia
- Collegio Gentile
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- San Nicolò
- Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- Sacra Famiglia
- ore 8.30: - S. Margherita
- S. Luca
- ore 9.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- S. Maria in Campo
- San Nicolò (Oratorio Carlo Acutis)
- S. Caterina (Auditorium)
- Collegio Gentile
- Cripta San Romualdo
- ore 9.30: - Cattedrale
- Collepaganello
- Cupo
- Varano (orario estivo ore 9)
- ore 10.00: - M. della Misericordia
- Nebbiano
- Rocce-Viacce
- ore 10.15: - Attaggio
- Moscano
- Murazzano
- ore 11.00: - S. Nicolò
- S. Giuseppe Lavoratore
- S. Silvestro
- Marischio
- ore 11.15: - Cattedrale
- Sacra Famiglia
- ore 11.30: - M. della Misericordia
- Collamato
- S. Maria in Campo
- Argignano
- Melano
- S. Donato
- ore 18.15: - Cattedrale
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 19.00: - San Nicolò

Matelica

MESSE FERIALI

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - S. Francesco
- Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 18.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Francesco
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- Braccano
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.15: - S. Francesco
- ore 11.30: - Regina Pacis
- ore 12.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 18.30: - Regina Pacis

Usa, elezioni sul filo di lana

Analisi di una campagna strana ed avvelenata tra un ex presidente ed una vice

di STEFANO SALIMBENI

Cari concittadini, quando leggerete questo articolo saremo praticamente a ridosso delle elezioni americane. In realtà "Election Day" (lo scrivo in inglese visto che ormai, siccome fa figo, si dice così anche da noi) sarà martedì prossimo.

Io scrivo di elezioni americane dal lontano 2000, quando per avere un presidente, tra Al Gore e George W Bush, (quell'elezione fu così combattuta che in Florida contarono i voti a mano) aspettammo più di un mese. E come tutte le volte, mi permetto di ricordarvi, un paio di cose non da poco:

- Uno, qui non conta il voto popolare ma i voti si contano per stato. Dunque ci sono stati che a seconda di quanti ci vivono contano di più o di meno. Faccio un esempio, il Massachusetts, dove vivo io, nonostante sia piccolo, conta 12 voti: il Montana, 14 volte più grosso ne conta solo 4. In tutto i voti totali sono 538 e per vincere bisogna conquistarne almeno 270. Quest'anno gli Stati in bilico sono almeno 6 e tutti con valori seri, dai 10 del Wisconsin ai 19 della Pennsylvania. Chiaramente gli sforzi anche economici dei candidati sono concentrati lì, e il fatto che il mio stato vota a sinistra a prescindere, mi risparmia il mare di spot con cui sia la vice presidente Kamala Harris che l'ex presidente Donald Trump, li stanno inondando.

- Due, qui i giornali, per quanto si autodefiniscono obiettivi (di certo lo sono molto più che in Italia) prendono le parti di un candidato, sia nelle elezioni locali che in quelle nazionali, e lo fanno apertamente, (qui si chiama "endorsement"). Dico la verità, all'inizio la cosa mi lasciò molto scioccato, ma poi mi ci sono abituato, al punto tale che - se avete la pazienza di leggere questo articolo fino alla fine - un endorsement lo farò anch'io.

Leggo e traduco testualmente dalla sezione commenti del New York Times di stamattina: "Donald Trump afferma che perseguiterà i suoi nemici, ordinerà deportazioni di massa, userà i soldati contro i cittadini, abbandonerà gli alleati, giocherà a fare politica con i disastri... Credeteci!". Non lo chiamano "fascista", come hanno già fatto una serie di personaggi che hanno lavorato con lui, ma poco ci manca. Poi, visto che c'erano, nel magazine mettono un'intervista a Robert Paxton, famoso studioso del fascismo, e lo fanno dire a lui.

Io non posso non dire che al New York Times abbiano tutti i torti, ma, per ora, mi astengo dal commentare (e dal metterci un ulteriore carico) perchè, cari concittadini, voglio ricordarvi un'altra cosa che secondo me è altrettanto fascista, se non peg-

gio. Nella grande tradizione americana degli endorsements anche il Washington Post aveva probabilmente scritto qualcosa di simile, ma il suo proprietario, il miliardario Jeff Bezos, gli ha impedito di pubblicarla.

Non tanto perchè ami Trump (anzi fino a poco tempo fa sembra che i due si odiassero) quanto per non irritarlo in caso vincessero. Ora, Bezos è il padrone di Amazon (che io da sempre considero l'Anticristo, ma questo è materiale per un altro articolo, lungo, tra l'altro) dunque più di tanto non mi sorprende. E continua a non sorprendermi nemmeno che Elon Musk (il padrone di Tesla, X e, sembra, l'uomo più ricco del mondo) abbia dato il suo appoggio a Trump, anche perchè con i tagli alle tasse che ha promesso, l'uno e l'altro risparmierebbero milioni e milioni di dollari.

Quello che mi sorprende e che mi sconcerta profondamente, è che a un sacco di gente, qui, di tutto quello che ho detto fino adesso non gliene frega niente! Assolutamente niente! E per saperlo non bisogna leggere i sondaggi che danno i due candidati in parità. "Non c'è niente", diceva Giacomo Leopardi "come l'esperienza, per l'arte di viver nel mondo, e di conoscer gli uomini e le cose".

Basta uscire per poche miglia da queste - poche e buone - città americane dove si ragiona con la testa, e andare a lavorare per un po' dove alla gente mancano i denti e invece di farseli rimettere preferisce riempirsi le braccia di tatuaggi che costano magari più di un ponte o di una radice canalare. Dove è più semplice prendersela con gli immigrati - anche se sono quelli che lavorano di più - piuttosto che con le spese della scuola, della sanità e dei prezzi al consumo, che non vengono tagliati perchè si preferisce togliere le tasse a chi ricco già lo è! E dove si crede che, se la benzina costa mezzo dollaro in meno, il presidente può anche andare a regalare il vaccino anti-Covid a Pu-



tin e scambiarsi lettere d'amore con i dittatori della Corea del Nord. "Magari non si comporta bene ma è stato scelto da Dio". Anche questo ho sentito dire ... veramente non se ne può più! Purtroppo, dall'altra parte c'è una vice presidente che più di tanto non convince, anche perchè non ha mai vinto un'ele-

zione seria (Senatrice della California da democratica, troppo facile!) e che alla Casa Bianca è stata tenuta in ombra per tre anni e mezzo da un Presidente, Joe Biden, che, per quanto mi sia sempre piaciuto tanto, avrebbe dovuto ritirarsi molto tempo prima. Poi una serie di cambi di idea, sull'immigrazione e sull'energia, che però fanno fatica e convincere gli indecisi. Infine, dobbiamo dirlo, è una donna di colore (e a tanta gente purtroppo la cosa non piace), figlia di una scienziata indiana - morta qualche tempo fa - e di un politologo marxista con cui non ha più rapporti, ma che l'hanno cresciuta più di sinistra di quanto adesso dice di essere.

Però, dietro di sé ha tutto il partito - i soldi che in tre mesi ha messo insieme non sono un caso - e una serie di ex Repubblicani frustrati da Trump. Tanto per cominciare l'ex speaker della Camera Nancy Pelosi, il leader della maggioranza in Senato, Chuck Schumer, I Clinton e Barack Obama, uno dei più grandi oratori della storia americana ... magari, cari concittadini, potessimo ancora votare per lui; e un programma che, per quanto pieno di buchi, darà sussidi a chi fa figli e si compra casa, pagato in parte con le tasse di chi può permetterselo, invece che tagliarle a Jeff Bezos e Elon Musk; e, più che altro, una che, se le elezioni le perde, ringrazia e se ne va. Mentre se le vince, come spero, l'altro chissà quanti mesi e quanti ricorsi ci farà aspettare, sempre che, come tre anni fa, non chieda ai seguaci (molti dei quali tatuati e senza denti) di andare di nuovo a invadere Capitol Hill.

Dal passato verso il futuro di passaggio all'Aula Verde

"Il fiume, i fiumi scorrono dentro le città e i borghi, ne caratterizzano il paesaggio, hanno influito sulla morfologia del territorio e sull'insediamento umano; l'acqua è fondamento, è radice, è memoria della comunità; è leva straordinaria per lo sviluppo ma fonte di rischi e di minacce se trascurata. Partendo dai giovani, studenti della scuola primaria e secondaria, per arrivare alla comunità tutta, con 'Lo Spirito del Fiume' si intende intraprendere un processo virtuoso di riscoperta - conoscenza - rispetto - tutela - valorizzazione della risorsa rappresentata dai fiumi".

Il progetto "Lo Spirito del Fiume", promosso dall'Unione Montana Esino-Frasassi e finanziato dalla Fondazione Cariverona, ha come obiettivo quello di promuovere e valorizzare il territorio montano fabrianese e quello di sensibilizzare le nuove generazioni alla conoscenza e, di conseguenza, alla tutela dell'ambiente in cui abitano.

Il Centro Educazione Ambientale Aula Verde di Valleremita accoglie e implementa tale progetto con il proprio "Dal passato verso il futuro", che, insieme alle scuole secondarie di primo grado di Fabriano, porta all'attenzione dei giovani l'importanza dell'ambiente fluviale e le storie che ruotano attorno ad esso. Utilizzando come filo conduttore il fiume, i partecipanti apprenderanno il ruolo fondamentale che questo ha avuto, ed ha tuttora, nella storia geologica, biologica,

sociale e culturale della zona.

Impareranno come valutarne lo stato di salute, come gestirne ed utilizzarne consapevolmente il flusso e le correnti; come le popolazioni nel tempo abbiano prediletto questo ambiente e come oggi possa essere fonte di sviluppo e



ricerca.

I partecipanti, ragazzi della scuola media inferiore, saranno coinvolti nel mese di novembre e saranno parte attiva delle varie giornate, partecipando alle attività e concentrandosi in particolare sulle 5 tematiche e materie del progetto stesso: scienza, tecnologia, resilienza, ingegneria, arte, matematica (metodologia per questo denominata Stream).

Impareranno anche a spiegare e a coinvolgere gli altri compagni, seguendo il metodo del Cooperative Learning. Sarà quindi uno scambio di conoscenze, con un duplice scopo formativo: di apprendimento e consapevolezza dell'argomento; e di affinamento delle capacità divulgative in ambito scientifico e tecnico. Il progetto unirà, quindi, la consueta uscita didattica scolastica a laboratori ed attività educative, in un vero e proprio campo studio formativo.

Con un approccio ispirato ai metodi IBSE e con giochi educativi adatti all'età dei partecipanti, i ragazzi acquisiranno informazioni, competenze e sensibilità verso l'ambiente ed il proprio territorio.

I partecipanti effettueranno anche la documentazione video delle attività svolte, con spiegazioni e dimostrazioni, che convogliano, alla fine, in un piccolo documentario sull'importanza e sulle caratteristiche dell'ambiente fluviale. Un lascito che fonde insieme arte e natura.

È previsto, inoltre, il coinvolgimento di giovani under-35, sia come beneficiari che come operatori. A tal proposito il progetto è stato elaborato da Tania Pecci, laureata in Biologia Molecolare e Applicata, socia dell'associazione "Appennino Valleremita", che collabora già da tempo in attività di educazione ambientale.

Modalità e fasi di realizzazione dell'iniziativa:

S - Scienza. Campionamento e analisi dello

stato dell'acqua del fiume, della biodiversità presente e delle caratteristiche chimiche.

T - Tecnica. Esperimenti ed attività ludico-pratiche che permettono ai partecipanti di comprendere il funzionamento e la funzionalità dell'ambiente fluviale, con particolare riferimento alla gestione degli argini e del dilavamento della pioggia e come questo influisca sulla portata.

R - Resilienza. Il fiume è protagonista della storia locale. I partecipanti faranno un viaggio nella storia, con attività e informazioni che permetteranno loro di comprendere come l'ambiente fluviale abbia influenzato le popolazioni e le attività del territorio e, parallelamente, come queste abbiano influito sul fiume stesso, in un continuo scambio e riadattamento reciproco.

E - Ingegneria. Piccoli esperimenti che permettono di comprendere come viene utilizzato e gestito il flusso del fiume e del torrente.

A - Arte. Ognuna delle attività sarà documentata con video, spiegazioni e fotografie, che verranno montati insieme per realizzare un documentario, con lo scopo di analizzare a tutto tondo le caratteristiche del fiume.

M - Matematica. Come calcoli e proporzioni ricorrono in natura. I partecipanti impareranno ad apprezzare questa materia, applicandola a soggetti naturali, come alberi, fiori e al fiume stesso.

Partecipano gli studenti degli Istituti Comprensivi "Aldo Moro-Carlotti" di Fabriano nei giorni 4 e 11 novembre e l'Istituto Comprensivo "Marco Polo" di Fabriano nei giorni 5-8 e 18 novembre.

Il risultato finale dall'esperienza del Progetto "Lo Spirito del Fiume" sarà testimoniato da parte dei ragazzi con un documento video e una relazione scritta.

Associazione
"Appennino Valleremita"
Centro Educazione Ambientale -
Regione Marche (Aula Verde)



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000

SPORT

Il capitano "Pepo" Gonzalez top-scorer della Halley Thunder nel match con Vicenza (foto TM Sports Photography)

Dopo un tempo supplementare

THUNDERMATELICA 66
VELCOFIN VICENZA 60

THUNDER MATELICA - Shash 2, Cabrini 11, Patanè 2, Celani, Gramaccioni 6, Gonzalez 21, Zamparini, Poggio 10, Bonvecchio 14, Andrea-nelli ne, Sanchez, Catarozzo ne. All. Sorgentone

VELCOFIN VICENZA - Cecili 8, Nespoli 4, Tarkovicova, Tava 16, Pellegrini 10, Assentato 5, Peserico 11, Mattered 6, Mutterle, Vitari. All. Zara

PARZIALI - 16-18, 19-8, 8-21, 11-7, 12-6

di FERRUCCIO COCCO

La Halley Thunder Matelica conquista due punti molto pesanti nella quarta giornata di campionato. Il successo per 66-60 sulla Velcofin Interlocks Vicenza, infatti, vale tantissimo sia perché arrivato dopo un tempo supplementare acciuffato per le penne sia perché ottenuto contro una squadra di ottimo livello. Un'ulteriore, lieta notizia - per la Halley Thunder - il ritorno ad alti livelli del capitano Debora "Pepo" Gonzalez dopo il lungo stop per infortunio: top scorer con 21 punti e autrice, insieme a Ilaria Bonvecchio, dei canestri importanti nei concitati minuti finali. Grazie a questa vittoria, Matelica sale a quota 6 punti in classifica e "stacca" Vicenza che resta a 4. Coach Domenico Sorgentone aveva previsto una partita tosta e dura ed è andata proprio così. L'andamento è stato da "montagne russe". La prima a dare gas al motore è stata la Halley Thunder, trascinata da una Alessia Cabrini molto ispirata in questo inizio di stagione (16-8 al 7). Le padrone di casa sembrano andare via sul velluto, ma ecco che entra in partita la formazione veneta: coach Francesca Zara pesca in panchina Marta Pellegrini e Alice Peserico, che a suon di triple firmano un parziale di 0-10 con cui viene ribaltata la situazione (16-18 al 10'). Nel secondo quarto Matelica ritrova la giusta concentrazione, presidia i tabelloni con



BASKET

Serie A2 femminile

La Thunder rimonta e vince all'overtime

Le ragazze matelicesi trascinate da una eccellente prestazione del capitano Debora Gonzalez: 21 punti

autorità (specie a rimbalzo offensivo) e con una tripla di Gonzalez tocca quello che sarà il proprio massimo vantaggio di serata (+12) sul 35-23 al 18'. Si va al riposo lungo sul 35-26. Partita in mano a Matelica? Assolutamente no. Perché la pausa negli spogliatoi rivalizza Vicenza, che ora prevale a rimbalzo, trova nell'esperta lunga Alessandra Tava una vera e propria spina nel fianco per la difesa della Halley Thunder (43-43 al 28'), inoltre - e soprattutto - manda fuori

ritmo l'attacco matelicese con sprazzi di efficace difesa a zona. La Halley Thunder non riesce a fare canestro per sette lunghi minuti e al 35' finisce sotto di ben nove lunghezze (43-52): massimo vantaggio vicentino e quotazioni che prendono decisamente la via del Veneto. Ma ecco l'ennesimo ribaltamento di fronte. Coach Sorgentone trova nel quintetto con tre "piccole" (Gramaccioni, Gonzalez e Bonvecchio) la "chiave" per scardinare la difesa avversaria, sotto

canestro Anna Poggio torna a fare a "sportellate" come sa (16 rimbalzi arpionati), la retroguardia diventa più arcigna e punto dopo punto Matelica torna in partita, fino al canestro in penetrazione di Gonzalez che impatta sul 54-54 a 10 secondi dalla sirena. Vicenza ha l'ultimo tiro, ma non costruisce una buona soluzione. Si va al supplementare. E qui Matelica, ormai in scia positiva, continua a spingere e a recuperare palloni in difesa, arriva anche a +8 e

"blinda" il successo con un minuto di anticipo. La partita si conclude 66-60 tra l'entusiasmo del pubblico. Sabato 2 novembre la Halley Thunder andrà in trasferta sull'ostico campo di Bolzano.

Classifica - Mantova e Udine 8; Matelica 6; Ragusa 5*; Vicenza, Umbertide, Bolzano, Treviso e Trieste 4; Roseto, Ancona e Rovigo 2; Civitanova e Vigarano 0 (*tre punti di penalizzazione).

BASKET

Serie B Interregionale

La Vigor centra la terza vittoria consecutiva

Vittoria preziosa ma tutt'altro che facile per la Halley Vigor Matelica, che fa sua la sfida con il fanalino di coda Mediterranea Teramo per 83-71 infilando così il terzo successo in fila. Ci mette un tempo abbondante la squadra di coach Trullo (sempre senza l'argentino Zanzottera, oltre ai lungodegenti Mazzotti e Musci) per scrollarsi di dosso la combattiva formazione abruzzese, che ci ha provato fino in fondo a giocare le sue carte: alla lunga, però, la differenza di qualità tra le due squadre ha fatto la differenza. Avvio equilibrato sul parquet di Castelraimondo, con Teramo che pressa a tutto campo e mischia le carte con tante difese tattiche. Gli ospiti tengono più volte il naso avanti, ma è l'ingresso dalla panchina di Arnaldo a dare il boost giusto ai matelicesi, che piazzano un parziale di 9-0 per dare la prima mini-spallata

Mentonelli lanciato verso il canestro

al match (20-14 al 9'). La Mediterranea non si scompone, il punteggio fa l'elastico per tutto il secondo periodo, con la Halley sorretta da uno scatenato Arnaldo (16 punti a metà partita) cui fa da contraltare un altrettanto torrido Caroè. Si viaggia a braccetto, con la Vigor sempre avanti ma con scarti minimi, fino agli ultimi minuti prima dell'intervallo lungo, quando i guizzi di Panzini e Riccio danno per la prima volta nel match alla Halley un vantaggio superiore ai due possessi (44-36). È al rientro sul parquet che la Vigor allarga la forbice in maniera davvero significativa. Un Dieng limitato dai falli nella prima metà di gara inizia a carburare, Riccio e Rolli fanno il resto e i padroni di casa affondano il colpo, arrivando fino al +15 (60-45 al 27' firmato proprio da Rolli). Teramo fa quel che può con grande dedizione ma poca precisione, Matelica tocca anche il +18 in apertura di quarto periodo (un gioco da tre punti di Eliantonio

per il 68-50), poi alza il piede dall'acceleratore e soffre la 1-3-1 ordinata da coach Stirpe. Teramo rientra fino a -11, ma spreca troppo per poter mettere davvero paura. Il tabellino matelicese: Arnaldo 20, Rolli 7, Panzini 9, Mentonelli 5, Mazzolini ne, Dieng 15, Morgillo 11, Ferretti, Riccio 13, Gaeta, Musci ne, Eliantonio 3; all. Trullo. La Halley confeziona così la terza vittoria in fila e resta in scia alla capolista Recanati, che è a sole due lunghezze di vantaggio: considerati i mille problemi di questo tribolato inizio di stagione e in attesa del big match di domenica 3 novembre in trasferta sul parquet della Italservice Pesaro, può andare bene così.

Classifica - Recanati 10; Valdicello e Matelica 8; Porto Recanati, Italservice Pesaro, Bramante Pesaro, Senigallia, Ozzano e Civitanova 6; Castel San Pietro e Roseto 4; Teramo 2.



BASKET

Serie B Nazionale

La Ristopro cede nel finale

L'equilibrio si è spezzato nell'ultimo quarto in favore di Livorno

di LUCA CIAPPELLONI

La **Ristopro Fabriano** cade al PalaMacchia di Livorno e perde la seconda partita consecutiva dopo quella contro Cassino di sette giorni prima. Stavolta la prestazione è però di maggior spessore da parte della squadra di Andrea Niccolai, che rimane a contatto con la Pelle per tre quarti prima di cedere nell'ultimo, tutto favorevole ai locali. A Fabriano non basta l'ennesima prova importante del play Pierotti, con 11 assist e 12 rimbalzi, perché alla lunga mancano le alternative in attacco, soprattutto con capitano Centanni ben sorvegliato dalla arcigna difesa della Pelle. La Ristopro inizia con buon piglio e fa corsa di testa nella prima frazione, con un buon contributo sotto canestro di Molinaro e Raucci, che poi invece caleranno nella seconda parte, e anche degli under Carta e Scandiuzzi che portano il punteggio sul 16-22. La reazione livornese è guidata da Venucci che, dopo un avvio stentato dei suoi al tiro, inizia a sparare dall'arco: quattro triple nel solo secondo quarto del regista ex Piombino e Fabriano vede la Pelle sorpassare (36-34 al 20'). I padroni di casa continuano a spingere al rientro dall'intervallo e allungano sul 48-41 col cesto dell'ex di turno Del Testa, ma orgogliosamente la Ristopro resta incollata con cinque punti di Centanni e la schiacciata del sempre positivo

Gnecchi (48-48 al 30'). L'equilibrio si spezza nel quarto periodo, quando Fabriano vede affiorare la stanchezza per una rotazione ancora priva degli infortunati Pisano e Da Rin, mentre dall'altra parte accendono i motori gli ex A2 Bonacini e Donzelli che scavano il solco, poi reso più profondo dalla quinta tripla di serata di Venucci (61-51 al 36'). La Ristopro ci prova ancora con Gnecchi, ma i siluri di Bonacini e Paesano mettono in ghiaccio il successo della Pelle. La Ristopro tornerà sul parquet di casa domenica 3 novembre alle 18 per ospitare Latina dell'ex Daniele Merletto al PalaChemiba di Cerreto d'Esi, poi mercoledì 6 novembre giocherà il terzo infrasettimanale della stagione in trasferta a Caserta.

PIELLE LIVORNO 71
RISTOPRO FABRIANO 62

PIELLE LIVORNO - Baggiani, Cepic 2, Del Testa 6, Leonzio 13, Venucci 17, Vedovato 5, Donzelli 3, Bonacini 16, Simonetti, Zahariev 2, Campori, Paesano 7. All. Campanella

RISTOPRO FABRIANO - Carta 2, Pierotti 9, Dri 4, Centanni 11, Gnecchi 15, Molinaro 11, Scandiuzzi 3, Romagnoli, Da Rin, Raucci 7, Ottoni. All. Niccolai

PARZIALI - 16-22, 20-12, 12-14, 23-14



Il play Stefano Pierotti in azione (foto TM Sports Photography)

Classifica - Roseto 14; Ruvo di Puglia e Gema Montecatini 12; Livorno e Herons Montecatini 10; Luiss Roma, Sant'Antimo, Ravenna e Salerno 8; Chieti, Chiusi, Fabriano, Piombino e Jesi 6; Virtus Roma, Latina, Cassino e Rieti 4; Caserta e San Severo 2.

MINIBASKET



Esordienti 2013

Lo Sterlino vince il torneo "Weekend da Tori" a Jesi

Il gruppo Esordienti 2013 (foto) dello **Sterlino Fabriano** ha partecipato e vinto il torneo "Weekend da Tori" svoltosi a Jesi sabato 26 e domenica 27 ottobre con ben dodici squadre partecipanti. Dopo cinque partite intense in due giorni contro Osimo, Ancona, Grottammare, Senigallia e la finale contro Marotta, i giovani fabrianesi hanno concluso al primo posto e hanno così festeggiato la vittoria del torneo. Sono stati due giorni di impegno, divertimento, e tanta passione per il basket.

Biglietti disponibili su **liveticket**

NEXT MATCH

RISTOPRO
PROFESSIONAL CATERING EQUIPMENT

IL TERGI OGGI DOMANI

LNP
LEGA NAZIONALE PALLACANESTO

OLD WILD WEST

JANUS BASKET FABRIANO

03 NOVEMBRE 2024
ORE 18.00
@ PalaChemiba

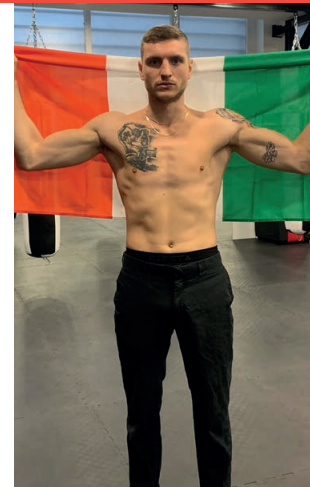
LATINA BASKET
2010

PUGILATO

Il personaggio

Stroppa in semifinale per il titolo tedesco

Il 30 novembre l'incontro con l'ungherese Gabor Detre



Il pugile fabrianese Federico Stroppa

di FERRUCCIO COCCO

Avremmo lasciato il pugile fabrianese **Federico Stroppa** vincente il 18 maggio ai punti, a Berlino, con l'ungherese Krisztian Malya: era la quarta vittoria su quattro incontri da professionista in Germania.

Lo ritroviamo oggi, dopo un'estate di lavoro atletico e di recupero dalla frattura al terzo metacarpo che si era procurato proprio nell'ultimo match, pronto a nuove entusiasmanti sfide. Il 30 novembre, infatti, allo Sporthalle Louise-Henriette Gymnasium di Oranienburg, a nord di Berlino, Stroppa avrà l'opportunità di combattere nella semifinale per il titolo tedesco dei pesi medi (limite 74,2 kg).

Avrà di fronte anche in questo caso un ungherese, Gabor Detre, pugile trentanovenne con notevole esperienza, avendo alle spalle otto vittorie (di cui cinque per ko) e dieci sconfitte, ma sempre con avversari forti.

«Per me, quindi, sarà un bel banco di prova, contro un atleta molto duro - ci informa Federico dalla Germania, dove si sta allenando come sempre sotto le direttive del maestro



Stroppa (a destra) nell'ultimo incontro vinto a maggio

russo Alexander Jacob. - Sto facendo una intensa preparazione con doppio allenamento ogni giorno tra esercizi di forza, sala pesi, atletica e sparring. Voglio farmi trovare pronto per questo appuntamento, un'occasione importante nel mio processo di crescita. Voglio fortemente raggiungere il successo, che potrebbe essere un ulteriore trampolino di

lancio proiettandomi verso la finale. Cercherò di vincere anche in onore e in ricordo di due figure importanti della città di Fabriano, Primo Zamparini e Francesco Merloni, recentemente scomparsi, che hanno fatto la storia della nostra comunità e che hanno significato molto per me». Si combatterà sulle sei riprese da tre minuti ciascuna.

Intanto a Fabriano la boxe si tinge di rosa

La **Pugilistica Fabrianese** sta vivendo un momento di grande crescita, con un aumento notevole di iscrizioni femminili. Sempre più donne di tutte le età (**foto a destra**) stanno scoprendo i benefici del pugilato, uno sport che combina forza, resistenza e tecnica, diventando una scelta ideale per migliorare forma fisica e autostima. La nostra palestra si distingue proprio per l'atmosfera di inclusione e rispetto reciproco, dove ogni ragazza ha la possibilità di crescere e migliorare, sotto la guida attenta dei nostri istruttori qualificati. Tra colpi di jab e allenamenti intensivi, le atlete hanno saputo costruire legami forti, dimostrando che



il pugilato è uno sport di grande cuore e tenacia, adatto a chiunque voglia mettersi in gioco. Nella nostra palestra, le ragazze si allenano con passione, creando un ambiente accogliente e motivante, dove ogni atleta è supportata a superare i propri limiti. Il pugilato non è più solo uno sport maschile,

ma una disciplina che appassiona anche molte donne, confermando il successo di questa tendenza. Con grande orgoglio, invitiamo tutte le nuove interessate a venire a provare e scoprire quanto può essere gratificante mettersi in gioco nel pugilato!

Pugilistica Fabrianese

VOLLEY

I ragazzi di Moretti esultano ancora

Le ragazze della Pallavolo Fabriano partecipanti al campionato di serie D femminile hanno perso 3-0 a Polverigi sul campo della Tris Beauty (parziali: 25-18, 25-21, 25-12). Prossima gara sabato 2 novembre alle ore 17 in casa.

Terzo successo consecutivo nel campionato di Prima Divisione maschile per i ragazzi della Pallavolo Fabriano di Francesco Moretti: 1-3 sul campo di Agugliano con la Terra Dei Castelli Volley (parziali: 15-25, 22-25, 25-22, 27-29).

BASKET - Divisione regionale 1 L'Uroboro Fabriano fa tre su tre

Prosegue a punteggio pieno la marcia dell'Uroboro Fabriano. I ragazzi di coach Matteo Petrucci hanno vinto anche a Recanati per 65-81, terzo successo in altrettanti incontri di questo inizio di campionato. Il tabellino fabrianese: Barocci 9, Cicconcelli 8, Pieroni, Pellegrini 2, Patrizi 2, Moscatelli 14, Kelemedi, Pallotta 10, Piermartiri 12, Mearelli 15, Conti 9. Parziali: 19-27, 11-16, 16-17, 19-21. Prossimo incontro in casa giovedì 31 ottobre alle ore 21 con l'Adriatico Ancona.

TENNISTAVOLO

Fabriano vince un importante scontro salvezza

Un altro week end di campionato si è appena concluso e ha portato la prima gioia per la squadra del **Tennistavolo Fabriano** impegnata in casa in serie D1 contro il Tennistavolo Vita di Porto Sant'Elpidio. La vittoria dei cartai è significativa perché ottenuta in uno scontro salvezza e per giunta per sei punti ad uno, quindi in maniera piuttosto netta. Bravissimo Gabriele Guglielmi che ha vinto tutti i suoi incontri, ovvero i due singolari e il doppio in coppia con Nicolò Bartocchetti. Nicolò stesso ha vinto anche un singolare da subentrante ad Andrea Ausili. Proprio di Andrea l'unica sconfitta per i fabrianesi, giunta nella partita con l'ostico Dante Braconi. Ci piace però sottolineare l'importanza del contributo del l'under 19 Daniele Pacelli, anche lui vittorioso in due incontri su due. Davvero brava la compagine fabrianese. Non così buone, invece, le notizie dalla C2: Fabriano esce sconfitta dalla trasferta di San Marino non



Da sinistra Andrea Ausili, Daniele Pacelli, Nicolò Bartocchetti e Gabriele Guglielmi

senza qualche rimpianto. Una condizione fisica non ottimale dell'under 13 Alessandro Ausili e una giornata sotto tono del tecnico giocatore Andrea Notarnicola hanno inficiato la buona vena di Simone Gerini. Andando con ordine, i fabrianesi hanno vinto per 11 a 9 al quinto il doppio inaugurale (Notarnicola-Gerini contro Ceccoli-Berardinelli). Dopo la sconfitta di Ausili contro l'esperto Vannucci, Simone ha riportato avanti i fabrianesi vincendo ancora al quinto contro Ceccoli. Poi purtroppo un filotto di sconfitte ha sancito la sconfitta finale per 5-2: Notarnicola ha provato a complicare la vita a Vannucci con una prestazione di

grande orgoglio, ma non è stato sufficiente per evitare la disfatta al quinto e decisivo set. Per i sammarinesi da sottolineare la bella prova del già citato Sean Berardinelli. Per Fabriano si fa davvero dura adesso e sembra difficile poter sperare nella salvezza, ma è certo che lotteranno fino all'ultimo punto. Infine, sconfitta casalinga in D2 contro il Cus Ancona: sette a zero senza replica, ma secondo pronostico in quanti viaggiatori sono i favoriti per la vittoria finale del campionato. In ogni caso, i giovani Forotti e Corinna stanno evidenziando segnali di crescita.

Tennistavolo Fabriano

RUGBY

Femminile

Il talento di Anna Migliarini

La giovane rugbista fabrianese **Anna Migliarini** (**foto**) ha giocato ad Arezzo con la rappresentativa femminile Marche. Ottima la prova in campo della fabrianese, che nella partita disputata contro la rappresentativa giovanile di Toscana e Umbria ha marcato ben cinque mete. A Gubbio sono scesi in campo i giovanissimi del minirugby, per un pomeriggio di crescita e divertimento insieme a tanti altri piccoli atleti. In campo anche i ragazzi dell'Under 14. Per loro impegno ad Ancona insieme ai pari età di San Benedetto e Ascoli contro Ancona e Fermo. Prossimi appuntamenti: la Senior FGXV giocherà domenica in trasferta contro il Perugia Junior.

Saverio Spadavecchia



CALCIO

Eccellenza

Fabriano Cerreto a piccoli passi

di LUCA CIAPPELLONI

Un buon punto in ottica salvezza

Il **Fabriano Cerreto** pareggia 0-0 sul campo dei Portuali Dorica. Allo stadio Giuliani di Torrette finisce a reti inviolate il remake della sfida fra le protagoniste dello scorso campionato di Promozione. La squadra di Caporali non riesce a trovare il gol, nonostante il finale in superiorità numerica per l'espulsione di Filippo Tavoni, ma può comunque incamerare un punto utile in ottica salvezza. Nel primo tempo le occasioni arrivano col contagocce, il Fabriano Cerreto, senza lo squalificato Stortini, ci prova con Gori al 17' ma la palla va a lato. Al 32' si vedono i Portuali: pallone in area per De Marco che costringe Mazzoni alla risposta in due tempi. I locali recriminano al 45' quando Vitucci subisce un contatto in area sul quale l'arbitro Negusanti lascia correre. I ritmi si alzano nella ripresa: al 24' cross di Mascambruni, testa di Lucesoli di testa e palla tra le braccia di Mazzoni. Al

PORTUALI DORICA 0
FABRIANO CERRETO 0

PORTUALI DORICA - Tavoni S., Candolfi, Lucesoli, Girolimini, Savini, Tavoni F., De Marco (41' st Giampaolotti), Testoni, Canulli (14' st Rragami), Mascambruni (32' st Ragni), Vitucci (35' st Gioacchini). All. Ceccarelli

FABRIANO CERRETO - Mazzoni, De Santis, Grassi (24' st Guidarelli), Marino, Carnevali, Gori, Proietti Zolla, Trillini, Nacciariti (19' st Marinelli), Peluso, Conti. All. Caporali

28' buona trama del Fabriano Cerreto, Peluso rifinisce per Guidarelli che ci prova a giro col mancino. Qualche minuto dopo i ruoli si invertono e il veterano Peluso finalizza con un tiro sul quale è prodigioso il portiere dorico, che neutralizza anche il tentativo di tap-in di Marinelli. I locali perdono per espulsione al 32' Filippo



L'attaccante **Leonardo Nacciariti** in azione (foto di Maurizio Animobono)

Tavoni e i biancorossoneri provano a riversarsi in avanti, ma i Portuali sono pericolosi in ripartenza con Vitucci, murato da Mazzoni. Nel concitato finale non si sblocca lo 0-0 e il Fabriano Cerreto pareggia la seconda partita di fila. Domenica 3 novembre alle 14.30 allo stadio Aghetoni arriverà la

capolista Maceratese. **Classifica** - Maceratese 17; Montecchio e Chiesanuova 16; Matelica e Urbania 15; Montegranaro, Osimana e Sangiustese 13; Tolentino 10; Urbino e Fabriano Cerreto 9; Monturano e Montefano 8; Portuali Dorica 7; Atletico Mariner 4; Fano 2.

SPORT

La premiazione

Fabriano ha incoronato i suoi campioni

Straordinaria partecipazione venerdì scorso al Teatro Gentile di Fabriano, in occasione della cerimonia di premiazione degli sportivi e delle squadre che, con impegno e dedizione, nel 2023-2024 hanno portato in alto il nome della città in Italia e nel mondo. In un teatro gremito fino all'ultimo ordine da atleti e sportivi, la comunità fabrianese si è ritrovata unita per festeggiare coloro che, attraverso lo sport, esprimono la forza di un territorio che ottiene risultati straordinari e non si arrende mai.

Il sindaco Daniela Ghergo ha richiamato l'importanza di questa iniziativa: "Non è solo una serata di festa per i successi sportivi - ha dichiarato - questa è una serata in cui Fabriano si riscopre una città che condivide un'anima forte, capace di riconoscersi nei valori più autentici dello sport, come la determinazione, la solidarietà e lo spirito di squadra".

Le parole del sindaco hanno sottolineato come, in un periodo complesso, Fabriano sia chiamata a stringersi intorno alle sue risorse migliori: i suoi cittadini e i suoi giovani, che nello sport trovano una via per esprimere i propri sogni e dare luce a una speranza comune. "In questi volti pieni di energia e orgoglio,



Il sindaco **Daniela Ghergo** tra le olimpioniche **Milena Baldassarri** e **Sofia Raffaelli**



Da sinistra **Cristian Scassellati**, **Daniel Gerini**, **Giorgio Farroni**, **Milena Baldassarri** e **Sofia Raffaelli** con il sindaco **Daniela Ghergo** e la presentatrice della serata

vedo non solo il futuro della nostra città, ma anche il riflesso di una comunità che non si piega davanti alle difficoltà. Abbiamo affrontato tante prove insieme, e la stessa forza e il medesimo spirito di squadra ci aiuteranno anche questa volta. Questa serata di festa e di orgoglio appartiene a tutti voi - ha proseguito il sindaco: - atleti, allenatori, famiglie, e a ogni cittadino che crede nei valori autentici dello sport".

Un momento di grande significato è stato dedicato ai cinque atleti Sofia Raffaelli, Milena Baldassarri, Giorgio Farroni, Cristian Scassellati e Daniel Gerini che hanno raggiunto successi storici, portando il nome di Fabriano agli eventi più prestigiosi, come le recenti Olimpiadi, le Paralimpiadi e i Campionati del mondo di specialità. La loro presenza è stata salutata con emozione, consapevoli di vivere una pagina storica per lo sport cittadino. Gli atleti premiati hanno voluto condividere riflessioni ed emozioni con i più giovani, ricordando che la chiave del successo nello sport è trovare divertimento in ciò che si fa, mantenere la curiosità e affrontare ogni sfida con passione. L'evento ha confermato Fabriano come una delle realtà più vincenti e significative in ambito sportivo. La città ha poi reso omaggio a 120 tra atleti e società che ogni giorno lavorano per rendere possibili quei sogni sportivi che si sono trasformati in realtà, ricordando che il vero trionfo è quello che si costruisce insieme, con passione e spirito di squadra.

BREVI DI CALCIO

Eccellenza

IL MATELICA FA UN SOL BOCCONE DEL FANO

Rotondo successo esterno conquistato dal **Matelica** per 1-4 sul campo del fanalino di coda Alma Juventus Fano. I biancorossi sono andati in rete al 22' del primo tempo con Bagnolo, al 33' del primo tempo con Iori, al 34' del primo tempo con Veneroso e al 5' del secondo tempo con Aquila. Gol della bandiera del fanese Lettieri al 27' del secondo tempo. La formazione del Matelica: Ginestra, Rosolani, Zappasodi, Aquila, Lucarini, Gabrielli (35' st Polli), Antonioni (29' st Merli), Bagnolo (39' st Amico), Iori (22' st Giovannini), Veneroso (29' st Wahi), Strupsceki; all. Santoni. Prossimo incontro in casa con l'Atletico Mariner.

Promozione

IL SASSOFERRATO GENGA COGLIE UN PUNTO

Il **Sassoferrato Genga** è tornato a muovere la classifica conquistando un punto (0-0) sul campo dell'Appignanese. La formazione sentinate: Masci, Morettini, Imperio, Rossini, Paoluzzi, Silvestri, Federici, Arcaleni (Tolu), Ricci, Piermattei E., Paoletti; all. Gobbi. Il Sassoferrato Genga sale a quota 5 punti, ma resta in fondo alla graduatoria. Prossimo match in casa sabato 2 novembre alle ore 14.30 con il Barbara Monserra.

Prima Categoria

L'ARGIGNANO SCONFITTO IN TRASFERTA

L'**Argignano** è uscito sconfitto per 3-2 dal campo del Borgo Mogliano. Nel prossimo turno, gara casalinga con il Porto Recanati. Si tratta di una sfida importante in ottica salvezza visto che l'Argignano è penultimo in classifica con 3 punti e il Porto Recanati è ultimo con 2.

AUTOMOBILISMO

Gran Turismo

Simone Riccitelli trionfa nella serie Endurance

Il pilota automobilistico **Simone Riccitelli** ha ottenuto un altro bel risultato nel Campionato Italiano Gran Turismo. Il ventiduenne fabrianese, infatti, ha partecipato alla serie Endurance con il team AF Corse (scuderia di riferimento della Ferrari) alla guida della



Ferrari 488 Gt3 (nella foto), condivisa con i colleghi Leonardo Colavita e Chris Ulrich (trattandosi di gare di lunga durata, infatti, sono previsti due cambi di pilota durante le 3 ore) laureandosi "campione" nella categoria Am (categoria, cioè, in cui nel terzo di piloti è presente un amatore, in questo caso Ulrich). Il trionfo è arrivato al termine della quarta tappa di cui era composto il campionato, disputate a Vallelunga, Mugello, Imola e - ultima e decisiva - a Monza il fine settimana scorso. Il terzo di cui fa parte il "nostro" Riccitelli si è presentato a Monza forte del primo posto nella classifica generale, ma - colpo di scena - dopo quaranta minuti di gara a causa di un guasto tecnico la loro macchina è stata costretta a fermarsi ai box: a questo pun-

to, i meccanici hanno compiuto un vero e proprio miracolo rimettendola in pista, perché altrimenti i diretti rivali per il titolo avrebbero compiuto il sorpasso in classifica. Alla fine, Riccitelli & Company sono riusciti a vincere il titolo per appena un decimo di secondo, una inezia, ma sufficiente per esultare! «E' stato un weekend da infarto, ce la siamo vista davvero brutta ma alla fine abbiamo portato a casa il titolo - racconta Riccitelli. - Complessivamente, questa stagione è stata una bella esperienza in un contesto importante. Sono soddisfatto delle mie prestazioni nella quattro gare, all'interno di un team importante come l'AF Corse. Spero che in futuro possano concretizzarsi altre opportunità all'interno di questa prestigiosa scuderia».

Ferruccio Cocco



Simone Riccitelli al centro tra i compagni di squadra **Leonardo Colavita** e **Chris Ulrich**

Una voce all'informazione **A**zione



**DAL 1° OTTOBRE
CHI FARA' UN**

**NUOVO
ABBONAMENTO**

**PAGHERÀ 45 EURO
PER 14 MESI**

» 2 MESI GRATIS «

L'AZIONE

SVILUPPA l'immedesima**Azione**
SPINGE all'ide**Azione**

FAVORISCE la partecip**Azione**
ALIMENTA l'emancip**Azione**

www.lazione.com

